

in *Comunione*

n.1

gennaio/febbraio 2015
Anno XXI - CXXXVII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Contiene I.R.

Foto: SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO



Cattedrale di Trani, 8 gennaio 2015

AVVIATO IL PRIMO SINODO

Evento storico per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



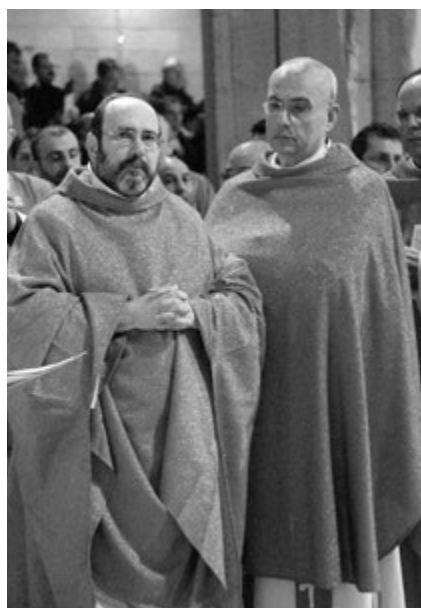
La chiesa che sogniamo attraverso il Sinodo...

Amabilissimo Padre Arcivescovo,
un sentito grazie, a nome dell'intera comunità diocesana, a Lei per il dono del Sinodo che ha voluto fare a questa chiesa, frutto del suo sapiente e illuminato discernimento.

In questi due anni di preparazione abbiamo pregustato la bellezza di un sogno che oggi comincia ad assumere contorni più nitidi: il sogno di una chiesa in cammino.

Abbandoniamo ogni paura e camminiamo "in fretta" (Lc 1,39), come Maria. Siamo chiamati ad essere la nuova arca che al suo passaggio fa esplodere di gioia e danzare l'umanità che incontriamo sul nostro cammino.

Molto probabilmente negli angoli



Il Segretario Generale del Sinodo Mons. Domenico Marrone con don Filippo Salvo

(continua a p. 2)

SOMMARIO

Editoriale

La chiesa che sogniamo attraverso il Sinodo... pag. 1

Primo Sinodo Diocesano

Chiesa: mistero di comunione e di missione " 3
Ecco di cosa stiamo parlando " 5
Note a margine delle prime due assemblee sinodali " 6

Cittadinanza

Missione Albania " 9
Una storia sempre nuova " 11
È nata Rete Attiva " 12
Inaugurata la nuova sede Inps di Trani " 13

Cultura e tradizione

Così per caso " 14
Riapre Unitre Barletta " 14
Il servizio di laici e presbiteri... " 15
Presentato a Corato "Il Sole della mia volontà", la biografia... " 16
Giovanni Macchia: cosa resta a Trani del suo ricordo? " 17
Penso che un sogno così... " 18
"Corso di iconografia cristiana " 19
Il "Nazareno" a Roma " 21

Fragilità

Il 5° anniversario del progetto "RecuperiAMoci" " 23
La mia storia " 24

Vita ecclesiale

Rinfrancate i vostri cuori " 25
Pellegrinaggio della Diocesi... " 26
Da germoglio... ad arbusto " 27
Riconoscenza dell'Arcivescovo a padre Raffaele Di Bari " 28
8 dicembre 2014 " 29
Una tappa ad Assisi " 29
Corato. La storia di Marisa affetta da SLA " 30
Il coraggio di parlare di pace... " 31
Anargiro della cultura della... " 32
Mons. Reginaldo G.M. Addazi, un vescovo insigne " 33
Celebrata la giornata mondiale e festa diocesana della... " 36
"Le Beatitudini" " 37

Lettere a "In Comunione"

A proposito della Sacra Sindone " 38
Oltre 150 calze per i più bisognosi " 38
La scomparsa di padre Natuzzi " 39
Un governo di centro sinistra " 39
Sul nuovo quotidiano "La Croce" " 40
Meno giornali, meno liberi " 40

Recensioni

Le confraternite laicali " 41
Quelle serate del 1929 " 43
Oltre il recinto " 44

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Donatella Bruno - Marina Criscuoli -
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -
Francesca Leone - Sabina Leonetti -
Angelo Maffione - Salvatore Mellone -
Giuseppe Milone - Massimo Serio -
Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2015

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





di tutte le nostre chiese belle e semibuie da tempo si è insediata la paura. In qualche modo abbiamo tutti paura di fare sul serio con la nostra fede. Ma non possiamo permettere che la paura continui a starsene accoccolata negli angoli delle nostre chiese come ospite permanente. È ora che la paura finisca e cominci la libertà di una fede aperta e amante del regno che ci è promesso.

Sospinti dallo Spirito, quale chiesa vogliamo essere attraverso la celebrazione del Sinodo?

Vogliamo essere una chiesa in cammino verso il suo Signore. Una chiesa che non ha porte e tantomeno serrature alle sue porte. Una chiesa in cui l'interno e l'esterno sono un tutt'uno. Una chiesa che nessuno chiude, che non cerca sicurezza e non possiede chiavi. Una chiesa che non trova importante se stessa, i suoi confini, le sue pareti. Una chiesa trasparente come il vetro.

Vogliamo essere una chiesa mossa dal messaggio e dall'ebbrezza del vino nuovo che il Signore continua a versare negli otri delle nostre comunità e delle nostre esistenze.

Una chiesa in cui ognuno si sente accolto. Di più ancora: in cui ognuno è apprezzato unitamente alle competenze che intende mettere al servizio di tutti.

Una chiesa i cui membri si comportano umanamente fra di loro, le cui guide si comportano con umanità verso tutti i membri della comunità.

Una chiesa in cui tutti sono corresponsabili, si prendono decisioni, si esercita il confronto e si superano i conflitti.

Una chiesa ansiosa di portare al mondo e agli uomini la lieta notizia del mondo nuovo inaugurato dalla risurrezione di Cristo.

Vogliamo essere una chiesa che ha qualcosa da dire, qualcosa che la distingue e nello stesso tempo la rende attraente, e che percorre la sua via, gioiosa e fiduciosa, verso il regno.

Una chiesa che non si mette a sedere sazia, ma è sempre in cammino e pronta a imparare. Vogliamo una chiesa capace di vincere la mondanità e l'"ateismo ecclesiale". Vogliamo una chiesa che confessa incessantemente la propria colpa e sa di aver continuamente bisogno di essere riformata, continuamente "restaurata", come la Cattedrale in cui ci troviamo.

Vogliamo una chiesa al cui centro abita Dio stesso, che in Gesù è divenuto uno di noi e che col suo Spirito dimora fra di noi. Una chiesa in cui si avveri la promessa messianica del profeta Zaccaria: "In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti, afferreranno un giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi" (Zc 8,23, Mt 1,23).

Possa il nostro Sinodo aiutarci in questa impresa. E mettiamoci subito all'opera perché il sogno diventi realtà.

Ci diamo appuntamento a venerdì 16 gennaio alle ore 17,00, nell'aula sinodale del Tempio dello Spirito Santo in Trani.

Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, "alzati e cammina" (Lc 5,23).

Trani, 8 gennaio 2015

Mons. Domenico Marrone
Segretario Generale del Sinodo

PRIMO SINODO DIOCESANO
Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie
Per una Chiesa mistero di comunione e di missione

CALENDARIO delle ASSEMBLEE SINODALI

16-17-30-31 gennaio
13-14-27-28 febbraio
I sessione Popolo di Dio
nella compagnia degli uomini

10-11-17-18 aprile
8-9-22-23 maggio
II sessione Grembo di profezia
per un mondo nuovo

5-6-12-13 giugno
III sessione Sposa che celebra il suo Signore

11-12-18-19 settembre
16-17-30-31 ottobre
IV sessione Comunità d'amore
a servizio degli uomini

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha avviato il Primo Sinodo Diocesano

Chiesa: mistero di comunione e missione

Riportiamo il testo integrale della sua omelia nella solenne concelebrazione in Cattedrale a Trani

«Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue grazia e pace in abbondanza a tutti voi»

Saluto fraternamente gli invitati Osservatori al Sinodo diocesano tra cui: la Chiesa Ortodossa Romana e i rappresentanti delle altre religioni presenti sul territorio.

Un distinto e cordiale saluto rivolgo alle autorità civili e militari dei sette comuni del territorio diocesano e a quanti sono venuti attratti dall'evento che celebriamo, l'apertura del Sinodo diocesano: *«Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione»*.

Ci siamo preparati sin dal 2013 percorrendo, subito dopo l'annuncio ufficiale, il cammino di studio e di discernimento, che hanno permesso di produrre lo strumento di lavoro. Nella fase celebrativa esso ci aiuterà a discernere quello che lo Spirito chiede alla Chiesa diocesana, articolata in 66 parrocchie, in 42 comunità religiose, femminili e maschili, nelle famiglie cristiane, nella consulta delle associazioni laicali, nelle consacrate e consa-



S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri
(FOTO SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO)

crati nel secolo; e aperta ad ogni realtà socio-politica-culturale presente sul territorio, sotto la guida spirituale dell'arcivescovo, dei presbiteri, di 25 diaconi permanenti.

Punto di partenza e di arrivo del Sinodo è l'Eucaristia che ci apprestiamo a celebrare. La celebrazione del Sinodo, infatti, rimanda al mistero di una famiglia composta da uomini e donne che hanno Cristo

Signore in mezzo a loro come amico e compagno di strada; al mistero di un popolo che appartiene a Dio perché Cristo ha riscattato per Dio con il suo sangue, uomini di ogni tribù e nazione, e ha fatto di loro, per il nostro Dio, un regno di sacerdoti (cf Ap 5-9-10); al mistero di un popolo peregrinante su questa terra in direzione dell'unica meta, che è Cristo, nato dal suo mistero pasquale e nutrito dal Suo corpo e dal suo sangue.

I cristiani della prima ora venivano chiamati «Via». Negli Atti degli Apostoli leggiamo: *«Saulo... chiede lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via, secondo cioè la loro condotta di seguaci di Gesù Cristo»*.

Noi siamo «seguaci di Gesù Cristo» che cammina insieme con noi. Per camminare insieme sulla «Via», che è Lui che ci porta al Padre dobbiamo renderci docili allo Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio, il quale ci conduce verso la conoscenza piena del Cristo, così come ci dice Gesù stesso: *«Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto»* (Gv 14,25).

Gesù ci ha detto tante cose contenute nei Vangeli e nelle altre Sacre Scritture, ma noi non le consideriamo facilmente e talvolta le ignoriamo. Abbiamo, pertanto, bisogno di riprenderle in considerazione sotto la guida dello Spirito Santo e di individuare i mezzi adeguati ed efficaci per esprimerle con la condotta di vita nei contesti socio-culturali del nostro tempo.

Ecco cos'è sostanzialmente la celebrazione del Sinodo:



(FOTO SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO)



metterci insieme in “obbedienza” alla Parola di Dio, così come Mosè parlò al popolo dicendo: «*Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima*» (Deut 30,10).

Perché questo si realizzi si richiede da parte nostra la docilità che l'apostolo Paolo così inculcava ai cristiani di Filippi; e, facendo mia la sua parola, anch'io la voglio inculcare, in voi cristiani della Chiesa che è in Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia: «*Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri*» (Fil 2,1-4).

Dobbiamo saper cercare nel Sinodo la “perla preziosa” del regno di Dio, che è Gesù Cristo, per essere pienamente in Lui; e, con Lui, annunciare a tutti la «*gioia del Vangelo*».

Voi Sinodali farete il giuramento di comportarvi in modo conforme alla fede cattolica che noi professiamo nel «Credo». Ma ciò non basta, se dovesse essere un atto puramente formale. È necessario che lo facciate con santo timor di Dio, rinnovando costantemente il vostro sì di fedeltà a Dio secondo la vocazione specifica di ciascuno di voi.

La preghiera colletta, rivolta al Padre, ci ha fatto chiedere di guidare e custodire questa Chiesa che è sua con il dono dello Spirito di intelligenza, di verità, di

pace, perché coloro che si raduneranno nelle assemblee sinodali si sforzino di conoscere la sua volontà e servano il suo regno con totale dedizione (cf. *Colletta della Messa per un Sinodo*).

Tutto ciò si realizzerà se voi Sinodali vi nutrirete di Cristo pane vivo e, lasciandovi guidare dallo Spirito Santo opererete secondo la verità e l'amore, cercando esclusivamente la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Compito di tutta la Chiesa diocesana, nell'anno di grazia 2015, è quello di sostenere i Sinodali con la preghiera e l'offerta quotidiana del proprio vivere, uniti al sacrificio eucaristico di Cristo, così come ci aiuta a fare la formula di offerta dell'Apostolato della preghiera.

Desideriamo tutti, fratelli e sorelle, di celebrare un Sinodo che generi uno stile permanente di sinodalità, che diventi metodo e contenuto di una prassi pastorale, vissuta alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa; evento attraverso cui il “*sensus fidei*” diventi punto di partenza di una prassi sinodale che tenga conto dell'autentica voce della Chiesa del Concilio Ecumenico Vaticano II e non già di rivendicazione di libertà contro l'autorità preposta, essendo anch'essa stessa in armonia con la Chiesa universale: una, santa, cattolica, apostolica.

Mi affido con voi alla mediazione materna di Maria santissima, madre di Cristo e della Chiesa; e all'intercessione dei Santi patroni dell'Arcidiocesi, delle parrocchie, delle case religiose, augurando a me e a voi un “buon cammino sinodale”.

Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie



(FOTO SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO)

Sinodo diocesano. Ecco di cosa stiamo parlando

Il testo integrale del comunicato dell'ufficio stampa diocesano del 16 febbraio 2015

Nel pomeriggio, a Trani, presso la Parrocchia Spirito Santo, riprenderanno i lavori del Primo Sinodo dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. All'attivo già 4 sedute della prima sessione del Sinodo, tenutesi il 16-17-30-31 gennaio 2014, durante le quali il confronto, il dibattito e le conseguenti delibere si sono alternati attorno alle prime 70 proposizioni dell'*Instrumentum Laboris*, tutte relative al "Popolo di Dio nella compagnia degli uomini". Presenze stabili dei sinodali 330 unità, distribuite tra sacerdoti, diaconi, religiosi, consacrati e laici.

Ma, giustamente, l'uomo di strada, che non ha partecipato agli incontri sinodali, si chiede: in effetti, in quelle date di cosa si è parlato e, successivamente, su cosa si è votato?

Intanto, qualche precisazione! Il 16 e 17 gennaio i sinodali si sono divisi in dodici gruppi di studio, che hanno discusso gli emendamenti presentati in ordine alle prime 70 proposizioni dell'*Instrumentum Laboris*. Da questo lavoro è venuto fuori che non poche di quelle proposizioni sono state riformulate in toto o in alcune parti. La decisione finale, sempre su quelle proposizioni, è stata presa nei giorni 30-31 gennaio, nei quali i sinodali, riuniti in assemblea plenaria, si sono espressi approvando o non approvando le proposte emerse nei gruppi di lavoro. E, tanto per dare un'idea dei contenuti passati al vaglio dei gruppi di lavoro e successivamente delle assemblee, il sinodo: raccomanda una maggiore attenzione ai giovani auspicando un più puntuale loro coinvolgimento nelle scelte e nelle decisioni, una più proficua armonizzazione tra la dimensione diocesana e quella parrocchiale evitando sbilanciamenti per l'una o per l'altra, con una più incisiva valorizzazione del laicato; ribadisce il ruolo imprescindibile della parrocchia nell'azione pastorale, per cui le viene chiesta la disponibilità a dilatare i tempi di apertura soprattutto al mattino e, laddove si ritenga opportuno, a creare unità pastorali attraverso una collaborazione più stretta tra più parrocchie; auspica il rafforzamento dello stile sinodale nel rapporto tra vescovo, presbiteri,

diaconi e laici; e questo stile dovrà essere assunto nel caso specifico dell'edilizia di culto, laddove la comunità parrocchiale, per il tramite degli organismi di partecipazione, sarà chiamata a rivestire un ruolo di responsabilità nell'iter progettuale e nel reperimento delle risorse economiche; invita la diocesi a riformulare meglio la riorganizzazione delle commissioni e degli uffici diocesani, a rivedere gli statuti degli organismi di partecipazione, a ripensare in maniera sostenibile la organizzazione di scuole o percorsi formativi degli operatori pastorali; raccomanda la valorizzazione di tutto l'associazionismo cattolico e i diversi carismi di cui ciascuna associazione, movimento e gruppo è portatore; riconferma l'attenzione al grande e fondamentale capitolo della preparazione al matrimonio e della pastorale familiare, su cui si dovrà tornare a riflettere per la condivisione di nuovi e più proficui percorsi formativi, nei quali i consultori di ispirazione cristiana dovranno continuare a svolgere un prezioso compito formativo assieme ad altri servizi; identica riflessione dovrà essere effettuata in altri campi della pastorale, quale quello della iniziazione cristiana, delle persone ammalate e degli anziani, della benedizione delle case, della cultura con una particolare attenzione alle scienze.

Quella che precede è solo una sintesi giornalistica, senza alcuna pretesa di essere esaustiva di quanto vissuto nei quattro appuntamenti, ma senza dubbio utile per avere un minimo di cognizione dei materiali e dei contenuti passati al vaglio del sinodo!

Sono previsti altri due incontri sinodali, sempre nell'ambito della prima sessione, nei quali le proposizioni da esaminare saranno dal n. 71 al 113 (primo giorno) e dal 114 al 145 (secondo giorno), all'interno dei dodici gruppi di lavoro.

Riccardo Losappio



5



Ogni assemblea comincia con la preghiera



L'assemblea sinodale nella Chiesa Spirito Santo in Trani



Sinodo diocesano. Note a margine delle prime due assemblee sinodali

Come ormai noto, dopo l'apertura ufficiale del Primo Sinodo Diocesano avvenuta l'8 gennaio 2015 nella Cattedrale di Trani, il 16 e il 17 di questo mese, nella Parrocchia Spirito Santo in Trani, sede del Sinodo medesimo, sono stati avviati i lavori delle assemblee sinodali. Al lavoro 12 gruppi che, dopo la relazione introduttiva di Don Vincenzo Di Pilato su "Chiesa, mistero di comunione e missione", si sono avvicendati nello studio e nella analisi delle prime 70 proposizioni dell'*Instrumentum Laboris* (dedicate ai seguenti temi: La Chiesa, luogo dell'incontro con Dio e degli uomini fra loro - il Popolo di Dio e le forme del suo camminare - La formazione nella comunità cristiana - La ricchezza della comunità ecclesiale: associazioni, movimenti e nuove comunità - Famiglia e progetto di Dio) e nella presentazione e votazione dei relativi emendamenti.

Le presenze: venerdì 16 gennaio 376; sabato 17 gennaio 329 (si ricorda che i sinodali iscritti sono in tutto 433, di cui 100 sacerdoti, 36 consacrati/e, 18 diaconi, 279 laici; si registra altresì la presenza di alcuni osservatori: rappresentanti di altre confessioni cristiane, di altre religioni, nonché di non praticanti; nonché il gruppo dei giovani volontari che curano l'organizzazione e l'accompagnamento dei sinodali nei luoghi di riunione).

Abbiamo chiesto ai sinodali le suggestioni e le impressioni provate nelle prime due giornate dei lavori sinodali. Riportiamo tutte quelle che sono giunte, riproponendole così come sono pervenute. Da esse emerge un giudizio positivo sul Sinodo.

Questi primi due incontri sono stati molto interessanti e piacevoli, facevo parte del gruppo della chiesa di Tessa-lonica, i due moderatori sono stati in gamba, dando spazio a tutti e moderando con autorevolezza il confronto.

È tutto sicuramente arricchente ed è strumento per una crescita personale e collettiva della nostra Chiesa.

Grazie a tutti,

Nunzia Capurso



Il tavolo di presidenza



Lavoro di gruppo sinodale

Buonissime impressioni!

Sono giunta quasi impreparata ma ne sono uscita positiva.

Il mio primo gruppo di lavoro è stato propositivo, aperto al dialogo e capace di accogliere l'uno le intuizioni dell'altro con grande spirito di ascolto e rispetto!

Questo evento lo considero come la "porta" attraverso cui il laico entra davvero in parrocchia e ne esce forte e non come "agnello in mezzo ai lupi"! Prego che la Chiesa non lasci più il laico "indifeso" al di fuori delle mura parrocchiali.

Io voglio una Chiesa che ASCOLTI le problematiche del mondo racchiuso al suo interno per uscirne UNITA!

Barbara

Le due giornate sono state molto interessanti, per lo scambio di opinioni sugli emendamenti che mi hanno fatto riflettere, si sono soffermati troppo sulle correzioni grammaticali. Un elogio va agli organizzatori e volontari.

Agnese

SINODO Diocesano. La Chiesa Diocesana che si mette in cammino.

Chiesa da troppo tempo chiusa, statica, ferma. Un cammino che stenta a decollare. Catene e zavorre sono da ostacolo. Armiamoci di cesoie. Armiamoci di umile e buona volontà nella ricerca della condivisione e del discernimento. Serenamente spingiamo. Invochiamo su di noi l'azione dello SPIRITO SANTO.

Distinti saluti

Carmelo

Personalmente ritengo che si sia trattato di un arricchimento in generale e che sia servito a prendere conoscenza di alcune problematiche, che, se pur note, venivano sottovalutate o per negligenza non affrontate. Cordialmente, alla prossima.

Domenico Cordola

Devo ammettere che non avendo mai preso parte ad un sinodo, io, come credo la maggior parte dei sinodali, abbiamo avuto sin da subito l'idea di far parte davvero di un evento straordinario. C'è stata anche una certa emozione durante la prima giornata in particolare. È risultato chiaro che è stato fatto un gran lavoro preliminare, cosa che non era stata così chiaramente percepita. Fino a questo momento, tenderei a pensare che l'esito del sinodo non sarà una "rivoluzione" per la nostra Chiesa diocesana. Nulla di incisivo né nelle proposizioni né tanto meno negli emendamenti (parlo ovviamente per il mio gruppo di lavoro). Poi vedremo e magari cambierò idea. Ciò che invece ritengo utile e straordinario, è l'incontro con tante persone mai conosciute prima e la possibilità che questa occasione offre a ciascuno di aprirsi ad uno scambio di esperienze. Queste sì che produrranno dei cambiamenti nel cammino della nostra Chiesa diocesana.

Con stima,

Tonia Puttilli

*Esperienza di crescita personale, morale e spirituale
... i primi confronti sono stati ampi sinceri ed approfonditi
... ottima accoglienza, ottima organizzazione*

Ida Scala

Credo che tutti concorderanno intorno alla buona riuscita dei primi giorni di apertura del Sinodo. Intanto è necessario plaudire alla segreteria generale per l'ottimo lavoro organizzativo. Non era facile far lavorare contemporaneamente 430 persone!

Premetto che come persona, come pastore credo nell'evento che l'Arcivescovo ha voluto fortemente far vivere alla nostra Chiesa particolare. Ho visto i sacerdoti presenti nella quasi totalità e i laici fortemente desiderosi di "sognare" e realizzare una Chiesa viva, bella, impegnata, propositiva, aperta alla corresponsabilità dei laici, pronta a testimoniare il suo Signore morto-risorto. Mi auguro che l'entusiasmo dei primi incontri possa registrarsi anche in seguito e che si possa offrire piste di impegno concreto per permettere a sacerdoti e ai cristiani della nostra chiesa di mettersi responsabilmente in cammino verso il Regno.

Saluti.

don Peppino Pavone

Dopo una prima fase di scetticismo, non sapendo come si sarebbero svolti i lavori sinodali, in seguito alla prima riunione abbiamo avuto un riscontro molto positivo perché ci è stata data l'opportunità di interagire con tutte le realtà presenti nella nostra diocesi (presbiteri, diaconi, religiosi e altri laici impegnati) discutendo sulle varie tematiche.

Nel confronto c'è stato uno scambio di esperienze, idee e proposte. Bella l'idea di cambiare ogni volta la composizione dei gruppi. Ringraziamo il nostro arcivescovo per averci dato questa bella opportunità.

Nicola e Lucia

Il coinvolgimento in un evento di portata storica, qual è il I Sinodo diocesano che stiamo vivendo, è usualmente accompagnato da sentimenti contrastanti. Così, in questa prima parte della I sessione, mi è parso di provare/scorgere un misto di gioia/entusiasmo, per la portata dell'evento e per l'esservi inserito, controilanciato da una buona dose di resistenza al cambiamento che, forse, si potrebbe anche chiamare paura per le "doglie del parto".

L'arcidiocesi è infatti chiamata a "partorire" il rinnovamento "per essere più conformi a Cristo"... e sappiamo quanto questo costi fatica e "dolore". Spero di aver reso l'idea.

Giuseppe Liso

È con immensa gioia che le espongo la mia esperienza di membro sinodale, riguardo l'incontro del 16-17 Gennaio 2015. Da un iniziale senso di smarrimento dovuto al luogo, alle tante persone e alle cose che da lì in poi avrei fatto, ho avvertito ben presto di far parte di una Grande Famiglia, pronti nel costruire qualcosa di grande e bello insieme. Cordiali Saluti

Marika Piazzolla

Sicuramente entusiasta di poter dire "io c'ero" nella stesura del Libro Sinodale. Evento epocale che vede la Chiesa impegnata a riguardare le sue norme, insieme al popolo di Dio, per la crescita e lo sviluppo della comunità diocesana.

Gianpiero Scagliarini,
Parrocchia S. Francesco

Per me è un'esperienza interessante, di crescita personale e comunitaria.

Credo che sia importante, se mai i nostri fratelli "sacerdoti e religiosi" partecipanti non l'avessero ancora ben compreso, ritornare - anche con una semplice comunicazione da parte dello stesso nostro pastore Vescovo - ribadire il ruolo dei laici, all'interno della Chiesa diocesana.

Mauro Spallucci



Mons. Angelo Di Pasquale



Home page del Primo Sinodo diocesano www.arcidiocesitrani.it/primosinododocesano

Molto interessante lo sviluppo del Primo Sinodo diocesano, che risulta utile per il confronto tra le varie componenti del popolo di Dio per conoscere la realtà diocesana e parrocchiale della nostra Diocesi e utili suggerimenti per l'impostazione della programmazione ecclesiale e pastorale della Chiesa Diocesana e parrocchiale.

Antonio Riglietti.

Sono ammirata della organizzazione precisa e competente e della cortesia e disponibilità dei ragazzi che ci accompagnano.

Sono anche soddisfatta della possibilità che ci è data di approfondire temi che a vario titolo sono essenziali per le attività della diocesi, e di confrontarli seppure in tempi limitati (come è giusto che sia), nel piccolo gruppo.

In poche parole sento che anche il mio contributo è importante.

Tina Martire

La conoscenza ed il dialogo tra gli operatori laici delle varie parrocchie della nostra Diocesi porterà sicuramente dei buoni frutti. Tra questi operatori ho notato tanta voglia di fare, di migliorarsi, di mettere a disposizione le proprie esperienze e soprattutto di "lavorare" in comunione ed in sinergia con i sacerdoti.

È un'occasione da non perdere ed il risultato sarà sicuramente coerente con i vari contributi ed utile per aiutare tutti a "camminare insieme".

Sinceramente l'idea di questi infiniti incontri non mi entusiasmava... la vedevo come infinita, pesante, statica e prolissa. Invece ho scoperto che c'è partecipazione, dinamismo e coinvolgimento. Quindi: non vedo l'ora che arrivi il prossimo incontro, per dire anche la mia e dare il mio contributo.

dott. Giuseppe Antonio Dibari

Parrocchia Basilica Santo Sepolcro, Barletta

Nelle prime due giornate abbiamo svolto solo lavoro nei gruppi dopo gli intensi momenti di preghiera comunitaria e dopo aver ascoltato la relazione di Don Vincenzo di Pilato che ci ha molto stimolati e ci ha messi nello stato d'animo giusto per affrontare, appunto, i lavori di gruppo. La sua relazione è stata davvero interessante e ho subito chiesto alla mia Comunità Parrocchiale di farne oggetto di una meditazione specifica perché la ritengo particolarmente edificante in ordine alla giusta impostazione delle relazioni comunitarie all'interno delle Parrocchie.

Una volta "saliti" a questi livelli, è stato molto più agevole affrontare il lavoro nel gruppo. Nel mio gruppo devo dire che si è creato subito un clima costruttivo e un'ottima interazione fra laici e presbiteri. Tutti avevano letto l'Instrumentum Laboris e numerosi sono stati gli emendamenti sui quali si è sviluppata una franca e fraterna discussione che ha coinvolto, in pratica, tutti i componenti del gruppo. Diversi emendamenti sono stati approvati, altri

bocciati ma tutto in un clima molto sereno. Ho notato, in particolare che non vi erano gruppi o posizioni precostituiti e le maggioranze si costituivano sulla base di "geometrie variabili" da emendamento a emendamento.

A parte questo ho apprezzato molto anche l'estrema puntualità nel rispetto degli orari e l'ottima organizzazione, che non ha presentato sbavature.

Una sensazione positiva, quindi che ho riscontrato essere comune a tutti gli altri sinodali con i quali ho avuto modo di parlare.

Francesco Stolfi

Parrocchia Mater Gratiae, Corato

L'impatto iniziale che abbiamo avuto è stato positivamente, durante i lavori di gruppo si è percepito tra i presenti, un clima di apertura e di piacevole confronto.

Nunzia e Amedeo Mattia

Riccardo Losappio



La registrazione dei sinodali prima di ogni assemblea

Missione Albania

Don Fabrizio Colamartino parla dell'esperienza socioecclesiale con un gruppo di giovani delle città dell'Arcidiocesi.

La fraternità e la solidarietà sono stati tra gli ingredienti che hanno vissuto e condiviso un gruppo di giovani delle città della nostra arcidiocesi. Don Fabrizio Colamartino, responsabile della pastorale giovanile di Corato, descrive le situazioni che hanno vissuto.

Come, perché, quando, dove ha avuto inizio l'esperienza di cooperazione in Albania?

Questa piccola esperienza di cooperazione con la diocesi di Scutari è partita da un fatto molto personale, legato alla mia formazione in Seminario. Nell'estate successiva al quarto anno di formazione, il Seminario Regionale di Molfetta propone ai seminaristi di vivere un'esperienza di servizio. Io, come anche gli altri compagni di corso della nostra diocesi, scelsi di vivere un campo di servizio nella diocesi di Scutari, nella parrocchia di Rranxa, della quale era parroco un sacerdote pugliese. Quei giorni per me furono davvero importanti, significativi per la mia formazione e oggi per il mio essere prete. Non entro nei dettagli della mia esperienza personale, ma aggiungo che l'anno successivo, su proposta di un mio compagno di corso, mi unii ad un campo di servizio per giovani organizzato dalla diocesi di Oria. In quella occasione mi resi conto ancor di più di quanto si poteva parlare del Vangelo ai giovani con il vocabolario del servizio e della fraternità. La bellezza

di quella esperienza mi spinse a proporre l'anno successivo un itinerario del genere anche nella nostra diocesi, avendo nel frattempo assunto la responsabilità della Pastorale Giovanile della città di Corato. Sono stato sostenuto da subito con entusiasmo dall'Arcivescovo, che ha sempre amato e creduto in questa apertura missionaria. In collaborazione con la Caritas Cittadina nacque il primo campo a Koman, nell'agosto del 2012, al quale parteciparono circa venticinque giovani, seguito da una piccola esperienza di carità a Scutari, a dicembre 2012, con sei giovani, da un campo, a Barbullush, con quindici giovani, e uno a Koman, con venticinque giovani, nell'agosto 2013, e infine dal campo che abbiamo vissuto a Rranxa, con circa venticinque giovani, nell'agosto scorso.

Che cosa significa fare missione in Albania?

Diciamo subito che non vuol dire né portare il Vangelo a chi non lo conosce, né aiutare una situazione disperata e neppure insegnare agli altri il nostro stile ecclesiale. Queste idee, che spontaneamente si agitano in noi quando udiamo la parola "missione" non hanno molta attinenza con quello che si vive in queste esperienze. Fare missione vuol dire semplicemente condividere da credenti il cammino di fede e di chiesa che altri credenti vivono in un'altra terra; vuol dire

comunicarsi scambievolmente la propria esperienza di Cristo; vuol dire sperimentare una fraternità, nel Signore, che attraversa mari, confini, lingue, modi di vivere e ci fa sentire una sola cosa. L'intento di questi campi missionari è semplicemente mettersi accanto a quei fratelli che vivono la nostra stessa fede in condizioni diverse dalle nostre ed essere disponibili ad amare e servire. Il risultato è che si torna evangelizzati, arricchiti dalle testimonianze ricevute, arricchiti in termini di fraternità, rinnovati nel proprio stile di vita. Oltre alla mia personale esperienza, ho avuto la gioia di assistere a decisi cambiamenti anche in molti dei giovani che sono saliti a bordo di questa avventura.

Come si è strutturata l'esperienza del campo?

Siamo partiti in traghetto da Bari la sera del 17 agosto, siamo sbarcati a Durazzo la mattina successiva e ci siamo trasferiti a Rranxa, nella campagna dell'Albania settentrionale. Il gruppo dei giovani è stato diviso in diversi sottogruppi. Al mattino vi erano tre gruppi che a turno vivevano questi servizi: la preparazione dei pasti per tutto il gruppo, la preparazione dei materiali e delle attività per l'oratorio pomeridiano, la visita e il servizio in una casa di accoglienza per disabili (quasi prevalentemente giovani, con situazioni di grave disabilità e di abbandono, ma capaci di tanta accoglienza e affetto) e la visita ad alcune famiglie dei paesi che ci hanno ospitato. Al pomeriggio tutto il gruppo era impegnato per l'oratorio con i ragazzi, che si è tenuto in tre località diverse: a Rranxa, dove si trova il centro parrocchiale; a Mali i Jushit (un villaggio vicino, molto povero); in una località chiamata Kryjgezim (letteralmente "incrocio": una contrada in campagna dove risiedono delle famiglie trasferitesi di recente, meno integrate, con ragazzi con difficoltà più marcate di socializzazione). Oltre al servizio, il campo è stato attraversato e scandito da un itinerario di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, seguendo il tema che faceva da titolo all'intera esperienza: "Un posto nel cuore". L'itinerario si è concluso con la visita ai luoghi del martirio dei cristiani, a Scutari. Il gruppo è rientrato in Italia la mattina del 26 agosto.

Come si è comportata la popolazione?

La reazione della gente incontrata è stata tutta improntata alla gioia, all'accoglienza, all'ospitalità, alla gratitudine.



Albania, Scutari, Il gruppo di giovani che partecipa al campo dell'agosto 2014. In alto a destra, don Fabrizio Colamartino



Il gruppo degli animatori del campo del 2014

Siamo stati accolti anche questa volta con grande rispetto, quasi con venerazione. È considerata un onore la visita di gente che da lontano raggiunge dei villaggi così piccoli nella campagna albanese, soprattutto perché quella visita si svolge in nome di Cristo e della Chiesa. E questo diviene anche motivo di responsabilità: sapevamo bene che la gente che ci ha accolto si attendeva una bella testimonianza da noi!

Quali sono le prospettive?

Al momento le prospettive sono quelle di rendere più stabile questa collaborazione. In sintonia con l'Arcivescovo, stiamo cercando di costituire una piccola équipe che segua in modo più costante e più corale le attività di collaborazione con la diocesi di Scutari. E quanto più aumenta la conoscenza reciproca, tanto più si comprende come rendere utile ed efficace questo servizio, per la nostra diocesi e per la diocesi che ci accoglie. Stiamo già pensando ai campi di servizio per l'estate 2015. Per ora è questo il punto fondamentale del nostro impegno, ma con la consapevolezza e la libertà di pensare che la collaborazione potrebbe ancora crescere.

Quali sono le eventuali necessità di cui avete bisogno?

In primo luogo, possiamo sostenere materialmente i passi di questa chiesa albanese che vive un momento di rinascita, dopo la crudele persecuzione subita negli anni del regime comunista. In questi anni si stanno ricostruendo le chiese e i

centri pastorali, si stanno rendendo i luoghi delle comunità adatti a svolgere nel modo più opportuno il proprio servizio. Possiamo aiutare le comunità ad andare incontro ai poveri. Certamente in questo senso possiamo fare molto; noi stessi abbiamo promesso di aiutare Don Dritan Ndoci, il parroco che ci ha ospitato ad Agosto, a portare a compimento la costruzione di alcuni locali per le attività pastorali nel villaggio di Mali i Jushit, il villaggio più povero della sua parrocchia. Un ambito concreto di intervento potrebbe essere proprio il sostegno per quest'opera.

E c'è un sostegno anche per le attività estive. Per un giovane, vivere un'esperienza missionaria è certamente un'occasione privilegiata di crescita, per mettersi in discussione, per vedere una fede testimoniata con la vita, per comprendere se stesso nel servizio, per uscire da una vita piatta e mettersi in ascolto della vocazione. Nostra preoccupazione, sin dal primo campo, è stata quella di rendere accessibile questa esperienza a tutti, abbassando i costi di partecipazione con una raccolta di offerte e di beni in natura. Anche questo è un modo per sostenere questa collaborazione.

Quante sono le speranze di quel popolo dopo venti anni dall'arrivo del Vlorë a Bari?

La situazione dell'Albania al momento appare serena e pacifica, seppur segnata da grandi contrasti: un miglioramento disordinato delle condizioni economiche, favorito soprattutto dai risparmi di chi è emigrato; istituzioni che spingono verso un progresso "visibile" ma che generalmente sono in ritardo nell'assicurare i servizi fondamentali; un grande e diffuso impegno nello studio ma spesso associato al desiderio di emigrare, che porta fuori dall'Albania le menti e le forze migliori tra i giovani; il sogno dell'Italia e del mondo occidentale, che spesso genera più confusione che un concreto progresso. Qualcuno

afferma che ora l'Albania deve guardarsi da un nemico per certi versi peggiore del comunismo: la mentalità consumistica e con valori deboli di cui noi stessi siamo portatori. Anche in questo ambito, appare quanto mai urgente la testimonianza della comunità cristiana.

Che cosa significa per la Chiesa diocesana un impegno simile?

Vuol dire fraternità e solidarietà per una realtà così vicina eppure così diversa, verso una Chiesa che ha bisogno di essere sostenuta nei suoi passi, vuol dire non essere chiusi ad un appello concreto, legittimo e soprattutto a portata di mano! In fondo la collaborazione con la Chiesa albanese è una delle grandi vocazioni che le nostre diocesi pugliesi stanno riconoscendo in questi anni: noi siamo i fratelli più prossimi a cui l'Albania possa chiedere un sostegno ed è nostro dovere rispondere positivamente a questa chiamata. Ma la missione è una grazia soprattutto per noi. La fede si rafforza donandola! Lo ha affermato Giovanni Paolo II nell'Enciclica Redemptoris Missio, l'ha ricordato Benedetto XVI nel messaggio per la GMG di Rio de Janeiro, lo ripete in continuazione Francesco nei suoi inviti ad essere Chiesa in uscita. Condividere la fede, anche fuori dai nostri confini, reali o immaginari, vuol dire farla crescere, cercare Cristo nel volto dei fratelli che, anche lontano, possono nascondere una grazia, per noi! Una chiesa viva e piena di entusiasmo in questo senso non può che essere una chiesa gioiosa, capace di comunicare in modo autentico e concreto la bellezza di seguire Gesù dove egli vuole. E questo certamente non potrà che portare frutti abbondanti nella fede, nella speranza, nella carità anche per la nostra terra.

Giuseppe Faretra



Don Dritan Ndoci, il parroco albanese che, nell'agosto 2014, ha ospitato don Fabrizio Colamartino e i suoi giovani

UNA STORIA SEMPRE NUOVA

LA SCUOLA DELL'INFANZIA "SACRA FAMIGLIA" DI CORATO

La Scuola dell'Infanzia Paritaria "Sacra Famiglia", ubicata presso l'omonimo complesso parrocchiale, nella città di Corato, fu fondata nel 1947 per volontà del primo parroco della stessa Parrocchia, don Francesco Tattoli, con il sostegno di alcune valenti collaboratrici, che costituirono il primo nucleo del corpo docente. La struttura, come la stessa Parrocchia, sorgeva in un contesto di assoluta povertà, in un quartiere di recente creazione, costituito da abitazioni precarie sorte per alloggiare quei cittadini che avevano visto crollare le proprie dimore a causa di un dissesto idrogeologico verificatosi in un'ampia zona del borgo antico della stessa città. La Scuola dell'Infanzia nacque con il preciso proposito di strappare dalla strada i più piccoli abitanti di una sì disagiata periferia e offrire loro un'opportunità formativa e un punto di riferimento sicuro nei pur austeri ambienti della neonata parrocchia. L'opera, inizialmente adibita a sede della Scuola, come la stessa Chiesa, era una delle semplici stanze a piano terra - chiamate comunemente "suppenne" - nelle quali abitava in condizioni precarie tutta la gente del quartiere.

Con il passare degli anni, poi, le vecchie case hanno lentamente fatto posto ad edifici più consoni agli scopi abitativi e dotati dei comuni servizi, così come le strutture della Parrocchia e dell'annessa Scuola sono state adeguate alle relative finalità e a standard accettabili per il tempo. Per quanto riguarda la Scuola, risale al 1957 l'inaugurazione dell'attuale edificio, retrostante l'aula liturgica, pronto a ricevere - nello spirito del servizio, dell'accoglienza e soprattutto della solidarietà verso i più poveri - diverse generazioni di bambini provenienti dal territorio parrocchiale, e anche oltre.

Dal 1957 ad oggi, la Scuola dell'Infanzia "Sacra Famiglia" si è sempre preoccupata di migliorare le proprie condizioni, individuando le soluzioni idonee per continuare ad offrire il medesimo servizio in un luogo che ha

conosciuto un continuo cambiamento, dal punto di vista dell'educazione dei bambini, delle condizioni socio-economiche della popolazione, delle relative norme di legge e dei requisiti richiesti per il riconoscimento come Scuola Paritaria. In questi campi la Scuola, con i diversi Legali Rappresentanti (don Ciccio Tattoli, don Luca Masciavè, don Gino de Palma, don Giuseppe Lobascio ed oggi don Fabrizio Colamartino) e il personale docente e non docente, ha sempre saputo vincere la sfida del tempo e dell'aggiornamento, senza mai interrompere il proprio servizio e senza conoscere episodi particolarmente critici che potessero mettere in pericolo la sussistenza delle attività.

L'anno scolastico 2014-2015 segna per la Scuola dell'Infanzia "Sacra Famiglia" un passaggio importantissimo. È l'anno di un radicale aggiornamento delle strutture che ha portato la nostra istituzione scolastica ad una posizione di eccellenza tra le strutture presenti nell'intero territorio cittadino. Con il sostegno di un importante investimento della Scuola stessa e beneficiando di contributi europei, inseriti nel piano PO FESR 2007-2013, è stato realizzato un intervento di completa ristrutturazione dei locali interessati dalla Scuola. Il progetto, previsto negli anni di amministrazione del Parroco don Giuseppe Lobascio, coadiuvato dall'assistenza tecnica dell'ing. Antonio Di Nunno e dalla consulenza amministrativa del dott. Aldo Loiodice, dopo una attenta valutazione che ha coinvolto attivamente tutto il personale docente e non docente della Scuola dell'Infanzia, è diventato operativo durante la chiusura estiva, dall'inizio di luglio ai primi giorni di settembre 2014.

Finalità dei lavori sono state l'adeguamento del piano inferiore, adibito a Nido e Sezione Primavera e la ristrutturazione del piano superiore, pronto ora anche a svolgere le funzioni di Ludoteca. I lavori, nello specifico, hanno riguardato la verifica della stabilità dell'edificio, l'abbattimento completo delle barriere architettoniche (compresa l'installazione di un ascensore), l'adeguamento dell'impianto elettrico ed idraulico, il trasferimento del locale adibito a cucina e il suo allestimento secondo le norme vigenti, l'adeguamento e il potenziamento dei servizi igienici, la rimodulazione degli spazi delle sezioni, l'installazione di un nuovo impianto termico (con un perfezionamento in termini di efficacia, sicurezza, consumi, impatto ambientale). La scuola è già dotata di impianto fotovoltaico; ancora la realizzazione di nuovi infissi e nuove porte di sicurezza, la dotazione di nuovi arredi e di un parco giochi esterno, il completo *restyling* degli ambienti, per renderli accoglienti per i bambini e le loro famiglie.



La scuola, così rinnovata nonché al pieno delle sue potenzialità, con quattro sezioni di Scuola Materna e una di Nido - Sez. Primavera, continua la propria missione di servizio alle famiglie del territorio. Essa è tuttora impegnata in un cammino di continuo miglioramento, con l'ottenimento della Certificazione S.A. 8000 e guardando avanti, nella prospettiva di un permanente aggiornamento, non solo delle strutture ma anche dell'offerta formativa. Essa rappresenta altresì una bella realtà lavorativa, con nove dipendenti e diversi collaboratori nella formazione dei piccoli e nella consulenza tecnica.

La storia continua e si rinnova: nell'amore dei bambini, in primo luogo, costanti protagonisti di tutto questo percorso; nella gratitudine a chi ci ha preceduto e ha avuto grande lungimiranza nell'offrire al territorio un servizio così importante; nella responsabilità di essere amministratori di una realtà storica e significativa, che ha curato la prima formazione di diverse generazioni; nella permanente tensione all'aggiornamento; con il tipico clima di accoglienza, di disponibilità, di familiarità che il nome "Sacra Famiglia" ci consegna come vocazione e missione.

Giuseppe Faretra

OLTRE IL RECINTO DAL VASTO MONDO

Bando per l'assegnazione delle borse di studio del centro universitario cattolico per l'anno accademico 2015/2016

Il bando è riservato ai giovani laureati che aspirano a proseguire gli studi e l'attività di ricerca nella carriera accademica e universitaria. Il Centro è in grado di erogare 21 nuove borse di studio dell'importo di euro 6.000 lordi annui per la durata di tre anni. La domanda per l'ammissione deve essere inviata entro e non oltre il 15 maggio 2015. Per approfondimenti, consultare il link: www.progetto-culturale.it/progettoculturale/allegati/30034/BandoCUC2015-16.pdf (Maria Terlizzi)

È nata Rete Attiva

L'interassociativo raccoglie diverse realtà laiche e cattoliche

A Corato è nata una nuova realtà sociale. Un insieme di associazioni si sono ritrovate per fare rete, un sistema integrato, dove le diverse sensibilità interagiscono, ma socializzano le realtà e i bisogni sociali.

Nel corso dell'estate del 2013 le associazioni sono: Archeoclub, ARCI, Ar_Co, Centro Aperto diamoci una mano, CGDA, Harambé, Il sorriso di Antonio, Intercultura, Punto Pace Pax Christi, Thalassa, Un mondo di bene, si sono spontaneamente ritrovate in un comune progetto di collaborazione, costituendo un interassociativo, al quale è stato dato il nome RETE ATTIVA. Non ha presidente, segretario o portavoce, ma ha un gruppo di rappresentanti delle varie associazioni che si riuniscono per condividere attività e progetti sociali e portano le specificità e le sensibilità di ogni realtà per il bene comune. È apartitico ed aconfessionale. Per questo motivo, è stata elaborata una carta d'intenti.

Le associazioni della rete, mantenendo gli scopi statuari propri, intendono perseguire obiettivi comuni in uno scambio equo e paritario ma soprattutto con una gestione orizzontale delle situazioni, delle relazioni e delle problematiche. L'interassociativo Rete Attiva si propone di superare le diverse forme di individualismo per potenziare lo spirito di collaborazione, sostenere le attività proprie di ciascuna associazione per essere più consapevoli e incidere più efficacemente sul tessuto sociale. Questo mezzo è lo strumento della rete come interfaccia tra le varie realtà sociali composte da persone diverse. È il superamento nella realtà degli istituti di partecipazione pubblica che lo statuto del consiglio comunale ha formalmente individuato come uno strumento di partecipazione dei cittadini, ma non ha avuto un vero e pieno funzionamento. Rete Attiva si è presentata alle istituzioni ed alle altre associazioni cercando di condividere la base e le finalità.

L'interassociativo persegue i seguenti obiettivi: la diffusione della cultura del volontariato improntata a solidarietà e gratuità, la condivisione di idee e progetti finalizzati alla crescita sociale e culturale della città, la promozione dello sviluppo di massa critica e senso civico nei cittadini, affinché tutti sappiano e vogliano sempre più far sentire la propria voce, la promozione di una rinnovata sostenibilità protesa alla tutela e alla valorizzazione del territorio e di tutte le sue risorse, la diffusione di progetti educativi ispirati alle diversità, la promozione della interculturalità e solidarietà internazionale, la ricerca sistematica di dialogo ed interazione con le Istituzioni e lo scambio di buone pratiche.

Giuseppe Faretra



INAUGURATA LA NUOVA SEDE INPS DI TRANI

L'AGENZIA COPRE UN BACINO D'UTENZA DI 110.000 ABITANTI

Si è inaugurata, alla presenza dei massimi esponenti dell'Istituto Previdenziale, (il Direttore Regionale Giovanni Di Monde ed il neo direttore provinciale Bat Giulio Cristiano) la nuova sede dell'Agenzia Inps di Trani, allocata nei locali comunali di Corso Imbriani. Istituita nel 1998 ed inaugurata dall'allora Presidente dell'Istituto Gianni Billia, presso il prestigioso Palazzo Mongelli che l'ha ospitata per 16 anni, l'agenzia tranese, che copre per giurisdizione anche il Comune di Bisceglie con un bacino d'utenza significativo di oltre 110.000 abitanti, si è ritagliata il suo giusto valore nel panorama regionale per la vivacità del tessuto imprenditoriale che permea il territorio, che non è restato immune dai gravi problemi occupazionali legati alla crisi del tac (tessile-abbigliamento-calzaturiero) che con le industrie della lavorazione della pietra di Trani ne avevano reso per anni un'isola felice, ma ha saputo puntare sul terziario, turismo e commercio in primis, diversificando una offerta di lavoro che ha mitigato gli effetti della grave crisi economica in atto.

L'agenzia tranese sarà ora allocata, come detto, presso i locali di corso Imbriani messi a disposizione dal Comune di Trani, (a cui l'Inps corrisponderà un canone mensile) continuando così ad assicurare quel presidio che era stato posto in dubbio dalla nuova riorganizzazione sul territorio degli uffici pubblici. In un periodo in cui è facile operare dei tagli "lineari", l'esempio tranese assicura un considerevole risparmio di spesa alle casse pubbliche, mantenendo inalterato il rapporto con i cittadini utenti del servizio.

Non è il primo esempio di virtuosismo operato nella nostra regione in materia di *spending review* dagli enti di previdenza, (basti pensare alle sedi unificate di Inps ed Inail a Barletta e Monopoli) ma nel contesto di una città, Trani, che negli ultimi anni aveva visto solo la perdita di importanti presidi istituzionali, rappresenta una importante inversione di tendenza, favorita dalla proficua sinergia con la Civica Amministrazione, come ha ribadito l'ex sindaco Gigi Riserbato.

Un esempio da coltivare nel rapporto non sempre proficuo tra Amministrazioni dello Stato presenti sul territorio (basti pensare ai contenziosi non ancora chiusi, nella Bat ed a Trani sulla proprietà di importanti beni presenti rivendicati dai Comuni con le Asl e l'Agenzia del Demanio che, se sbloccati, assicurerebbero alle comunità importanti contenitori istituzionali ed aree urbanizzate, ora degradate) che possono, operando in sinergia, salvaguardare l'interesse primario del cittadino-utente ad avere delle risposte adeguate e tempestive alle sue istanze, senza sobbarcarsi trasferte in altre città.

Tanto più importanti, queste buone prassi, se contestualizzate con un provvedimento governativo in

discussione che potrebbe avere delle ricadute negative sul Sociale, per i tagli previsti al fondo Patronati dalla Legge di Stabilità, che ove non modificato, minerebbe alla radice l'importante ruolo che i Patronati svolgono nelle relazioni tra i cittadini e le Istituzioni. La Puglia, come ha ribadito nella sua recente visita a Bari il Presidente nazionale del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza Inps, Pietro Iocca, in un incontro organizzato proprio sulla sostenibilità organizzativa a favore dell'utenza, consolida invece il suo ruolo di esempio virtuoso, per le sinergie attivate (anche con il concorso delle politiche del lavoro e di sostegno al reddito della Regione), che contribuiscono a mantenere alti i livelli di sicurezza ed equilibrio sociale.

Franco Caffarella

Il Festival "Il Giullare 2015" (edizione n. 7) ritorna!

Infatti è stato pubblicato on line il **Bando** che segna le linee guida utili a presentare la propria candidatura per partecipare all'**edizione 2015**. Quest'anno, e anche il prossimo, il Festival godrà del contributo in primis della Fondazione con il Sud - bando reti di volontariato 2013, e vedrà l'attuazione di una serie di azioni che la rete di primo livello metterà in campo.

L'edizione 2015 prevede una serie di cambiamenti con una formula leggermente ridotta rispetto alle altre edizioni, e dando preminenza, ma non esclusività, alle proposte teatrali che utilizzeranno la comicità e l'ironia.

Non mancheranno alcuni eventi collaterali che si svolgeranno tra gli scorci del centro storico della Città di Trani con la partecipazione di amici vecchi e nuovi del Festival "Il Giullare", nell'idea comune che attraverso l'arte, la cultura, lo spettacolo si può (e si deve sempre più) promuovere cultura di parità.

Tornerà infine il Premio Nazionale "Il Giullare", che assegniamo a personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura, della televisione e a cittadini che per svariati motivi si sono contraddistinti per il loro impegno nell'affermare, raccontare, testimoniare quanto la diversità sia ricchezza e risorsa. Anche in questa edizione per partecipare al festival è necessario chiedere di essere ammessi ad una selezione attraverso un Bando che scade il **18 maggio 2015** e che chiediamo possa essere diffuso attraverso i vari siti e portali di tutta Italia che sono disposti a darne notizia o a inserire un link per il nostro sito.

A questo link troverete il bando e gli allegati necessari per candidarsi a partecipare al festival.

<http://www.ilgiullare.it/regolamento-2015>



Così per caso

Atto unico di un incontro mai avvenuto.
A Bisceglie lo spettacolo teatrale tratto
dal romanzo "Due millimetri di verità"
di Luca De Ceglia



L'alienazione dei rapporti umani ormai schiavi degli SMS e dei social network fanno diventare un incontro "reale" addirittura un evento. Ed è ispirandosi al racconto "La coincidenza ci farà incontrare", tratto dal romanzo "Due millimetri di verità" (e altri racconti), di Luca De Ceglia, giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno", che il regista e attore biscegliese Antonio Logoluso mette in scena "Così per caso", Compagnia Teatro delle Onde.

Domenica 11 gennaio, a Bisceglie, nel Teatro don Luigi Sturzo, dopo il debutto nazionale a Bari dello scorso dicembre, Scena 84 ha riproposto un "atto unico di un incontro mai avvenuto".

Una semplice telefonata di lavoro, un appuntamento virtuale preso, concordato e rimandato decine di volte, due persone che si "sfiorano" e si "toccano" con la voce e i tasti del cellulare, impazienti di conoscersi, ma che il destino ha deciso non debbano mai più incontrarsi.

"Ci si interroga spesso sul senso di frustrazione che l'era dell'alta tecnologia e di internet sta inesorabilmente provocando - spiega Logoluso -. Da un lato ha agevolato la comunicazione interplanetaria, dall'altra ha raffreddato i rapporti

umani e in questo spettacolo lo si fa vivendo la storia in maniera intensa e con tanta *verve*, battute a bruciapelo, comicità volontaria e involontaria, e figure che da umane rischiano di diventare grottesche nella loro tremenda ed effettiva realtà".

Un ritmo frenetico, un *tourbillon* di comicità e nevrosi, in cui i due protagonisti - Bruno Ricchiuti e Silvia Cuccovillo - sono prigionieri per un'ora e dieci minuti di una fatalità che nella sua veste comica assume sembianze paradossalmente drammatiche.

"Si ride, si pensa e 'ci si vede' - aggiunge Logoluso - perché inesorabilmente, quasi a nostra insaputa, il mondo di *Matrix* ci sta inghiottendo in una voragine che comincia a far diventare più carnale il contatto con l'iPhone rispetto a quello con un essere umano. Se pensiamo a quanti 'parteciperò' fasulli sui social o di quante condivisioni di link e 'mi piace' senza neppure leggere i contenuti, se ne deduce di quanto siano spesso una sorta di passatempo".

Ridere per non piangere. Può sembrare consolatorio ma è una delle poche vie di fuga.

Sabina Leonetti

Riapre l'Università della Terza Età di Barletta

Sono aperte le iscrizioni per il 24esimo anno accademico dell'Università della Terza Età di Barletta. Il sodalizio, guidato dalla presidente Angela Paolillo, propone attività didattiche indirizzate a quanti, superato il trentesimo anno di età, vogliano arricchire il proprio bagaglio culturale attraverso corsi, laboratori e visite culturali.

L'Unitre locale è iscritta all'Albo Regionale delle Università della Terza Età e intende essere una proposta concreta e moderna per la promozione culturale e sociale dei cittadini attraverso corsi e laboratori su discipline tradizionali e temi di attualità, individuati anche grazie alle segnalazioni degli stessi allievi. In particolare, quest'anno, si intende qualificare l'offerta formativa con una serie di lezioni che avranno un filo conduttore che affonda le radici nell'amicizia e nella solidarietà, in collaborazione anche con altre associazioni del territorio.

Agli studenti dell'Unitre, con i corsi e i laboratori, vengono offerte opportunità socio-culturali di crescita e approfondimento, grazie all'ausilio di docenti ed esperti qualificati. Secondo una linea ormai consolidata gli studenti sono protagonisti dei percorsi didattici, condotti in maniera interattiva e stimolante, determinando anche con i loro suggerimenti le scelte formative. Per quest'anno, oltre ai corsi e ai laboratori di medicina, storia dell'arte, patrimonio ambientale, artistico e culturale e attività manuali, si intende porre l'accento sull'interdisciplinarietà delle materie incrociando storia e letteratura, scienze umane e informatiche, attività motoria e salute psico-fisica, per promuovere il benessere a tutte le età.

Le visite culturali saranno legate ai temi trattati favorendo la conoscenza del territorio pugliese e di luoghi più lontani ed è previsto l'allestimento di mostre e la partecipazione ad eventi culturali. Per le iscrizioni è possibile rivolgersi, dalle ore 18 alle ore 19,30, presso il Centro Multimediale "San Francesco" in via del Salvatore, 48 presso il quale si svolgeranno le lezioni. Per informazioni: cell.328.8188893 - 339.2598664.



A sinistra, i protagonisti Bruno Ricchiuti e Silvia Cuccovillo. A destra, il regista e attore biscegliese Tonio Logoluso

Il servizio di laici e presbiteri per la comunità civile ed ecclesiale

IL TEMA PRESCELTO PER LA TERZA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA
'SERATA DI MEZZA ESTATE SOTTO LE STELLE'

«**P**resentare la comunione che c'è tra di noi, il nostro cammino missionario dove giorno dopo giorno si spezza il pane della vita, sentire la gioia di essere un cuore solo e un'anima sola. Esiste solo l'uomo in comunione». Conclude così mons. Savino Giannotti, l'incontro *Laici e presbiteri: a servizio della comunità civile ed ecclesiale* tenutosi in occasione della Terza edizione dell'iniziativa "Serata di mezza estate sotto le stelle" organizzata il 9 luglio 2014 dalla Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali e dalla Commissione diocesana del laicato nella suggestiva, accogliente e calda cornice di 'Cantina Torrente' a Corato; alla serata sono presenti circa 140 persone.

A presiederlo Sua Ecc.za mons. Giovan Battista Pichierri e Giuseppe Mastropasqua, direttore della Commissione diocesana Laicato; hanno relazionato don Vito Carpentiere, Assistente generale dell'Azione Cattolica diocesana e Giuseppe Spadavecchia, Componente della Segreteria della Consulta Regionale delle Aggregazioni Laicali e della Commissione Laicato dell'Arcidiocesi.

Giuseppe Mastropasqua ricorda sin dalle prime battute il motto sinodale: la Chiesa è chiamata ad essere segno e strumento di comunione, sicché «non possono esserci laici che vadano da soli e sacerdoti solipsistici che non si confrontano con l'universo laicale».

È una serata anche di festeggiamenti per il 50° anniversario di sacerdozio di mons. Savino Giannotti e, perciò, non mancano riferimenti al suo ministero: «è stato un prete di strada, ha rapporti ravvicinati con la comunità civile; ciò è un privilegio e nello stesso tempo una chiamata, perché tutti noi siamo cittadini del cielo e su questa terra operiamo per dare il nostro contributo nella costruzione di un mondo più a misura d'uomo in un contesto democratico segnato da pluralismi e diversità» rimarca il direttore della Commissione laicato.

Dopo aver ricordato che il servizio del laico e del presbitero non può restare chiuso nelle sacrestie e nelle parrocchie, il direttore passa la parola ai relatori.

Don Vito Carpentiere riprende il significato etimologico della parola "servizio" da intendersi come "stare sotto" secondo l'immagine del giogo presente nel Vangelo di Mt. 11, 25-30.

L'attenzione passa poi all'esperienza della parrocchia, che don Vito ha deciso di lasciare dopo 17 anni per partire in Uganda: «Le parrocchie sono al servizio di un determinato territorio e il reciproco servizio tra laici e presbiteri consiste nell'essere casa in mezzo alle case e nell'essere in cammino e in compagnia delle persone». Il servizio, cui fa riferimento don Vito, ha una valenza non statica, ma dinamica; è l'andare incontro alla gente, è accoglienza.

Un'altra parola cara a don Vito è 'discernimento'; il suo invito è quello di ritornare ad esercitare la pratica dell'*intus legere*, del leggere dentro: «Le nostre scelte devono essere mosse dal Bene. Non è difficile discernere tra bene e male, è più difficile farlo tra bene e bene». Solo così laici e presbiteri potranno indicare la via da seguire con la coerenza della testimonianza.

Don Vito invita a «sentirsi Chiesa qualsiasi cosa si faccia, a casa così come a lavoro e in ambito socio-politico».



Da sinistra: Giuseppe Mastropasqua, don Vito Carpentiere, S.E. mons. Giovan Battista Pichierri e Giuseppe Spadavecchia

Poi la parola passa a Giuseppe Spadavecchia, che mette in guardia dal pericolo di «sonnolenza» che i laici correvano in passato, perché non ne era riconosciuto il carisma peculiare dell'indole secolare nell'ambito della più grande comunità di battezzati.

Afferma Giuseppe: «laici si diventa quando maturiamo la consapevolezza di essere Chiesa, quando siamo testimoni di una fede salda e convinta, quando viviamo in concreto l'impegno in ambito sociale e politico»; poi cita la costituzione dogmatica *Lumen gentium* e quella pastorale *Gaudium et spes* e ricorda che il laico «è chiamato a confrontarsi con realtà difficili; non può continuare a dire che la politica e l'economia sono ambiti sporchi, perché la sua fatica è quella di dare ordine alle realtà e alle specifiche leggi che le disciplinano secondo il principio della legittima autonomia degli ambiti terreni».

Giuseppe richiama anche il difficile momento che attraversò i rapporti tra Alcide De Gasperi e Pio XII, allorché il Papa nel 1952 si rifiutò di ricevere la visita del Presidente del Consiglio italiano, il quale esprime coraggiosamente tutta la sua amarezza in un pubblico comunicato; da questo episodio va tratto l'insegnamento che la Chiesa deve riconoscere la dignità degli ambiti specifici e dei ruoli propri dei laici impegnati nel temporale.

Giuseppe si congeda con le parole di don Tonino Bello: «La Chiesa cresima i laici, ma i laici devono cresimare il mondo».

I titoli di coda della serata scorrono con l'intervento finale di don Savino Giannotti: «La missione dei laici è presentare la comunione tra di noi, in un continuo cammino missionario. L'unica differenza tra presbiteri e laici consiste nel servizio, ma siamo tutti sullo stesso piano».

Uscire dalle sacrestie e andare per le strade del mondo senza paura: come ricorda Papa Francesco, è questa la vera missione del laico.

La serata si conclude con un momento conviviale, durante il quale l'Arcivescovo, i laici e i presbiteri presenti dialogano, allacciano relazioni più ravvicinate, si conoscono meglio.

Laura Mintrone
Referente per il laicato
Parrocchia Sacra Famiglia - Corato

Presentato a Corato “Il Sole della mia volontà”, la biografia della Serva di Dio Luisa Piccarreta

Mercoledì 3 settembre 2014, la chiesa Matrice di Corato ha aperto le sue porte alla presentazione della prima biografia ufficiale della Serva di Dio Luisa Piccarreta, “Il Sole della mia volontà”, avvenuta alla presenza di cittadini, devoti (non solo coratini) e media, dando ufficialmente inizio alla serie di eventi che anticipano il IV Convegno Internazionale, manifestazione con cui dal 22 al 26 aprile 2015 si celebrerà il 150° anniversario della nascita di Luisa Piccarreta.

La biografia, scritta dalla prof.ssa Maria Rosaria Del Genio, è stata accolta da un folto pubblico di coratini che, fino ad oggi, hanno avuto accesso a poche informazioni sulla vita e sulla persona della Piccarreta. Buona parte della popolazione di Corato ha di certo sentito parlare di “Luisa la santa” almeno una volta nella vita, ma pochi hanno davvero conosciuto il vissuto di quest’anima prediletta, tutta impregnata di amore per Dio sin dall’infanzia e a cui tante persone sono ricorse per avere conforto e un assaggio di Paradiso.

Comprensibile, dunque, il gran numero di persone accorse nella serata del 3 settembre, animate dal desiderio di conoscere finalmente la vita di questa “santa” tutta coratina di cui si parla da più di un



Bisceglie e titolare di Nazareth (nonché autore della postfazione), Maria Rosaria Del Genio, studiosa di storia della mistica e autrice della biografia, Massimo Mazzilli, sindaco di Corato, e il prof. Pasquale Tandoi, che ha fornito le notizie relative al contesto storico locale in cui è vissuta la Piccarreta.

Con il proprio contributo, i relatori hanno apportato informazioni e considerazioni che, oltre a confermare quanto già presente nel testo, apportano un valore personale che è tipico di chi ha conosciuto la storia di Luisa Piccarreta, un valore soggettivo che però si rivela comune a chiunque faccia esperienza dei suoi scritti.

Mentre il prof. Tandoi ha sottolineato la particolare situazione storica degli anni in cui è vissuta Luisa, segnata dalla sofferenza per le guerre, gli episodi di bri-

secolo e che conta fedeli in diverse parti del mondo.

L’evento (previsto presso il chiosstro comunale, poi spostato presso la chiesa Matrice per motivi meteorologici), è stato introdotto e moderato dal giornalista Giuseppe Cantatore, che ha poi passato la parola agli ospiti presenti: Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-

giantaggio e la grave situazione economica del tempo, la prof.ssa Del Genio ha posto l’attenzione su un aspetto particolare della condizione della Piccarreta, ovvero la necessaria mediazione della Chiesa.

Ella, infatti, era solita “cadere” in uno stato di irrigidimento, dal quale poteva riprendersi solo con la benedizione di un sacerdote. Questo, dichiara la Del Genio, è un forte messaggio che Dio ha voluto lasciare, ovvero l’importanza della Chiesa nella vita e nell’esperienza della fede. Non solo Luisa è figlia della Chiesa, ma anche il messaggio che le è stato affidato è per la Chiesa e va letto alla luce di quello che la Chiesa crede.

Il senso della biografia e degli eventi collaterali è appunto trasmettere il messaggio che il Signore, attraverso il *Diario* scritto da Luisa e la sua situazione fisica e spirituale, ha voluto lasciare all’umanità, dando un impulso al processo di beatificazione della Piccola Figlia della Divina Volontà.

Il testo è edito dalla Libreria Editrice Vaticana e presto sarà disponibile anche in inglese e spagnolo, considerato il gran numero di devoti che dall’estero conoscono e seguono la serva di Dio coratina. L’Associazione Luisa Piccarreta di Corato ha sostenuto la totalità dei costi relativi alla pubblicazione, segno del continuo ricorso alla Provvidenza che ha contraddistinto la vita di Luisa.

È possibile rivedere la registrazione dell’evento seguendo il link <https://www.youtube.com/watch?v=hp0v77wMUEE>.

Anna Strippoli



Giovanni Macchia: a distanza di 13 anni dalla scomparsa cosa resta a Trani del suo ricordo?

Il 30 settembre del 2001 moriva a Roma Giovanni Macchia, critico, scrittore, collaboratore di importanti quotidiani, docente presso la Normale di Pisa e soprattutto illustre francesista, tanto da essere stato insignito delle più alte onorificenze francesi: l'Accademia di Francia e la Legion D'onore.

Giovanni Macchia era nato a Trani, il 14 novembre del 1912, ma come accadeva nelle nostre cittadine, venne dichiarato qualche giorno dopo e per l'anagrafe di Trani, la sua data di nascita si fissò al 18 di quel mese, nella casa di famiglia in via Cavour ove, l'Amministrazione Avanzata, volle collocare una epigrafe, ancora oggi presente. La Civica Amministrazione lo ricordò, a pochi mesi dalla scomparsa con un convegno a cui parteciparono il prof. Giovanni Dotoli, dell'Università di Bari ed il Dirigente Rai Nicola De Blasi, parente dell'illustre docente che tratteggiò alcune testimonianze di vita e rapporto con Trani.

Sarebbe dovuto essere l'inizio di un percorso di studio e di valorizzazione della figura dell'illustre francesista, ma così, purtroppo non è stato. Non una via che lo ricordi, né una iniziativa, in questi anni che ne abbia ricordato il luminoso iter accademico. Eppure a Trani non mancano di certo le iniziative di alto spessore culturale. Caduto nell'oblio che spesso, ingrata, questa città riserva ai suoi figli migliori. A Trani, Giovanni Macchia, figlio di Vito, presidente di sezione dell'ultima Corte di Appello di Trani, venne strappato dal trasferimento della Corte a Bari decretato da Mussolini nel 1923. Tutti i magistrati della Corte di Trani vennero assegnati ad altre sedi che non fossero Bari.

Il presidente Macchia si trasferì prima a Napoli e poi a Roma e con lui la famiglia con l'allora piccolo Giovanni. Il ricordo di Trani restò però fortissimo. A distanza di anni, in un elzeviro pubblicato sul Corriere della Sera, il professore la definì "la mia piccola patria". Diceva il critico: "nella mia fanciullezza si mescolavano sentimenti contraddittori, gioia e paura insieme. Nel conto della gioia c'era certamente Trani, la sua luce, l'antico, la pietra, l'azzurro mare. Tra le memorie spaventose: la guerra e le difficoltà di prendere sonno, le voci lugubri delle sentinelle nella notte". A Trani nacque, negli anni '20, la sua precocissima passione per la musica ed il teatro. "Imparerai che uno spettacolo è un luogo di delizie ed incanti, uno spazio vuoto da riempire di colori, di luci, di ritmi, di personaggi" diceva. Nella casa di via Cavour era un risuonare di note dal pianoforte paterno che accompagnava spesso e volentieri, specie nelle serate estive, le voci di baritoni e tenori di passaggio dallo storico Teatro S. Ferdinando, caduto sotto i colpi dei danni bellici e dell'afarismo imperante negli anni '50 e mai più ricostruito. Serate di gala casalinghe, in cui venivano proiettati sui muri

spezzoni di film per un pubblico sempre più assiduo frequentatore di questo cenacolo.

Anche il senso di libertà che era il metro di giudizio nelle sue letture, Giovanni Macchia lo riconduceva ad un episodio dell'infanzia tranese. La tata lo aveva portato di fronte alla Cattedrale, nel Palazzo della Corte di Appello, dove il papà Vito presiedeva l'Assise. "Papà ha detto che puoi entrare" gli aveva detto la tata, ed in fondo alla sala dei dibattimenti, apparsagli immensa, il bambino aveva visto il padre, con la toga e l'ermellino, ammantato di rosso presiedere la Corte di fronte agli imputati. Dentro ad una gabbia c'erano cinquantaquattro uomini.

I rivoltosi dell'occupazione delle terre di Gioia del Colle. Era il 1919. "Fino ad allora avevo visto rinchiusi solo gli animali: per tutta la giovinezza sono rimasto un po' claustrofobico" raccontò ottanta anni dopo. La sua abitazione romana, in via Guido D'Arezzo ai Parioli, era famosa per i bellissimi quadri e per la biblioteca leggendaria, colma di volumi che amava rilegare in pelle e che amava tenere in ordine perfetto. All'indomani della scomparsa, da Trani qualcuno propose alla Civica Amministrazione di "farsi garante del suo immenso patrimonio culturale rappresentato non soltanto dai suoi pregevoli scritti, ma anche e soprattutto della sua immensa biblioteca e pinacoteca che con religioso amore aveva curato fino alla morte".

La famiglia, rappresentata dall'allora Sen. Mario D'Urso, apprezzò il ricordo e l'iniziativa della Amministrazione Comunale, aprendo un canale che le vicende amministrative successive non fecero più percorrere. La città, allora orfana della sua storica Biblioteca "G. Bovio", da qualche anno, si è riappropriata di questo luogo di cultura, ora adeguatamente ristrutturato e funzionale. A distanza di alcuni anni, quell'appello potrebbe, dunque, essere finalmente raccolto e Trani riscoprire e far conoscere alle nuove generazioni, l'opera di Giovanni Macchia, l'angelo della letteratura francese che amava la sua Città.



Il prof. Giovanni Macchia

OMAGGIO A “MISTER VOLARE”

PENSO CHE UN SOGNO COSÌ...

Al Teatro Curci di Barletta è tripudio per lo spettacolo di Beppe Fiorello

Un intreccio di eventi, tradizioni e usanze, fatti di cronaca. Puglia, Sicilia e Bel Paese accomunati da un *fil rouge*: le canzoni di “Mister Volare”.

È un omaggio a Domenico Modugno lo spettacolo teatrale di Beppe Fiorello: *Penso che un sogno così...* di Giuseppe Fiorello e Vittorio Moroni. Per la regia di Giampiero Solari, con musiche eseguite dal vivo dai chitarristi Daniele Bonaviri e Fabrizio Palma.

Tutto esaurito nelle tre serate al Teatro “Curci” di Barletta, per uno spettacolo che sta girando da oltre un anno e mezzo in Italia, riscuotendo forti consensi di pubblico, dopo il successo della fiction Rai in due puntate “Volare”.

“In realtà - spiega Beppe Fiorello, cittadino onorario di Polignano, città che ha dato i natali a Mimmo Modugno - questo è uno spettacolo sulla mia vita, che interseca quella di Modugno, la sua terra di Puglia e il legame con la mia, un curioso destino che ha voluto che fin quasi dal ventre di mia madre io lo accompagnassi in tutta la sua carriera. Mio padre era un suo fan, in casa mia in Sicilia, si respirava la sua musica, si cantavano le sue canzoni. Mio padre gli assomigliava anche fisicamente, faceva le serenate come Mimmo per cercare di recuperare rapporti perduti. E poi finiva che le ragazze al balcone si innamoravano di lui. Mio padre era solito allargare le braccia, come faceva Modugno, ma con una differenza: lo faceva mentre era alla guida dell'auto”.

Fa sorridere, commuove, canta, fa riflettere Beppe Fiorello con quel piglio tipicamente siciliano e quelle abilità da show man che ben si addicono ad un professionista della scena a 360 gradi.

Una voce che incanta e lo rapisce per sempre: quella di Mimmo, che Beppe scopre straordinariamente simile alla sua. Voce nasale, calda, possente, che riempie il teatro.

Il pretesto è, a dire il vero, narrare la storia della famiglia Fiorello da Augusta, del padre Nicola appuntato della guardia di Finanza, e dei suoi 4 figli.

Sullo sfondo l'amore dei suoi genitori, il loro fidanzamento, ma anche le vacanze estive con i 4 fratelli ogni anno a 60 km da casa, dalla nonna. Abitudini culinarie, comportamenti quotidiani, spirito di accoglienza perfino per sconosciuti, passione per la natura e per gli animali: i testi delle canzoni di Modugno sembrano ricalcare i gesti della famiglia Fiorello: da “La Lontananza” a “Lu grill e la Luna”, da “Tutto il mio folle amore” a “Resta cu mè” o “La donna riccia” e “Piove”.

“Chissà se i pugliesi avranno perdonato a Mimmo quel suo fingersi siciliano dei primi tempi - commenta Fiorello tra un brano e l'altro - come gli aveva suggerito il suo discografico, nella prima produzione (e non solo) in vernacolo, che sapeva di siciliano. Già perché Mimmo Modugno ha vissuto a S. Pietro



Vernotico, a pochi km da Polignano, dove il dialetto è salentino e non barese, sebbene la pugliesità coincideva allora con la baresità”.

Beppe Fiorello ripercorre l'Italia del boom economico, gli anni '50 e '60, il sito archeologico più bello del mondo, la Baia degli dei, nel 1949 divenuto sede del petrolchimico. Che ha dato lavoro, ma che ha portato morte e distruzione dell'ambiente.

Non poteva mancare nei dettagli la genesi di “Volare” con l'autore Franco Migliacci. Nata proprio da un appuntamento mancato di Modugno che aveva preferito trascorrere una giornata al mare con la sua amata Franca. In quel cielo “trapunto” di stelle... suonò decisivo un aggettivo ed è emozionante a distanza di anni veder scorrere le correzioni di quel testo a mano scritto e riscritto, per una canzone che ha vinto Sanremo nel 1958 e che ha fatto il giro del mondo.

E ancora: le sagre e la festa di paese, del patrono S. Giuseppe, e della sua processione, le musiche a suon di pizzica, fino alla scomparsa di papà Nicola, trovato nella sua auto, mentre provava a slacciarsi la cravatta e a cui dedica “Tu sì ‘na cosa grande”.

Un cocktail “Meraviglioso” che si conclude con la dedica al pubblico di “Vecchio Frack”, che Mimmo cantò per il principe Lanza di Trabia, che lo aveva aiutato in un periodo buio della sua vita.

“Grazie Mimmo - chiosa Beppe Fiorello indossando la giacca originale di Modugno, regalatagli dalla moglie Franca: tu mi hai regalato il sogno di raccontare mio padre. Beppe, *u picciriddu*, quel bambino che non parlava mai e che si vergognava sempre. Io, mio padre e tu”.

Alla città di Barletta una grande promessa: quella di ritornare.

Sabina Leonetti

“Corso di iconografia cristiana canonica in stile bizantino”

Nuovo felice esito per il corso condotto dalla maestra iconografa tranese prof.ssa Maria Antonietta Laraia

Il corso si è svolto dall'1 al 12 settembre, presso i locali della Parrocchia dello Spirito Santo di Barletta con l'approvazione del vicario zonale, arcidiocesi, Trani Barletta Bisceglie monsignor Filippo Salvo.

Il corso, che ha avuto orario giornaliero 9.00/18.30, si è concluso in chiesa con la consegna degli attestati di frequenza ai corsisti e la liturgia di benedizione delle icone, secondo un antico formulario bizantino.

Vi hanno partecipato sei aspiranti iconografi: tre suore della Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, di Barletta e S. Ferdinando di Puglia, una sorella della Carità di S. Vincenzo de Paoli, proveniente dall'Albania e due corsisti barlettani che, per la prima volta, si sono accostati al mistero dell'icona, l'arte della cristianità che ha unito oriente ed occidente per il primo millennio, dal IV al XV sec., quando la chiesa era ancora 'una e indivisa'; la riscoperta dell'icona, vista come 'simbolo ecumenico' per eccellenza, ci rimette in dialogo con il mondo ortodosso facendocene scoprire cultura e spiritualità, diventa, al contempo, un profondo cammino di fede che porta alla conoscenza di Dio che, con il mistero dell'incarnazione, prendendo fattezze umane, rende possibile la scrittura delle 'venerande sante immagini' o icone.

Tale mistero, durante questo corso, ha preso vita e forma nella scrittura nell'icona dell'Angelo del Signore preposto alla custodia della vita di ciascuno di noi.

È stata un'intensa esperienza condotta nella preghiera, nella contemplazione e nelle fatiche quotidiane comuni a tutti i corsisti che, per la prima volta, si accostano a quest'antica arte monastica; l'icona è stata realizzata, con la tecnica pittorica della scuola greca del Monte Athos.

Con abnegazione, ciascun corsista si è dedicato ad ogni dettaglio dell'icona portandola a compimento, sotto la guida costante della loro maestra, introdotta al suo ministero da iconografi italiani e greci ormai da 14 anni e che, dall'anno 2010, ha iniziato a tenere corsi nella sua Arcidiocesi.

La prof.ssa ringrazia Mons. Filippo Salvo per aver reso possibile l'esperienza del corso di iconografia a Barletta ed augura a tutti i partecipanti un continuo progresso nella vita e nell'arte iconografica.

Riccardo Losappio



Tutti i lavori delle corsiste pronti per la benedizione, collocati su un drappo di stoffa bianco, decorato con fiori



Foto finale delle corsiste con l'icona, dopo la liturgia di benedizione. In seconda fila, da sinistra, la maestra iconografa, prof.ssa Maria Antonietta Laraia



La consegna degli attestati di partecipazione, a destra la prof.ssa Laraia con la sig.ra Micheline Anna Peschechera



Rifiniture finali della tavola, suor Teresina, superiora della Suore della Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, Barletta



Barletta, Parrocchia Spirito Santo, l'aula nella quale si è svolto il corso



La corsista Suor Camilla Maenza, Figlia della Carità, vincenziana, al lavoro



Mons. Salvo con alcune corsiste

Il "Nazareno" a Roma

LA STORIA DI UN COMPLESSO EDILIZIO
DI CUI OGGI SI PARLA TANTO

Non occorre compiere un grande sforzo di fantasia per comprendere l'origine dell'appellativo, per aggan- ciare cioè l'origine etimologica del termine. È fuor d'ogni dubbio, infatti, ch'esso viene da Nazareth! Nazareno era Gesù, giusto per fare un esempio tra i più noti ed eclatanti, proprio perché il luogo in cui visse con Maria e Giuseppe fu per l'appunto quella piccola realtà della Palestina, la stessa da cui poi partì per la sua missione messianica.

Per comprendere il perché oggi si parla di "Nazareno" a Roma, invece, occorre procedere a qualche approfondimento. Diciamo subito che si tratta di un vasto complesso edilizio collocato a metà strada tra Fontana di Trevi e Piazza di Spagna, un Collegio di antico retaggio, retto dai Padri Scolopi, che accoglie studenti provenienti da Roma e dell'intera Provincia che hanno la possibilità di scegliere tra diversi indirizzi di studio: Liceo Classico, Liceo Scientifico e Linguistico.

Le sue origini risalgono al 1630 allorché si poterono contare "otto convittori". Esso negli anni subì parecchi spostamenti, fu ospitato infatti in diversi palazzi romani, tra cui a Montecavallo (il Quirinale), nella casa del Card. Barberini e nel Palazzo Rusticucci presso S. Pietro. Solo nel 1689 il Collegio raggiunse la sua sede definitiva nel palazzo di via del Bufalo. Il XVIII fu un secolo d'oro per il Collegio: Papi e principi apprezzarono l'opera educativa ivi svolta e le finanze che consentivano il suo mantenimento migliorarono, ciò portò ad un ampliamento dell'edificio con l'edificazione di un'Aula Magna ed all'acquisto del Palazzo di Albano (Rm) del Card. Colonna per la villeggiatura di chi non rientrava a casa per le vacanze.

Alla fine del '700 il "Nazareno" era la culla della scienza, grazie soprattutto al Padre G.V. Petrini, che fondò il Museo Mineralogico e attirò su di sé, e quindi sull'istituzione, l'apprezzamento della cultura europea dell'epoca.

La Rivoluzione Francese indusse molti convittori ad abbandonarlo e la perdita di beni in Romagna impedì la permanenza di alunni a titolo gratuito. Il ritorno di Pio VII portò però ad una ripresa nelle sue attività culturali e formative ed i collegiali ripresero a frequentarlo, gli stessi che da quel momento smisero d'indossare l'abito talare ed assunsero come divisa un frac con cappello a cilindro. La benemerita istituzione rischiò di esser chiusa sotto Bonaparte, ma il pericolo fu scongiurato tra il 1808 ed il 1809 grazie all'intervento della famiglia Serbelloni, amica del Generale.

Quello, però, non fu l'unico momento difficile che vide protagonista il complesso edilizio; un altro lo interessò tra il 1846 ed il 1848, anche se il rientro in Roma di Pio IX consentì una ripresa di vita al suo interno. Altri grattacapi si ebbero con la soppressione degli ordini religiosi del 1873. Durante la Grande Guerra, poi, il palazzo di Albano venne dato in concessione al Regio Esercito Italiano ed il Collegio ospitò tra gli altri i figli di Ufficiali caduti. Nel 1939 il Collegio ricevette la visita dei sovrani d'Italia e durante la Seconda Guerra mondiale il Collegio fu soltanto sfiorato. Negli anni Cinquanta ebbero luogo imponenti lavori di ristrutturazione che portarono alla demolizione di una sua parte sporgente (il cosiddetto "dente").

A far le spese della citata ristrutturazione fu anche la Cappella della Madonna di Loreto, ricostruita però in un'area prossima all'Oratorio nel 1962.

Tale Cappella era prevista infatti già nel testamento del Card. Tonti che ne volle l'edificazione nel Collegio stesso anche perché in essa doveva esser conservata la tela recata con sé da Barletta, alla cui sede vescovile (Barletta-Nazareth) egli era stato assegnato nel 1605 da Papa Paolo V. Da menzionare, inoltre, sempre nel Collegio, la costituzione



Il card. Michelangelo Tonti

della "Congregazione Lauretana" che, nota già dal 1630, nacque ufficialmente il 2 febbraio 1644, grazie anche alla devozione particolare che San Giuseppe Calasanzio nutriva per la Madonna venerata sotto quel titolo.

Le finalità della Congregazione erano strettamente spirituali, con privilegi ed indulgenze riservate in un primo tempo solo ai Fratelli e poi estese anche ad altri devoti; l'abitudine alla preghiera e la conoscenza delle verità di fede e norma della morale costituivano gli elementi basilari della Congregazione. Anch'essa attraversò momenti particolarmente difficili, uno di questi fu il periodo della Repubblica Romana, quando i responsabili furono costretti a vendere i suoi beni all'erario ed il numero dei Congregati scese a uno soltanto. Solo dopo il 1815 si ricominciò a solennizzare le feste come una volta.

L'attività della Congregazione terminò il 10 dicembre 1903. Ne fu tentata una ripresa il 7 giugno 1944, nel terzo centenario della fondazione, con risultati negativi a motivo degli eventi bellici. Occorre attestarci al 1979 per assistere ad una ripresa delle attività con l'elezione delle nuove cariche sociali. Lo statuto attualmente in vigore è quello depositato il 2 febbraio 1993 stilato presso il Notaio Gallori.

Matteo de Musso



Week-end di spiritualità per sposi "Gesù medico degli sposi"

Andria, 25 - 26 Aprile

Corso di guarigione per sposi e fidanzati che aiuta a "riscoprire" e approfondire la grazia del sacramento nuziale, attraverso le catechesi del Santo Padre, Giovanni Paolo II.

Aperto solo a coppie di sposi e fidanzati.

Relatore: Leonardo Trione (Moderatore Comunità Arca dell'Alleanza).
Luogo: Accoglienza presso la Casa Famiglia "Madonna di Guadalupe" sabato 25 Aprile alle ore 09,00 e termina nella serata di domenica 26.

Week-end di spiritualità "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina" (Gv 5,8).

Corato, 2-3 Maggio

Week-end di spiritualità particolarmente indicato per coloro che sono "afflitti" da sofferenze fisiche e spirituali.

Aperto a tutti.

Relatore: Don Gino Di Donato (diacono diocesano di Vercelli) e Giovanni Ralli.
Luogo: Accoglienza presso il Nicotol di Corato (via Gravina), sabato 2 maggio alle ore 15,00 e termina nella serata di domenica 3.

Formazione all'evangelizzazione Corso "Il lembo del mantello"

Corato, 20-21 Giugno

Vivere un'esperienza spirituale che ci aiuta a guarire dalle ferite più profonde della nostra vita.

Aperto a tutti.

Relatore: Don Danilo Minosa (Assistente spirituale Centro Kerigma) e equipe.
Luogo: Accoglienza presso il Nicotol di Corato (via Gravina) sabato 20 Giugno alle ore 09,00 e termina nella serata di domenica 21.

Week-end per Adolescenti Corso "New Life for the Young Ones".

Barietta, 4-5 Luglio

Week-end esperienziale per adolescenti, che vogliono sperimentare il vero amore e la vera gioia.

Aperto solo a adolescenti dai 14 ai 18 anni.

Relatori: Isaac De Albalgiovane messicano, impegnato nella Nuova Evangelizzazione) Don Luca Pattoni (presidente centro Damasco, Daniela Regano e Paolo Sapi (referenti del Ministero Giovani della Comunità Arca dell'Alleanza).
Luogo: Da definire.

Week-end di Guarigione Interiore "Guariti per amare".

Tocco da Casauria(Pe), 18-19 Luglio

Un corso che ci guida all'esperienza della grazia, della misericordia e dell'amore di Dio.

Aperto a tutti.

Relatore: Leonardo Trione (moderatore Comunità Arca dell'Alleanza) e Giovanni Ralli.
Luogo: Accoglienza a Tocco da Casauria(Pe) sabato 18 Luglio alle ore 15,00 e termina nella serata della domenica 19.

Esercizi Spirituali per Sposi

"Lectio divina sul Libro di Tobia".

Corato, 1-2 Agosto

Corso esperienziale per sposi che vogliono approfondire la spiritualità familiare attraverso la Parola di Dio. Si tratta di un risuscitazione della Lectio Divina con tempi e modi rispondenti ai ritmi di vita di una famiglia dei nostri giorni.

Aperto solo ai coniugi

Relatore: Don Domenico Marrone (Paroco e Direttore dell'ISSR, Trani).
Luogo: Accoglienza presso il Salone Parrocchiale "Luca Piccareta", sabato 1 Agosto alle ore 09,00 e termina con il pranzo di domenica 2.

Week-end di evangelizzazione per le strade e le spiagge.

"Bless for Jesus".

Bisceglie, 8-9 Agosto

Aperto solo ai giovani.

Relatori: Don Pasquale Quercia (cappellano Casa "Divina Provvidenza" Bisceglie) e Equipe giovani della Comunità "Arca dell'Alleanza"
Luogo: da definire.

Seminario sulla Preghiera di Liberazione

Corato, 5-6 Settembre

Il seminario è un'esperienza che aiuta ad approfondire l'importanza della preghiera di liberazione. E' particolarmente indicato per chi svolge questo ministero spirituale nei gruppi di preghiera.

Aperto a tutti.

Relatore: Padre Daniele Carraro (Missionario Monfortiano, esorcista della diocesi di Altamura).

Luogo: Accoglienza presso il Nicotol di Corato (via Gravina), sabato 5 settembre alle ore 15,00 e termina nella serata di domenica 6.

Corso di Guarigione dalle ferite della vita "L'amore che guarisce".

Andria, 24-25 ottobre

Il bisogno fondamentale di ogni uomo è quello di amare e di essere amati. Attraverso l'amore di Gesù ogni ferita della nostra vita può essere curata e guarita.

Aperto a tutti.

Relatore: Leonardo Trione (Moderatore Comunità Arca dell'Alleanza) e Giovanni Ralli.

Luogo: Accoglienza presso il Santuario "Sacerdoti del Sacro Cuore" (Via Barietta), sabato 24 ottobre alle ore 15,00 e termina nella serata di domenica 25.

Weekend per i giovani Corso: "L'amicizia con Gesù"

Andria, 21-22 Novembre

Conoscere Gesù, mostrando alcuni aspetti del suo stile di vita, affinché i ragazzi desiderino seguire le sue orme, per diventare suoi amici.

Aperto solo ai giovani.

Relatore: Carlos Macias de Lara (Presidente Centro Kerigma).

Luogo: Accoglienza presso il Santuario "Sacerdoti del Sacro Cuore" (Via Barietta), sabato 21 novembre alle ore 09,00 e termina nella serata di domenica 22.

Seminario sulla Preghiera di Guarigione e Consolazione.

Corato, 5-6 Dicembre

Il seminario è un'esperienza che aiuta ad approfondire l'importanza della preghiera di guarigione e consolazione. E' particolarmente indicato per chi svolge questo ministero spirituale nei gruppi di preghiera.

Aperto a tutti.

Relatore: Padre Daniele Carraro (Missionario Monfortiano, esorcista della diocesi di Altamura).

Luogo: Accoglienza presso il Nicotol di Corato (via Gravina), sabato 5 dicembre alle ore 15,00 e termina nella serata di domenica 6.



Membro di



Corsi 2015



"... Non possiamo restare chiusi nelle parrocchie o nelle comunità quando tante persone sono in attesa del Vangelo! Non dobbiamo semplicemente aprire la porta per accogliere, ma dobbiamo uscire dalla porta per cercare e incontrare...
... Uscite e andate per le strade, e portate la carezza di Gesù a tutte le creature ferite dalla vita"

Papa Francesco

PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

La Comunità si incontra per la Preghiera Comunitaria Carismatica, alle ore 20,30 nelle seguenti città:

Bisceglie: Parrocchia Santa Maria di Passavia
Piazza S. Francesco (Mercoledì)
Barietta: Parrocchia dell'Immacolata Concezione
(Monsi) via Milano 106 (Martedì)
Andria: Parrocchia Santa Maria Vetere
Piazza Santa Maria Vetere, 24 (Mercoledì)
Chieti: Parrocchia S. Francesco Caracciolo
Zona Tricelle (Sabato)
Corato: Rettoria S. Benedetto
Via S. Benedetto (Venerdì)
Palagiano: Parrocchia della S. Annunziata
Via appia (Sabato)

ROSARIO PER LA VITA

La Comunità si incontra a Barietta ogni Mercoledì alle ore 16,00 presso la cappella dell'ospedale Di Miccoli per affidare a Dio i bambini vittime dell'aborto

EVANGELIZZAZIONE CORSO KAIROS

Il corso Kairos è un'opportunità aperta a tutti per conoscere ed approfondire la fede cristiana. Il corso propone una serie di incontri che si svolgono in piccoli gruppi ospitati da membri della Comunità nei loro focolari domestici. Ascoltiamo, impariamo, discutiamo, scopriamo e facciamo ogni genere di domanda.

PROGETTO: EVANGELIZZAZIONE DI STRADA

BLESS FOR JESUS

Per informazioni 389.1752369 (Daniela)

CENTRI D'ASCOLTO PER LA FAMIGLIA

E' già operativo un servizio di supporto e sostegno per giovani e famiglie attraverso i CENTRI D'ASCOLTO, che costituiscono un punto di riferimento il cui scopo è anche quello di prevenzione del disagio familiare. Per informazioni 347.5096116 (Flora)
Via Cavour, 150 - Bisceglie
Via S. Benedetto, 1 - Corato

EDUCARE ALL' AMORE

Incontri serali riservati a giovani e fidanzati desiderosi di approfondire la propria formazione umana e cristiana e che vogliono "imparare ad amare" alla scuola di Giovanni Paolo II. Ogni venerdì, ore 20,30 Centro d'ascolto per la famiglia

INFORMAZIONI

Dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 16,30 alle ore 19,30
Via Cavour, 150 - Bisceglie (Centro d'Ascolto)
tel. 080.3966230
Cell. 345.0580029
email: segreteria@arcadellalleanza.com
sito: www.arcadellalleanza.com
facebook: Comunità Arca dell'Alleanza

ISCRIZIONI

Versare l'offerta di iscrizione mediante bollettino di conto corrente postale n. 8764257 intestato a "ASSOCIAZIONE ARCA DELL'ALLEANZA" indicando come causale l'evento e la data a cui si desidera partecipare e comunicare alla segreteria negli orari sopra indicati. I versamenti delle iscrizioni per coloro che risiederanno devono essere effettuati entro e non oltre la settimana precedente l'evento. E' possibile partecipare ai corsi da pendolari. Il servizio baby-sitter è possibile, su richiesta, solo negli eventi dov'è indicato.

Il 5° anniversario del progetto "RecuperiAMoci"

Il tempo passa ma le belle tradizioni restano. Sabato 14 febbraio il progetto "RecuperiAMoci - Ridiamo vita al cibo" ha festeggiato il suo quinto anniversario.

Dunque, sono passati cinque anni da quando il gruppo di volontari ha aperto il centro di via V. Caputi 20, a Bisceglie, dove distribuire ogni sera a famiglie in difficoltà cibo fresco, ma invenduto, recuperato durante la giornata. Pane e farinacei, frutta e verdura, pesce, latticini, dolci e quant'altro vengono così salvati dalla discarica e reinseriti nel circuito del consumo, grazie a una solida rete di fornitori locali e all'instancabile lavoro di volontariato.

Un traguardo del genere non poteva di certo passare inosservato. L'anniversario si è aperto alle ore 18 con la messa celebrata dall'arcivescovo monsignor Giovan Battista Pichierri nella chiesa di San Lorenzo, gremita grazie alla folta partecipazione di volontari, famiglie, partner, sostenitori e cittadini. Presenti anche il vicesindaco Vittorio Fata, l'assessore ai Servizi sociali Doriana Stoico e l'assessore ai Lavori pubblici Vincenzo Valente, che hanno sempre creduto nel lavoro dei volontari e rinnovato il loro supporto.

A seguire l'immane momento di festa in sede, animato dai ragazzi della Ludoteca Ambarabà, da sempre collaboratori d'eccezione di RecuperiAMoci. La mascotte di Topolino, i regali e i dolciumi per i più piccoli hanno reso il clima ancor più entusiastico e festoso. Questa giornata importante si è conclusa con il taglio della torta, alla presenza delle autorità cittadine e di monsignor Pichierri che ha dato il via a un coinvolgente "Tanti auguri".

Tirando le somme, nel 2014 sono state recuperate e distribuite circa 7688 tonnellate di cibo. Adesso il progetto accoglie in media 70 famiglie al giorno (per lo più italiane, in cui il capofamiglia ha perso il lavoro, o donne separate con figli) e ogni mese ci sono 5 new entry. Ma nel corso degli anni quest'attività è stata affiancata da altri servizi, tra cui il doposcuola gratuito per minori di scuola primaria e secondaria, ospitato dall'Istituto



San Vincenzo, in via De Gasperi, e supportato dal volontariato vincenziano. Sono 15 i ragazzi che usufruiscono del sostegno scolastico grazie al tempo dedicato dall'eterogeneo team di volontarie.

Importante anche lo sportello "Informa lavoro", il quale fornisce a chi cerca occupazione le giuste conoscenze per la stesura del curriculum vitae, l'auto-promozione, la ricerca attiva, tentando di incrociare domanda e offerta anche attraverso una bacheca di annunci presente nella sede del centro.

"RecuperiAMoci - Ridiamo vita al cibo" vuole essere qualcosa in più del semplice sostegno materiale. Grazie a chi quotidianamente si impegna per questa causa - tra volontari, fornitori, istituzioni e partner - le famiglie vengono accompagnate in un percorso umano e personale: «Non basta consegnare ogni sera la busta piena di alimenti - ha sottolineato la presidente - Rufina Di Modugno. La povertà è un fantasma che si nasconde nelle abitudini quotidiane, nello stile di vita. Per scacciarla dobbiamo instaurare relazioni umane solide, essere punto di riferimento, investire anche sull'educazione e sul lavoro. Queste sono le basi su cui costruiremo il nostro futuro».

Carolina Di Bitetto

Addetto stampa e comunicazione progetto "RecuperiAMoci"

Tel. 392.0662714





La mia storia

Sono Emanuela, voglio raccontarvi la mia storia. Tutto è incominciato con il mio arrivo in Italia nel 1990. Avevo solo 19 anni e lasciavo alle spalle, in Albania, due figli rispettivamente di 3 anni e di 4 mesi, avuti da un uomo che non amavo.

Da lontano l'Italia, tutto sembrava bello e affascinante; mi ritrovai invece in grande difficoltà e così, senza soldi e delusa, conobbi delle persone sbagliate e in poco tempo entrai in un giro che non aveva niente di buono. Il guadagno facile mi colpì, senza capire che, prima o poi, si sarebbero aperte per me le porte del carcere.

Incontrai un altro uomo che si interessò di me e forse me ne innamorai. Nacque una bambina, bellissima; purtroppo tutto quello che avevo di bello svanì, perché, entrata in carcere, la bambina mi fu tolta e data in adozione. Mi manca tanto e quando sono sola, la chiamo nel mio cuore. Mi domando sempre: "Come sarà diventata? Le hanno parlato di sua madre?".

Non avevo mai sentito parlare del Signore. Nel 2004, trasferita dal Carcere di Pisa alla Casa Penale Femminile di Trani, la mia vita è cambiata. Può sembrare strano ma è così.

In carcere ho conosciuto delle persone che mi hanno parlato di Dio. Inizialmente non capivo molto. Andavo in chiesa, vedevo pregare e mi chiedevo: "Perché pregano? Cosa dicono sottovoce?". Sentivo un profumo, mi inebriava, era tutto così nuovo e bello per me; la spiritualità che il sacerdote trasmetteva, mi dava forza e coraggio per affrontare le giornate che in carcere sembrano non finire mai. Il suo modo di predicare la parola di Dio, lentamente ha aperto il mio cuore.

Nessuno, prima di allora, mi aveva detto che Dio è buono, presente ovunque, anche in carcere, sempre pronto a perdonarci. Certo che se me lo avessero detto prima non ci avrei creduto e avrei riso. Una notte non riuscivo a dormire e pensavo: "Dio mi ama, mi perdona, veglia su di me".

Penso: "Vincerò la paura, mi farò coraggio, parlerò con le Suore, mi aiuteranno, mi diranno cosa fare per far parte di questa grande famiglia". Il giorno seguente parlai con le Suore. Desideravo incontrare Gesù, volevo dimostrarli che anche io lo amavo.

Non è stato facile per me capire tante cose, ma ero felice, aspettavo con gioia l'ora della catechesi durante la quale il Cappellano, con la sua calma, ci parlava del Signore e dei suoi insegnamenti.

Diventavo sempre più forte nella fede, finché un giorno, precisamente il 26 marzo 2005, durante la Veglia Pasquale ho ricevuto i sacramenti del Battesimo, Cresima e Eucaristia.

Ero felice, frastornata, non capivo bene cosa mi stava succedendo. La mia madrina mi accarezzava dandomi coraggio. Avevo 33 anni. Nascevo allora.

Attualmente sono serena, felice, mi sento protetta. Riesco a capire ciò che è bene e ciò che è male, tutto va bene perché Dio mi aiuta sempre, lui sa che sono fragile e mi accompagna ovunque.

Oggi posso gridare al mondo intero con gioia che sono cattolica; mi sento donna matura, responsabile e piena di vita. La mia fede cresce ogni giorno di più; non abbandonerò mai la mia fede, poiché il Signore mi ama, mi accetta come figlia e mi ha messo sulla retta via. Quando sono triste e certi ricordi riaffiorano alla mente prego, perché solo nella preghiera ritrovo la forza per ripartire.

Io, donna venuta dall'Est devastata dalla guerra, dove donna

significa solo fare figli, sono felice di essere cattolica, non tornerei mai indietro. Ora vivo in grazia di Dio, accetto la detenzione perché ho sbagliato, lavoro per migliorarmi e se qualcosa di buono è in me, è merito della fede che mi accompagna e dello Spirito Santo che produce i suoi frutti.

Lo scorso 19 ottobre, nel carcere, un'altra ragazza non cattolica, ha detto: "Sì, Gesù, ti voglio bene" ricevendo il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia.

Ho rivissuto le emozioni del mio battesimo; è stato bellissimo.

È nata Maria, è il suo nome di battesimo.

Maria è il nome di nostra Signora, madre di Gesù.

Cara Maria, ricordalo sempre. In questo luogo, dove i giorni scorrono lentamente, hai trovato la via del Signore, la Parola di Dio è entrata nel tuo cuore e in te resterà.

Il Santo Padre Papa Francesco ci insegna che centro della nostra vita è la preghiera; in ogni momento della nostra giornata è importante avere un colloquio con il Signore, anche quando si lavora o si passeggia o si è nella propria stanza; ogni momento è buono per pregare. Solo la preghiera ci dà la forza per andare avanti.

Vivi in santità questi momenti; quando avrai fame sai dove nutrirti, quando avrai sete sai dove dissetarti e lo Spirito Santo operi sempre in te.

Cara Maria, ti voglio bene e auguri perché sei entrata a far parte di una grande famiglia.

Emanuela

OLTRE IL RECINTO - DAL VASTO MONDO

No smartphone day

Degna di menzione una iniziativa dell'ufficio comunicazioni sociali e del mensile 'Luce e Vita' della diocesi di Molfetta Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Ogni venerdì di Quaresima digiuno di smartphone per far spazio a se stessi e agli altri.

"Sempre connessi, - spiega un comunicato a firma di Luigi Sparapano, direttore dell'ufficio diocesano comunicazioni sociali - centinaia o migliaia di messaggi, chat, primo social, secondo social, terzo, quarto... e ogni istante uno occhio allo schermo, app, notifiche, like, condividi, commenta, tagga, email, sms... La mania del digitale si impadronisce di noi, ci illude di essere sempre in contatto con qualcuno, di aver bisogno continuamente di scrivere o rispondere. Lo smartphone è la nostra longa manus, un'appendice, una protesi che non si può dimenticare a casa, che non puoi tenere da parte... Allora proviamo a dominarla, più che farci dominare! Perché non sforzarci, almeno un giorno a settimana, in questa Quaresima, a fare digiuno di smartphone? La proposta: ogni venerdì "No smartphone day"! Niente messaggi, niente chat, niente social network, nessuna app...

Se necessario solo chiamare o rispondere ad una chiamata, per lavoro o altra necessità... dopodiché niente. Ci vuole coraggio. Ci vuole forza. Ci vuole capacità di autocontrollo. E poi, magari a sera, un solo messaggio verso una persona che sappiamo un po' sola, o ammalata, o che da tanto tempo non sentiamo. Si può fare? Crediamo proprio di sì.

Servono persone forti! E se aderisci all'iniziativa un solo mi piace sulla pagina FB apposita "no smartphone day", oppure una mail a comunicazionisociali@diocesimolfetta.it; così, per vedere quanti si impegnano. Servirà a qualcosa? Molti ci rideranno su? Chissà! Non importa! Di certo non ci farà male... Forza!"

Il messaggio dell'arcivescovo per la Quaresima (18 febbraio-28 marzo 2015)

Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)

Carissimi fratelli e sorelle,
la Quaresima di quest'anno di grazia ci tiene impegnati nel cammino sinodale in vista del consolidamento nell'unità, nella carità, nella missionarietà della nostra Chiesa diocesana per essere Chiesa che evangelizza con gioia.

Siamo in piena sintonia con il messaggio del Santo Padre Francesco, il quale ci esorta a convertirci all'amore di Dio "per trovare le risposte a quelle domande che continuamente la storia ci pone". E tra queste il Papa ci indica la "globalizzazione dell'indifferenza". «L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita. Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento».

Il Papa per combattere "l'indifferenza" ci offre tre passi biblici da considerare:

*«Se un membro soffre,
tutte le membra soffrono» (1 Cor 12,26);*
«Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9);
«Rinfrancate i vostri cuori!» (Gc 5,8).

Coltivare la comunione, superare i confini visibili, pregare sono gli impegni che il Papa ci dà per non lasciarci catturare dall'indifferenza.

Nel cammino quaresimale che voglio vivere cercandovi, mi soffermerò sul tema: "Insieme camminiamo per crescere

organicamente in Gesù Cristo lasciandoci identificare in Lui dallo Spirito Santo".

Secondo il calendario che vi descrivo vi incontrerò "insieme" nella parrocchia indicata per la *statio* quaresimale e la catechesi.

PROGRAMMA

Lunedì 23 febbraio '15

Parrocchia Immacolata - Trinitapoli
ore 18,00 S. Messa e Catechesi

Martedì 24 febbraio '15

Parrocchia S. Cuore - S. Ferdinando di Puglia
ore 18,30 S. Messa e Catechesi

Mercoledì 25 febbraio '15

Parrocchia S. Pio - Margherita di Savoia
ore 18,00 S. Messa e Catechesi

Giovedì 26 febbraio '15

Parrocchia S. Gerardo - Corato
ore 18,30 S. Messa e Catechesi

Lunedì 2 marzo '15

Parrocchia S. Maria di Costantinopoli - Bisceglie
ore 18,30 S. Messa e Catechesi

Giovedì 12 marzo '15

Parrocchia Cuore Immacolato - Barletta
ore 19,00 S. Messa e Catechesi

Lunedì 16 marzo '15

Parrocchia Cristo Redentore - Trani
ore 18,00 S. Messa e Catechesi

Per la "**Quaresima di Carità**" vi esorto a potenziare i servizi che sono presenti sul territorio pastorale.

Il cammino quaresimale con i giovani sarà concordato dai responsabili cittadini della pastorale giovanile direttamente con l'Arcivescovo. Inoltre, la **Giornata Mondiale della Gioventù** la vivremo a livello diocesano il 28 marzo 2015 a Trani in Cattedrale.

Con l'auspicio che ciascun credente e ogni comunità parrocchiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, vi assicuro la mia preghiera.

Con affetto benediciente.

Trani, 18 febbraio

Mercoledì delle Ceneri

✠ Mons. Giovan Battista Pichierri



PELLEGRINAGGIO DELLA DIOCESI DI TRANI

Per l'ostensione della Sacra Sindone a Torino, presieduto dall'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri dal 17 al 21 maggio 2015, in collaborazione con: TENTAZIONE VACANZE - Via Umberto, 173 - Trani

PROGRAMMA

17 maggio, domenica

Partenza da TRANI ore 13:00.

Nel percorso sosta e visita guidata alla cattedrale di ATRI

Cena e pernottamento all'Hotel Grifone*** a Rimini - Rivabella.

18 maggio, lunedì

Partenza in prima mattinata per TORINO.

Sistemazione e pranzo in Hotel

Pomeriggio: pellegrinaggio alla Sacra Sindone

Cena e pernottamento all'Hotel Aston**** a Pino Torinese.

26

19 maggio, martedì

Partenza in prima mattinata per MILANO EXPO

Giornata alla fiera EXPO (pranzo libero a carico dei partecipanti)

Rientro a TORINO, cena e pernottamento all'Hotel Aston**** a Pino Torinese.

20 maggio, mercoledì

Partenza in prima mattinata per COLLE DON BOSCO

Pranzo presso il ristorante Mamma Margherita

Nel pomeriggio partenza per RIMINI, cena e pernottamento all'Hotel Grifone***.

21 maggio, giovedì

Partenza in mattinata per TRANI.

Sosta a LORETO e possibilmente a RECANATI

Pranzo presso i Salesiani.

Proseguimento per TRANI con arrivo in tarda serata.

La quota comprende: viaggio in pullman GT, due pernottamenti in Hotel*** a Rimini e due pernottamenti in Hotel**** a Pino Torinese, quattro cene in hotel e tre pranzi, polizza di assicurazione sanitaria e bagaglio.

La quota non comprende: ingresso MILANO EXPO.

Per le prenotazioni rivolgersi a:

Dott. Giuseppe Di Monaco - cell. 333.3351010

Don Giovanni Masciullo - cell. 340.6653121

Quota per persona: € 350,00 con sistemazione in camere doppie o triple,

Supplemento per singola € 50,00

€ 100,00 di anticipo a persona entro febbraio; saldo entro il 15 aprile 2015

12 Marzo 2015 - ore 20:30 - TEATRO CURCI

PIETRO SARUBBI
Dopo la drammatizzazione dei Testi Sacri, riuniti in "SEGUIMI", Pietro SARUBBI, noto come interprete di "Barabba" nel film di Mel Gibson "The Passion", ci allietterà con la sua testimonianza di fede: "... quando la finzione sconvolge la realtà ..."

Diventa un Socio della Solidarietà

Unisciti a noi per garantire i diritti umani a 120 bambini e adolescenti tra i 7 e i 15 anni nel quartiere Marcos Moura - Santa Rita, Stato della Paraíba, BRASILE.

Il progetto Legal propone percorsi di educazione alla pace, alla legalità e all'esercizio della cittadinanza incentivando i ragazzi a vivere da protagonisti.

"... ogni vita preservata dalla cultura della morte e restituita alla sua dignità è una luce che passa ad illuminare la nostra esistenza e a farla diventare sempre più significativa ..."

Padre Saverio Paolillo

Servizio fotografico a cura di:
STUDIO LIGHT BARLETTA di Salvatore Dimastromatteo

Partecipa alla Giornata di Solidarietà e raccolta fondi del

Progetto Legal

per

Padre Saverio PAOLILLO

Congregazione dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù

ADERISCONO:

I biglietti sono reperibili presso:
Chiesa Sant'Andrea
via Marino Bruno, 15 - Barletta
Agenzia Travel 77
c.so Vitt. Emanuele, 123 - Barletta

stampato a cura di: stampo studio.it

DA GERMOGLIO... AD ARBUSTO: AVANTI!

Ogni seme piantato porta in sé la volontà di crescita ed è proprio mediante questa volontà che trova la forza di germogliare. Se la volontà del seme racchiude gioia, speranza, slancio e coraggio, la nascita del germoglio nasconde la fragilità, il timore ed infine la consapevolezza di non poter lottare contro tutte le insidie, con le sue sole forze. Umilmente protende le sue tenere foglie verso il cielo, alla ricerca del sole che lo alimenti col calore e finalmente riconosce il motore del mondo: l'Amore di Dio che pervade il creato. È attraverso questa forza magnetica che il seme sfida le intemperie, resiste agli attacchi dei parassiti, non cede all'arsura e si trasforma in arbusto. La sua crescita è un pacato e continuo divenire.

Ha una forte analogia la storia del seme con la nascita del Movimento dei Cursillos di Cristianità nella nostra Arcidiocesi, anche noi abbiamo attraversato le stesse fasi, vissuto le stesse emozioni, saggiato le incertezze e infine tratto spinta ed ardore dal calore e dalla visibile carezza di quel Sole che è Cristo, nostro Signore. Sono convinta che è un bene, di tanto in tanto, andare a ritroso nel tempo e fare un bilancio per avere maggiore nitidezza di ciò che si è realizzato, delle esperienze vissute, delle anime incontrate per poi trarre maggior insegnamento e consapevolezza, non dimenticando mai che nel bene e nel male, tutto può essere fonte di crescita spirituale. Vorrei perciò rendervi partecipi del percorso di fraternità e di fede e di come il Movimento di Cristianità si è integrato nella pastorale diocesana pensata dal nostro Pastore, a cui va la mia indefessa stima per tutto l'incoraggiamento che sin dal primo momento ci ha donato e continua a darci. Conserverò nel mio cuore la sua grande disponibilità nell'accoglienza e nell'ascolto, i suoi saggi consigli e soprattutto quell'esortazione fiduciosa, a chiusura di ogni nostro colloquio, che ci sprona all'azione: "Andate avanti!".



Abbraccio dell'Arcivescovo alla Coordinatrice Diocesana del Movimento dei Cursillos di Cristianità, Antonella Loffredo, in occasione della nascita ufficiale nella Diocesi, avutasi il 6 aprile 2014 a Barletta

“Solo chi crede vede
(Papa Francesco, *Lumen fidei*, 1) ”

reth” a Corato, in una lettera datata 11 febbraio 2014 il nostro Arcivescovo, rese noto alla Comunità diocesana l'imminente nascita del MCC e la scelta della mia persona come Coordinatrice diocesana e di don Emanuele Tupputi come Animatore diocesano del MCC.

Contestualmente alla costituzione del Coordinamento, che è stato prima sottoposto all'attenzione del nostro Pastore e poi da lui accolto, si è proseguito nel creare spazi idonei di incontro e di formazione per coloro che avevano aderito al Movimento e al tempo stesso, dopo un attento studio degli ambienti, si è proceduto alla divulgazione del MCC in Diocesi, alla creazione di un'email ufficiale: mcc@arcidiocesitrani.it, alla progettazione di un sito in fase di allestimento ed alla stesura di un Periodico del MCC dal titolo “Chiedete e vi sarà dato” che viene distribuito agli interessati ed inviato mediante i canali informatici o mezzi di comunicazione sociale.

La meticolosa ed efficace collaborazione ed elaborazione organizzativa affidata alle mie competenze e di don Emanuele Tupputi, coadiuvati dal prezioso aiuto di don Gabriele Dipaola e di Monsignor Leonardo Doronzo, del diacono Rino Gorgoglione e di alcuni laici zelanti, ha permesso la realizzazione di vari eventi finalizzati alla conoscenza del Movimento e del suo modo di operare nelle varie città della Diocesi.

Pertanto non sono mancati Incontri-Dibattiti nelle città di Barletta, Margherita di Savoia e Trinitapoli con predicatori che hanno affrontato delle tematiche esistenziali e spirituali e che hanno offerto molti spunti di riflessione, nel rispetto delle diversità di opinioni, assicurando l'autenticità dell'essere cristiano e fatto altresì risaltare la grandezza e la dignità di questo essere cristiani.

Inoltre sono stati realizzati nei due tempi forti dell'anno, ossia Natale e nella quarta Domenica di Quaresima denominata “Laetare”, due Concerti presso la Basilica Minore Santo Sepolcro in Barletta con la collaborazione della Corale Polifonica della Parrocchia di Cristo Lavoratore di Trinitapoli. Il nostro percorso itinerante ci ha consentito di dare origine a delle catechesi, aperte a tutti, in cui al commento biblico segue una contestualizzazione del medesimo rapportato al vissuto quotidiano ed un confronto comunitario esperienziale e vivenziale.

Perciò **ogni lunedì** ci incontriamo presso la Parrocchia di Cristo Lavoratore in Trinitapoli (dalle ore 19), **ogni martedì** presso il Palazzo Arcivescovile di Barletta (dalle ore 18.30), **ogni secondo martedì del mese** presso il Centro Parrocchiale San Magno in Trani (dalle ore 19.30) e **una volta al mese di venerdì** (concordato con i partecipanti compatibilmente agli impegni sinodali, dalle ore 19.20) presso la Parrocchia Sant'Andrea in Bisceglie con la collaborazione della medesima

(continua a pag. 28)



Riconoscenza dell'Arcivescovo a Padre Raffaele Di Bari

Nella ricorrenza di S. Francesco Saverio, mons. Giovan Battista Pichierri in una lettera alla comunità diocesana: "La sua è una testimonianza di autentico amore a Cristo e alla Chiesa"



Padre R. Di Bari circondato dal popolo Acholi

Il 1° ottobre 2000, in terra d'Africa (Uganda), nell'Arcidiocesi di Gulu, parrocchia di Pajule, Padre Raffaele Di Bari, comboniano, veniva fucilato mentre si recava a celebrare la S. Messa, accompagnato da sei laici e una religiosa. Scampati alla morte i suoi accompagnatori, egli rimase bruciato nella macchina.

La dolorosa notizia giunse anche alla nostra Chiesa diocesana suscitando scalpore e indignazione contro l'attentato terroristico. Nel contempo, però, fummo certi, nella fede, che P. Raffaele si era donato sino in fondo per la Chiesa d'Africa che egli amava e dalla quale, consapevole del rischio della vita, non volle mai staccarsi.

Quindi avemmo subito la sensazione di un avvenuto martirio.¹

28

(continua da pag. 27)

parrocchia, della Parrocchia di San Adorno e dell'Associazione laicale don Uva che opera presso la Casa Divina Provvidenza. Con cadenza quindicinale ogni sabato stiamo partecipando ad un Corso di Formazione triennale al fine di fornire una valida conoscenza delle verità fondamentali della nostra fede e a tal proposito saranno approfonditi i seguenti temi: Il Mistero di Cristo, Il Mistero della Chiesa e La "Vita Nuova" in Cristo e nello Spirito.

Dulcis in fundo, per rafforzare il clima fraterno di comunione e condivisione abbiamo indetto, lo scorso 25 ottobre 2014, una Giornata di Spiritualità sul tema delle Beatitudini.

Infine il Movimento di Cristianità è inserito nella Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali, lieti quindi di poter offrire il nostro contributo e parteciperà alle Assemblee Sinodali del 1° Sinodo Diocesano.

Personalmente ho anche avuto la possibilità di avviare uno scambio epistolare molto edificante e costruttivo con il Coordinatore Nazionale del MCC, Nino Monaco, persona di eccelse qualità cristiane. In virtù di ciò che è stato il sopraccitato germoglio, può affermare adesso di essersi trasformato in arbusto! E il piccolo seme nell'incertezza iniziale, avendo avuto fede nelle parole di S. Paolo, protettore del Movimento di Cristianità, che afferma: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?", può ben dire al nostro amato Arcivescovo: "Eccellenza, stiamo andando avanti come Lei ci ha esortato a fare!".

Duc in altum!

Antonella Loffredo,
Coordinatrice diocesana del MCC

Il 1° ottobre 2013, con un gruppo di sacerdoti e laici della nostra Arcidiocesi, ebbi modo di pregare con la sua gente, sulla sua tomba. In quel pellegrinaggio ho potuto ammirare il suo lavoro di 40 anni in Africa, l'affetto della gente per la sua grande personalità umana e spirituale e notai le lacrime di chi se lo sentì rubato da un'ingiusta morte in difesa del popolo Acholi e dei bambini soldato, denunciando le atrocità della guerra e difendendo la dignità della persona attraverso l'opera educativa che egli sapeva compiere.

Padre Raffà, così veniva chiamato, resta sicuramente una testimonianza di autentico amore a Cristo e alla Chiesa secondo lo spirito autentico del Vangelo. Egli, sostenuto dalla forza dello Spirito Santo, seppe rispondere alla chiamata di Dio con un sì pieno, totale, gioioso sino alla morte cruenta.

Padre Raffaele è un vero dono per la terra d'Africa e per la nostra Arcidiocesi.

La sua vita, spesa per i piccoli, porta oggi i frutti di una scuola a lui intitolata, ad Awach, dove fu parroco dal 1/07/1968 al 30/06/75. Dico grazie al suo amico fraterno Padre Giovanni Scalabrini, all'Associazione Italia Uganda, al Centro Missionario della nostra diocesi, nella persona del direttore don Rino Caporusso; e grazie soprattutto ad un gruppo di imprenditori e professionisti della provincia di Bari e Barletta che hanno concorso per la realizzazione dell'opera.

Il suo sangue versato, porta oggi il risultato di una cooperazione missionaria della nostra Arcidiocesi con quella di Gulu nella parrocchia di Pajule, dove padre Raffaele fu parroco per oltre dieci anni sino alla sua uccisione. Cooperazione che nasce grazie alla generosità di un sacerdote suo concittadino: don Vito Carpentiere.

Continuiamo ad alimentare la speranza di quella popolazione sostenendo con l'affetto e la preghiera quanto iniziato da padre Raffaele, denominato dalla sua gente "Loribamoi", cioè colui che crea comunione. Con l'ausilio di crescere nel dinamismo missionario "ad gentes", invoco la benedizione di Dio sulla Chiesa diocesana nel giorno di San Francesco Saverio, Patrono delle missioni unitamente a Santa Teresa del Bambino Gesù.

✠ mons. Giovan Battista Pichierri

¹ PICCHIERRI GIOVAN BATTISTA, *Un vero dono per tutti*, in "Loribamoi. Padre Raffaele Di Bari una vita per l'Africa", RUGGIERO CAPORUSSO (a cura di), Ed. Rotas, Barletta 2010, p. 5.

8 dicembre 2014

Barletta ha ricordato i 150 anni della presenza delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea

Per la solennità dell'Immacolata Concezione, presso la cappella dell'Ospedale Civile di Barletta "Mons. Raffaele Dimiccoli", con una solenne Celebrazione Eucaristica, il cappel-



lano don Franco Todisco ha reso grazie a Dio con le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea per i 150 anni della loro presenza a Barletta.

Le Suore d'Ivrea giunsero a Barletta nel 1864 per rendere il loro servizio nel nascente Ospedale Civile impiantato negli ambienti dell'ex convento degli agostiniani. Da quel lontano 1864 centinaia di giovani barlettane hanno seguito il Signore nella vita religiosa, indirizzate dai loro Direttori Spirituali presso la benemerita Congregazione piemontese fondata dalla Beata Antonia Maria Verna. Tra queste è emersa Madre Giuseppina Canfora (1889-1978), di santa vita, eletta a più riprese Madre Generale delle Suore d'Ivrea. Madre Canfora nacque nel Palazzo che fino al 1991 ospitò l'Istituto San Giuseppe della stessa Congregazione Religiosa, ubicato in piazza Plebiscito, dove cinquant'anni fa, esattamente il 15 novembre 1964, il cardinale Luigi Traglia inaugurò l'imponente monumento all'Immacolata Concezione.

Nel corso degli anni le suddette Suore si diramarono in diverse opere caritative della città che abbracciavano l'opera sanitario-assistenziale tra i malati e i vecchi della casa di riposo nell'ex convento dei Cappuccini, oltre all'opera educativo-scolastica, inizialmente impiantata nei locali dell'ex monastero di Santa Maria della Vittoria (via Cialdini) e dell'Istituto San Giuseppe (prima ubicato presso l'ex monastero Santa Chiara poi in piazza Plebiscito). Le Suore della Beata Antonia Maria Verna si sono distinte anche nell'ambito catechistico dei territori parrocchiali di San Giacomo Maggiore e della Sacra Famiglia. Molte di esse furono eroiche nell'assistere agli inizi del XX secolo i contagiati dall'epidemia del colera e della "Spagnola".

Attualmente le Suore d'Ivrea, oltre ad operare presso l'Ospedale Civile, svolgono la loro opera educativa presso l'Istituto "Santa Teresa del Bambin Gesù", in via Canosa.

mons. Sabino Lattanzio

Una tappa ad Assisi una riscoperta che ci ha fatto fare un salto in avanti nello spirito

Vivere nuove emozioni traendo dall'insegnamento della Madonna nuovi obiettivi per godere ogni giorno della vita

“Maria custodi-va” è questo il tema dato al ritiro spirituale in Assisi, iniziato il 6 dicembre e terminato il giorno della Solennità dell'Immacolata, al quale un gruppo di noi giovani della parrocchia San Giacomo Maggiore di Barletta ha preso parte, grazie all'invito rivolto da suor Clotilde Filannino delle Suore Francescane della Beata Angelina di Foligno al nostro parroco don Sabino Lattanzio. Queste giornate ci hanno permesso non solo di conoscere persone provenienti da altre località italiane, ma soprattutto un confronto con le giovani suore della Congregazione, provenienti da case differenti e convenute ad Assisi per l'occasione.

L'obiettivo del ritiro era uno solo: riflettere e accogliere la parola di Dio, mettendosi in gioco, prendendo a modello Maria che ha pronunciato il suo “Sì” libero e generoso a Dio. Ciò è stato possibile attraverso incontri intensi tenuti dalle suore, che ci hanno permesso di riflettere sulla nostra vita e sulle nostre scelte personali, mettendoci in discussione. Tutto questo è servito anche come valida preparazione in vista del pellegrinaggio conclusivo fatto sulle orme di san Francesco, partendo dalla Basilica di San Francesco in Assisi e terminato nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. L'esperienza ha avuto il suo culmine presso la Porziuncola, dove abbiamo lucrato l'Indulgenza plenaria, grazie alla quale è stato possibile “Ri-nascere dall'alto e dallo Spirito”, così come aveva esortato Gesù a Nicodemo (Gv 9,1-21).

Inizialmente, il gruppo di noi giovani, anche se giunti da Barletta con entusiasmo, non riusciva a pensare che segno questa esperienza potesse lasciare. Ma il risultato è stato ben diverso. Siamo ritornati alla vita di tutti i giorni con una nuova consapevolezza: “Dobbiamo solo abbandonarci alla fiducia del Signore - come ci ha ricordato Suor Claudia Grieco - e lasciare che Lui ci prenda per mano e ci guidi, perché Lui non ci lascia mai soli”.

Un grazie sincero e riconoscente va alle suore che ci hanno accolto e seguiti e agli altri partecipanti che, con la loro esperienza, ci hanno arricchiti. Siamo certi che ciò che abbiamo ricevuto farà bene anche al resto degli amici di parrocchia.

per il gruppo
Marco Debenedetto



Corato. La storia di Marisa affetta da SLA

Vincenzo e Marisa, sposati da circa 40 anni, tre figli, di cui due sposati, Marco e Fabrizio, una nipotina nata da pochi giorni, nome non casuale Vittoria.

La storia di Marisa, 57 anni, ex insegnante di scuola dell'infanzia, e della sua malattia, è cominciata quattro anni fa in seguito ad una banale caduta. "Uno stiramento del plesso brachiale - racconta Vincenzo, ferroviere di Corato in pensione, le provocava dolore persistente, a tal punto che neppure la terapia riabilitativa risultò poi sufficiente. Dopo ulteriori accertamenti in città, decidemmo di raggiungere Rovigo".

E fu la volta di Brescia, e S. Giovanni Rotondo, tutti ricoveri ospedalieri con diagnosi neurologica incerta. Fino alla diagnosi infausta dell'1 agosto 2013 al Policlinico di Bari: malattia del motoneurone assimilabile al gruppo Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA). Dal senso di debolezza alla difficoltà di deambulazione prima e di deglutizione poi. Movimenti sempre più lenti e scoordinati, cambio del timbro di voce, per Marisa il decorso degenerativo della patologia è stato rapido, fino ad immobilizzarla del tutto e costringerla a respirare con un apparecchio fisso.

Nel frattempo si sono sposati due figli e la figlia più piccola, Ilaria, 27 anni, prossima alla Laurea in Lettere moderne, ha dovuto responsabilizzarsi in fretta sostituendo completamente sua madre nel ruolo di casalinga. Marisa si è poi sottoposta ad un intervento di PEG (nutrizione enterale per gastrostomia percutanea endoscopica), alimentazione forzata, e le è stata proposta una tracheotomia, che tuttavia non



accetta. Vincenzo si blocca, mentre guarda sua cognata che ogni pomeriggio viene a far visita, ha paura, non sa quale sia la scelta giusta - dice - i pareri dei medici sono discordanti. O quel che è peggio si attengono strettamente al protocollo, non si sbilanciano, mentre sarebbe gradito un approccio più empatico.

Marisa ci fa sapere con l'aiuto di sua figlia, attraverso l'anteprima di un puntatore oculare che riesce ancora a far scorrere con la mano sinistra, che lei si affida solo a Dio, che toglie e dà a ciascuno, ogni giorno nella preghiera, come Ministro dell'Eucarestia, e si avvale degli scritti della serva di Dio Luisa Piccarreta, morta a Corato nel 1947. "Questa croce piombata all'improvviso ha rinsaldato i nostri rapporti - continua Vincenzo - il dialogo con i figli, ci ricorda le nostre mancanze e come membri parrocchiali di A.C. nella Parrocchia S. Maria Greca che accoglie le spoglie traslate di Luisa Piccarreta, chiediamo alla comunità di essere presente - mentre il parroco don Sergio Pellegrini asserisce col capo - e la forza di andare avanti. Magari di condividere esperienze simili per sostenerci l'un l'altro."

Poi Marisa, mentre ci indica il libro di Giobbe sul divino, fa segno di voler leggere un passo tratto dal volume del Card. Martini: Avete perseverato con me nella prova, che recita così: "Signore non permettere che io cada in tentazione... fammi comprendere che tu sei con me per provare la mia fede e il mio amore". E poi chiosa citando padre Davide Maria Turollo "Prego non perché Dio intervenga, ma perché mi dia la forza per sopportare il dolore e anche la morte con la stessa forza di Cristo. Io prego non perché cambi Dio, ma per caricarmi di Dio e possibilmente cambiare me stesso".

E il suo volto si illumina e sorride.

Sabina Leonetti

Associazione Medici Cattolici Italiani

La sezione diocesana Trani-Barletta-Bisceglie della Associazione Medici Cattolici Italiani, in comunione con la Presidenza Nazionale, ringrazia Sua Santità Papa Francesco per l'elevazione alla porpora cardinalizia di mons. Edoardo Menichelli, assistente Nazionale della Associazione Medici Cattolici Italiani. Tale nomina assume il significato di dono per la Associazione, ma anche segno della attenzione della Chiesa al mondo della sofferenza e della Pastorale Sanitaria.

La sezione diocesana dell'AMCI porge al novello Cardinale i voti di un Apostolato ancor più ricco e fruttuoso.



Card. Mons. E. Menichelli

dr. Giuseppe Paolillo

IL NOSTRO GRAZIE... per il prezioso sostegno a "In Comunione"

- Abbattista prof.ssa. Franca (Molfetta)
- Associazione Luisa Piccarreta (Corato)
- Clarisse Monastero S. Luigi (Bisceglie)
- Cosentino rag. Michele (Manfredonia)
- De Lia Agliati prof.ssa Luigia (Trani)
- Leandro sig. Anna Maria (Trani)
- Moscatelli sig. Vincenzo (Trinitapoli)
- Seccia dott. Stefano (Barletta)
- Strignano padre Ruggiero (Parabita - Le)

IN RICORDO CON PADRE VITTORIO MARZOCCA

Il coraggio di parlare di pace... in guerra

Sono sempre forti e proficui gli insegnamenti che si ricevono dalle storie missionarie e ancor di più se queste esperienze durano una vita generosa di 52 anni, come quella di padre Vittorio Marzocca. Nato a Barletta, ha conosciuto i Comboniani da ragazzo e ha frequentato la Scuola Apostolica di Troia (FG). Ha fatto il Noviziato a Firenze, in piena guerra (1941-43), pronunciando i primi Voti il 7 ottobre 1943, Festa del S. Rosario, e giorno "tradizionale" per la consacrazione a Dio per molti anni tra i Comboniani. Riceve gli Ordini Maggiori dalle mani del cardinale Schuster, nel Duomo di Milano. Anziano e a causa dei suoi problemi di salute, ritorna in Italia undici anni fa. Nel 2011 padre Vittorio subisce quattro ictus e ischemie e viene trasferito nella clinica *Casa Padre Giuseppe Ambrosoli*. Avrebbe compiuto 91 anni questo 26 marzo, ma il 1° Gennaio 2015 è tornato al Padre.

Padre Marzocca ha rivelato il suo cuore missionario e sacerdotale, con il vissuto di una fede grande e coraggiosa, perché quello che spinge il missionario a partire e ad andare lontano è il desiderio di annunciare il Signore proponendo un'umanità nuova che proviene dal Maestro. Il nostro missionario trovò una cristianità ancora giovane quando fu nominato il 1° luglio 1950 vice parroco della cattedrale di Gulu, nel nord Uganda, perché il Vangelo arrivò e si diffuse in quei luoghi circa trent'anni prima. La sua proposta è stata quella di una fede profonda che si manifesta nel desiderio di viverla e condividerla sempre, specie nei momenti di vera difficoltà: sia quando fu direttore spirituale presso l'ospedale di Lacor (1962-65), sia quando fu vice parroco a Kalongo (1971-78) e quindi anche cappellano dell'ospedale della stessa città sia prima della guerra e sia vent'anni dopo durante la lunga e tormentata guerra ugandese, quando fu ancora nominato cappellano degli stessi ospedali. Padre Vittorio, ha saputo portare con coraggio, parole di pace e di speranza, a tutte le famiglie toccate dal lutto e tragedie, dai giovani fino alle persone adulte, gli anziani e gli ammalati, proprio quando i ribelli prendevano di mira anche parrocchie, orfanotrofi e missioni, con incursioni continue. In quegli anni negli ospedali, si rifugiavano decina di migliaia di sfollati a passare le notti e tanti bambini a farsi dare un pasto.

Quanti cuori incontrati e quanti cuori rappacificati nel suo variegato apostolato e nel suo servizio di parroco a Namokora, Awach, vice parroco a Gulu, Kalongo, Lacor, Layibi. Non ci sono stadi e questioni della nostra vita estranee alla fede, perché il Signore si è messo dentro la storia, l'ha vissuta tutta, fino in fondo. E a coloro che vogliono essere autentici discepoli, chiede la stessa cosa, chiede di starci dentro, di vivere fino in fondo.

Nella sua grande pazienza, padre Vittorio ha saputo sopportare le avversità e le difficoltà, sia quelle che venivano dall'esterno (i disagi della guerra nella quale il nord Uganda si è trovato per molto tempo) e anche i disagi che venivano dalla sua malattia, la difficoltà seria nell'udito. Si rese conto a un certo punto di aver fatto il possibile con tutte le sue potenzialità e forze dopo essere stato impedito dalla sordità: lì, allora, con grande realismo



Padre Vittorio Marzocca con don Rino Caporusso

e umiltà ha lasciato la sua missione perché altri continuassero l'opera che egli aveva contribuito a portare avanti: l'opera di evangelizzazione. Ogni missionario ha nel cuore il motivo, la ragione e la spinta che gli danno la forza di cominciare e di continuare un lavoro di lunghi anni. Ogni missionario ha una fede profonda e poi un amore verso le persone più bisognose della luce del Vangelo, portandosi ad andare lontano e a donarsi.

Quando padre Vittorio fu direttore spirituale a Lodonga e insegnante per tre anni a Nyapea, aveva un incontro privilegiato con i ragazzi: incoraggiava i giovani a non avere paura, ma di aprire le porte al Signore e di fare un cammino di fede approfondendo l'amicizia con il Signore. Nelle scuole invitava ad essere buoni e retti, a saper anche ascoltare e dialogare con i genitori, essere sinceri, onesti, capaci di vivere bene e quindi anche di aiutarsi gli uni gli altri e vivere l'amicizia vera, l'amicizia sincera, perché i tanti anni di guerra in Uganda, sono stati anni dove la violenza, la vendetta e la prepotenza, hanno fatto da man forte nella gente, già dall'età adolescenziale.

Nel settembre 2006 quando già due anni prima aveva lasciato definitivamente l'Africa, padre Vittorio ricevette a Barletta la Cattedra degli Anargiri, riconoscimento rivolto a coloro che sull'esempio dei Santi Medici esercitano nella completa gratuità. In quella occasione ebbe a dire di guardare alla propria vita come ad una chiamata e dunque a far scoprire ai giovani qual è il piano che Dio ha per ciascuno individuando la vocazione: nella vita di famiglia cristiana, nella vita religiosa, nella vita sacerdotale, in modo che ciascuno accolga la vita come dono e come compito per realizzare la propria vocazione. Oggi in cielo padre Marzocca prega per coloro che avevano condiviso la sua vita perché il Vangelo prenda sempre più radice nel cuore dei "suoi africani" e di ciascuno.

Maria Rita Borraccino
Centro Missionario Diocesano
"P. Raffaele Di Bari, loribamoi"

Anàrgiro della cultura della differenza

Il 4 gennaio scorso, Papa Francesco al termine dell'Angelus ha annunciato i nomi dei cardinali creati sabato 14 febbraio. Tra questi spicca il nome di Mons. Francesco Montenegro, vescovo di Agrigento che comprende anche il territorio di Lampedusa. Proprio in riferimento alle situazioni di Lampedusa Mons. Montenegro, negli ultimi mesi, ha fatto parlare di sé.

Don Franco, come tutti lo chiamano, è uno degli animatori dell'accoglienza alle migliaia di immigrati che dal mare sbarcano sull'isola cercando una nuova possibilità di vita. Era presente a fianco di papa Francesco nel primo viaggio del pontificato, nel luglio 2013 a Lampedusa. Attuale presidente della Fondazione "Migrantes" promossa dalla Cei, il neo-cardinale è nato il 22 maggio 1946 a Messina, dove ha studiato Teologia pastorale all'Ignatianum ed è stato vice parroco in una zona periferica della città, prima di diventare segretario particolare degli arcivescovi Fasola e Cannavò prima che nel 2000 fosse eletto da Giovanni Paolo II alla chiesa titolare di Aurusuliana e nominato vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, ricevendo la consacrazione episcopale dalle mani dell'arcivescovo Giovanni Marra (co-consacranti l'arcivescovo Ignazio Cannavò e il vescovo Francesco Sgambro). Dal maggio 2003, per cinque anni, è stato presidente della Caritas italiana. Nel 2008 Benedetto XVI lo ha nominato arcivescovo metropolita di Agrigento. Nella Cei, dal 2013, è presidente della Commissione episcopale per le migrazioni. Il 9 maggio 2014, la comunità parrocchiale del SS.mo Crocifisso di Barletta, l'Associazione dei Santi Medici e il men-

sile La Stadera, hanno avuto il piacere di consegnare a Mons. Montenegro anche la cattedra degli anargiri per la sua attività a Lampedusa; il titolo che spiegava la motivazione del riconoscimento recitava: "Anàrgiro della cultura della differenza". Il suo intervento, la sua missione e il senso della sua Pastorale sono stati i temi trattati durante il 3° meeting delle testate giornalistiche laiche ed ecclesiali, oltre che motivo di celebrazione dei 20 anni di sacerdozio di don Ruggiero Caporusso.

Forse non tutti sanno che don Franco, messinese di nascita, ha origini barlettane in quanto i suoi genitori erano proprio di Barletta, trasferitisi a Messina a causa del lavoro del papà di don Franco. La sua cordialità, la sua semplicità evangelica e la sua evidente passione per Cristo e per l'uomo, colpiscono chiunque si avvicini. "La direzione - ha detto - è stato lo stesso Papa Francesco a indicarcela: è la strada dell'accoglienza, lo ha fatto quando ha ricordato l'enorme sofferenza ma anche la grande accoglienza che non è dare un tetto a chi arriva, ma è un'accoglienza di cuore. Papa Francesco - ha sottolineato Montenegro - è venuto a Lampedusa per indicarci la strada da percorrere. Ecco perché è la provvidenza stare qui, al centro del Mediterraneo, ma è anche una grande responsabilità". Come comunità diocesana Gli siamo vicini perché la missione di Mons. Francesco Montenegro continui a produrre quei frutti di speranza e pace che cerca oggi come ieri di donare a chi arriva nel nostro Paese per cercare di costruirsi un futuro!

Ad maiora!

Ruggiero Dimonte, La Stadera
dimonte.ruggiero@libero.it



Il card. Francesco Montenegro il terzo da sinistra, ritratto a conclusione del terzo meeting delle testate giornalistiche laiche ed ecclesiali e del convegno 'terre senza promesse' mentre riceve il riconoscimento della cattedra degli Anàrgiri, tenutisi a Barletta, nella parrocchia SS. Crocifisso, il 9 maggio 2014. Da sinistra, Don Rino Caporusso, Ibrahim El Sheick el Rashid, Badr Fakhouri, Riccardo Losappio, Ruggiero Dimonte

Mons. Reginaldo G.M. Addazi, un vescovo insigne

Il testo di una relazione del diacono permanente Paolo Dargenio, che ne ricostruisce la personalità, letta a Barletta, il 7 febbraio 2015, nella Parrocchia della Sacra Famiglia, in occasione del 40° della morte e dello scoprimento di un ritratto a lui dedicato

La memoria è preziosa e fragile. L'oblio, invece, è puntuale, spietato. Ringrazio di cuore don Giuseppe e don Donato per l'opportunità offertami di rimuoverne lo strato che ricopre la figura e l'opera di S. E. Mons. Reginaldo Giuseppe Maria Addazi, o.p., di cui oggi ricorre il XL anniversario della morte. Ne traccio prima il profilo biografico:

- 30.11.1899: Giuseppe Addazi nasce a Grottammare (AP), diocesi di Ripatransone; giovinetto, entra nel Seminario diocesano di Montalto Marche;
- sul finire della Prima Guerra mondiale, viene chiamato alle armi tra i "ragazzi del '99" (in seguito, verrà insignito dell'onorificenza di "Cavaliere di Vittorio Veneto") e inviato come ausiliario a Bari, dove conosce il domenicano p. Pio Scognamiglio (religioso carismatico);
- 1919: terminato il servizio militare, entra nell'Ordine dei Frati Predicatori, assumendo il nome di fra Reginaldo Maria; Noviziato a Chieri (TO);
- 14.10.1922: professione religiosa, a S. M. d. Quercia, Viterbo;
- studia nell'Ateneo *Angelicum* in Roma, laureandosi, *magna cum laude*, in Teologia Morale;
- 25.7.1926: Ordinazione sacerdotale; Prima Messa il 26.7 a Bari, in S. Francesco da Paola;
- lettore di Filosofia e di Teologia Morale e Speculativa presso lo "Studium generale" di Barra, di cui divenne Reggente; membro dell'"Almo Collegio dei Teologi" di Napoli e dell'"Accademia Tiberina", Roma;
- 12.12.1940: eletto Priore Provinciale della Provincia domenicana "Regni";
- 1945-1947: torna all'insegnamento; Assistente della FUCI, Napoli;
- 10.11.1947: Pio XII lo nomina Arcivescovo Metropolita di Trani, tit. di Nazareth e Barletta, Amm.re perpetuo di Bisceglie;
- 4.1.1948: consacrato vescovo in S. Domenico Magg., dal card. Ascalesi, arciv. di Napoli;
- 1.2.1948, ingresso in Diocesi;

Fu mons. Addazi a donare il suolo su cui successivamente sorse l'attuale Parrocchia Sacra Famiglia. L'arcivescovo lo ebbe in eredità, per testamento, dal canonico don Domenico Rizzi. Mons. Addazi, su invito di don Tobia Mascolo e don Donato Lionetti, rispettivamente parroco della Sacra Famiglia e viceparroco della medesima, lo mise a disposizione per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

- 1962-1965: partecipa al Concilio Ecumenico Vaticano II: interviene sul tema dell'unità dei cristiani;
- 3.7.1971: rinuncia al governo pastorale della Diocesi, per motivi di salute, e come Arciv. tit. di Risinio in Dalmazia, si ritira nel Convento domenicano di Madonna dell'Arco (come aveva sempre desiderato, per prepararsi alla *buona morte*);
- 7.2.1975: muore a Madonna dell'Arco; sepolto nella Cappella di famiglia a Grottammare.



Mons. Giuseppe Addazi

33

Chi era Addazi come uomo, come religioso, come vescovo? Più che parlare di *Lui*, prevalentemente, farò parlare *Lui*, servendomi di brani delle sue lettere.

- Addazi era una persona dalla statura imponente, dallo sguardo penetrante, dal sorriso accattivante, dalla battuta pronta, dalla parola un po' impacciata, ma dalla penna brillante, incisiva, all'occorrenza, sarcastica. Nella lettera pastorale del 1961 sulla moralità pubblica e privata, a proposito dell'afflusso estivo di prostitute provenienti da altre località, scriveva: "*Non so se a dar loro [alle locali] una mano o a far loro concorrenza*". Preceduto dalla fama di *severo*, si rivelò, invece, schietto, mite, generoso, accogliente, affabile, gioviale. Era piuttosto schivo: per il XXV della sua Consacrazione episcopale, rispondendo alla mia lettera di auguri, scriveva: "*questa data la tengo ancora nascosta a tutti, anche ai Confratelli, perché non voglio esteriorità. Voglio rimanere chiuso in me stesso, raccolto nel Signore*" (lettera del 7.11.1972). Era umile: le lodi non lo inorgoglivano, le critiche non lo abbatterono; le une e le altre "*potranno servire per ristabilire l'equilibrio della verità*" (lett. del 25.8.1961). Non era ambizioso. Accettò per obbedienza l'episcopato. Lasciata - con riluttanza - la vita conventuale, ne conservò austerità e semplicità. Amò intensamente la sua Diocesi. Costretto dalla malattia a starne lontano per un lungo periodo, mi scriveva: "*Ti assicuro che soffro per la lontananza dal mio gregge, me se questa è la volontà del Signore, fiat!*" (lett. dell'1.12.'59). Provò grande dolore per le vittime del crollo di Via Canosa del settembre 1959.



- Fr. Reginaldo era uomo dalla fede profonda, dalla carità operosa, dalla speranza salda, dall'incrollabile fiducia in Dio. Avendogli chiesto come faceva a restarsene sereno, gioviale, pur tra tanti problemi, dispiaceri, contraddizioni, mi scriveva: *"pensa alla paternità di Dio, che se Egli permette alle volte delle sventure, è perché con questo mezzo ci vuol preparare alle grandi grazie, che ci farà al momento opportuno. Ma io penso che prima di tutto debbo agire rettamente, onde gli altri possano calunniarmi ma non trovarmi in fallo; poi penso che è disposizione di Dio e per il mio bene; terzo, penso che Dio fa i miei interessi più e meglio che io non li sappia fare"* (lett. d. 24.7.1959). Ciò era coerente con il suo motto episcopale: *Dirige, Domine, viam meam*.

I poli della sua spiritualità. L'Eucaristia, la S. Scrittura, la Madonna e S. Domenico; e quelli del suo ministero (come religioso e come vescovo): i giovani e i poveri. Il quadriennio del suo provincialato coincise con la II Guerra mondiale: visitò tutte le Comunità domenicane, muovendosi con mezzi di fortuna. Si adoperò per mettere in sicurezza le giovani leve domenicane: per allontanarle dai teatri di guerra, spostò Noviziato e Studentato da Bara e da Madonna dell'Arco al Convento della Madonna della Libera a Cercemaggiore (CB).

Amava circondarsi di giovani. Mi scrisse: *"Formando attorno a me una famiglia di giovani, ai quali mi sforzo di insegnare le vie di Dio, ho risolto il problema più terribile di un vescovo: l'isolamento. Avvicinare un giovane, ascoltarne le più intime confidenze, consigliarlo, guidarlo, sorreggerlo, è per me un conforto..."* (lett. del 24.7.'59). [Tra i tanti giovani, ricordo Pietro Mennea.] Si recava nelle Città dove si sposavano, per benedirne le nozze: Bari, Rutigliano, Putignano e persino in un paesino del trevigiano, dove risiedeva un giovane che aveva fatto il militare a Trani e che aveva cresimato. Distribuiva loro i biglietti del bus; e, all'occorrenza, provvedeva anche per le spese dei medicinali. Li ospitava, d'estate, a casa sua a Grottammare. Riservava il sabato pomeriggio alle confessioni dei ragazzi. Era difficile andare in Episcopio e non sentirne voci e risate.

In Diocesi, promosse e valorizzò le associazioni giovanili, in particolare, l'A.C., la FUCI (quando fece l'ingresso in Barletta, i Fucini staccarono i cavalli dalla carrozza e la trainarono da p.za Cervi fino alla Basilica di S. Domenico), gli Scouts e il Circolo Edelwaiss. Per esse aveva riservato dei locali nell'Episcopio. Perciò, può ben definirsi il *"Vescovo per i giovani"*.

I poveri erano in cima alle sue premure. E tra i poveri, i più derelitti: i carcerati. Mi è capitato di vedere alcuni di essi che, dimessi dalla prigione, passavano subito dall'Episcopio per ringraziarlo del generoso aiuto ricevuto, tramite la *longa manus* del Cappellano delle carceri, don Altobello.

Chi era il vescovo, secondo mons. Addazi? *"Il vescovo (sono parole sue) è il servo di tutti [...], segno di contraddizione della diocesi [...], il vero solitario della città [...], un povero, che elargisce continuamente elemosine e sussidi [...] Non ha rendite cospicue né ricchi cespiti. [...] spesso lotta con le più gravi difficoltà economiche, [...] È da mettere in particolare rilievo quella prontezza al martirio ... anche morale di ogni giorno"* (cfr *Bollett. Interdioc.*, n. 1-2/ 1956, p. 12).

La prima metà del suo episcopato coincise con gli anni della ricostruzione post-bellica: guidò con saggezza la rinascita morale e religiosa delle nostre popolazioni. Riservò grande

attenzione alle vocazioni sacerdotali e religiose, cercando di rimediare alla scarsità di Clero. Eresse nuove Parrocchie, per provvedere ai bisogni spirituali degli abitanti dei nuovi insediamenti nelle periferie. Celebrava la festa dell'Apostolo S. Mattia (il 14 maggio): ne invocava l'intercessione per salvare sacerdoti e religiosi *in bilico*; recuperandone alcuni e al ministero e alla fede.

Visitò più volte tutte le Parrocchie e le altre realtà ecclesiali della Diocesi. Esortò insistentemente il Clero all'osservanza della disciplina: non per un mero fatto giuridico ma per promuovere quella comunione, quella unità per cui il Signore Gesù aveva pregato e si era immolato (cfr *Gv 17,1ss*). Costatata con dolore la diffusa ignoranza religiosa e la sistematica disaffezione del popolo alla Messa domenicale, raccomandava ai Parroci di non limitarsi alla catechesi finalizzata ai sacramenti, e di istruire anche gli adulti nelle verità della fede cristiana. Nell'Anno Santo 1950, fra le varie iniziative, ebbe notevole risonanza nei fedeli la *"Peregrinatio Mariae"*.

Favorì le associazioni dei Lavoratori: ACLI e Comunità Braccanti, in cui agevolò la presenza anche delle lavoratrici. Per loro formazione, nominò i rispettivi Assistenti spirituali.

Circa il rapporto con la politica (e con i politici), gli è stato attribuito un *anticomunismo viscerale*. In realtà, di *viscerale*, in quella stagione, c'era l'*anticristianesimo*, che Egli dovette affrontare e combattere su due fronti: il *materialismo teorico, ateo (di matrice marxista) e quello pratico (paganeggiante, libertino, immorale e amorale)*, che si stavano diffondendo, come metastasi, tra le nostre popolazioni. Fedele allo specifico mandato ricevuto da papa Pio XII (nell'udienza privata concessagli all'indomani della sua nomina), si comportò da *buon pastore* che si prende cura delle sue pecore, difendendole dai lupi famelici che volevano strapparle dall'ovile di Cristo (cfr *Gv 10,11-18*). Non esitò a biasimare le ipocrisie e le inadempienze degli eletti (anche eletti nelle liste d.c.). E invitava i Preti a tenersi lontani dalle fazioni e beghe politiche. [Ciò ha dato fastidio a qualcuno, che si è poi tolto il sassolino dalla scarpa, diffondendo sul suo conto voci calunniose. Si è voluto cercare il pelo nell'uovo: non c'era nemmeno l'uovo!]

Inizialmente, era scettico sulla opportunità del Concilio Vaticano II. Ma, lasciandosi convertire, ne avviò in Diocesi l'attuazione delle riforme. Un altro cambiamento, nell'atteggiamento verso i cristiani delle altre confessioni: se, all'inizio, li aveva definiti *"figli di Giuda"*, poi esortò i Sacerdoti ad intessere rapporti amichevoli con i *"fratelli separati"*, di cui - nel suo intervento nella I sessione - aveva auspicato il ritorno nella Chiesa Cattolica.

Negli ultimi mesi della sua vita, avendogli manifestato le mie preoccupazioni per le tempeste che agitavano la Chiesa e per le violente contestazioni al papa Paolo VI (anche da parte di alcuni teologi, di vescovi, di cardinali), mi scriveva che nel recitare il S. Rosario, dedicava in particolar modo il III mistero glorioso alla S. Chiesa, per la quale invocava il dono di una nuova Pentecoste.

La figura e l'opera di mons. Addazi meritano ben più di questa mia modesta testimonianza, che si prefigge solo di onorarne la memoria e di rendere grazie a Dio per avercelo donato; e di avermelo fatto incontrare e aver usufruito della sua guida e della sua generosità.

diac. Paolo Dargenio

**ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**

**PRIMO SINODO
DIOCESANO**

**PER UNA CHIESA
MISTERO DI COMUNIONE E DI MISSIONE**

**QUARESIMA
2015**

**Rinfrancate
i vostri cuori:
il mistero pasquale
e la vita della Chiesa**

24 ORE PER IL SIGNORE

**sabato 14
marzo 2015**
Oasi di Nazareth | Corato
Via Castel del Monte km 3

RITIRO PRESBITERI E LAICI
"Guai a me se non annunziassi il Vangelo" (1 Cor 9,16)

ore 9,30 **Recita dell'Ora Media**
Meditazione a cura di
S.E. Mons. Mario Paciello,
vescovo emerito di Altamura-Gravina-Acquaviva

ore 11,00 **Adorazione eucaristica**

ore 12,00 **Condivisione**

ore 13,00 **Pranzo**
*Info e prenotazioni entro il 7 marzo allo 080 3581001
dalle ore 8,00 alle 20,00

giovedì 2 aprile 2015 | ore 10,00
Cattedrale di Trani
S. Messa crismale

Ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Carissimi, facciamo nostra questa esortazione di Papa Francesco rivolta in occasione della quaresima di quest'anno. Apriamo la porta del nostro cuore al Vangelo e alla missione. Per vivere comunitariamente il cammino di sequela di Cristo nella quaresima, vi invito a partecipare a questi due appuntamenti. Col ritiro "Presbiteri e laici" vivremo l'iniziativa 24 ore per il Signore auspicata dal Santo Padre; con la Messa crismale ci riscopriremo ancora una volta "famiglia di Dio". Vi benedico!

+ *Giuseppe B. Pizzini*
SACERDOTE

VII Settimana Sociale
un'agenda di speranza per il futuro

I GIOVANI

Sala della Comunità "Sant'Antonio"
BARLETTA

rel **Azione**

3 marzo 2015 | ore 20,00

- Francesco Lamionaca, Architetto
- Rossella Capasso, Psicologa
- "La Tana" Compagnia teatrale di Barletta

fOrMazione

4 marzo 2015 | ore 20,00

Michela Rocciola, Imprenditrice - Ideatrice di SCARTOFF
Ignazio Maffei, Imprenditore - Maffei il Pastaio
Lorenza Dadduzio, Direttore creativo e marketing di CucinaMancina
Mino Diceglio, Responsabile Comunità Giovanni XXIII - Barletta

tempo libero

5 marzo 2015 | ore 20,00

- Associazione Ragazzi Missionari - Ra.Mi.
- Rotaract Club Barletta
- Viaggio Missionario in Amazonia Mostra fotografica
- Bancarella Ra.Mi.
- IDEA band musicale

Pastorale giovanile - Barletta
CIGL
Ammin. Comunale Barletta - Vice Sindaco
Sala della Comunità S. Antonio

Azione Cattolica
Movimento Cristiano Lavoratori
Progetto Polacco
Consiglio Pastorale - Barletta
Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti

ACLI
ROTARACT
Commissioni diocesane
Cultura e comunicazione sociali
e "Problemi sociali"
coordinamento di Barletta

35

**Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth**

Centro ecumenico "p. Salvatore Manna"
Basilica di san Nicola - Bari

**Servizio Diocesano
per la Pastorale Giovanile**

**Campi scuola
in Grecia**

Quota di partecipazione:
euro 350,00 (comprendente viaggio e soggiorno)
anticipo di 100,00 al momento della prenotazione

Prenotazione entro il:
5 maggio per il campo di giugno.
5 luglio per il campo di agosto.

per info e prenotazioni: Sac. Nicola Grosso, parrocchia San Ferdinando Re - San Ferdinando di Puglia
e-mail: grosso.nicola@virgilio.it

"Radici greche della fede cristiana tra classicità e Vangelo".
3-9 giugno 2015

"Alla ricerca dell'unità tra Chiese sorelle".
9-13 agosto 2015

La nostra Chiesa diocesana, sente fortemente l'esigenza di aprire ponti di dialogo e di fratellanza con le Chiese ortodosse, in virtù del legame di San Nicola il Pellegrino, nostro patrono, con i popoli della vicina Grecia. Dall'incontro e dal confronto nasce l'amicizia che ci conduce alla riscoperta dell'unica Fede nel Dio unitrino.

+ *Giuseppe B. Pizzini*
SACERDOTE



TRANI, CATTEDRALE, 2 FEBBRAIO 2015

Celebrata la giornata mondiale e festa diocesana della vita consacrata

La celebrazione della giornata mondiale e festa diocesana della Vita Consacrata, in quest'Anno ad essa dedicato da Papa Francesco, e nel clima del Sinodo diocesano, ha avuto un carattere particolarmente solenne. La liturgia, presieduta dall'arcivescovo, ha avuto inizio alle 18 nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Trani, con la benedizione delle candele. In processione è stata raggiunta la cattedrale per la liturgia della parola e dell'eucaristia. Il servizio liturgico, guidato da don Francesco Ferrante, è stato curato dai seminaristi del seminario di Bisceglie.

Lectures, salmo e intenzioni di preghiera a cura delle consacrate. Oltre 30 i concelebranti, tra i quali mons. Savino Giannotti, vicario generale. Due i diaconi permanenti, accanto al celebrante. Canti appropriati, accompagnati dall'organo. Clima festoso. I banchi della cattedrale erano al gran completo di suore, membri degli istituti secolari, dell'*Ordo Virginum*, dell'*Ordo Viduarum* e fedeli, con una novità gioiosa: la presenza delle claustrali dei tre monasteri di Trani, Barletta e Bisceglie!

Nell'omelia l'arcivescovo, oltre a commentare le letture, ha messo in risalto la peculiarità della vita consacrata, dono dello Spirito di Dio alla chiesa, anche alla chiesa diocesana che rende grazie della presenza di oltre 350 consacrati/e, che gioisce della ricchezza dei diversi carismi che concorrono alla sua unità, per l'utilità comune. Al termine della celebrazione, prima della benedizione, p. Enrico Sironi, vicario episcopale per la vita consacrata, ha ringraziato l'arcivescovo, i presbiteri, i diaconi, i consacrati, le consacrate, le claustrali in particolare, i fedeli. Non è mancata la storica fotografia finale.

Maria Terlizzi



Trani, Cattedrale, 2 febbraio 2015, foto di gruppo al termine della celebrazione eucaristica. Le consacrate dei monasteri claustrali di Trani, Barletta e Bisceglie. Al centro, in primo piano, mons. Giovan Battista Pichierri; in ultima fila, a sinistra padre Enrico Sironi, vicario episcopale per la vita consacrata, e mons. Savino Giannotti (a destra), vicario generale.



PREGHIERE A CURA DELLA CIVCSVA

PREGHIERA DEI CONSACRATI E DELLE CONSACRATE

Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, padre del Signore nostro Gesù Cristo e Padre nostro, accogli la preghiera che ti rivolgiamo. Guarda con benevolenza il nostro desiderio di bene e aiutaci a vivere con passione il dono della vocazione.

Tu, Padre,

che nel Tuo gratuito disegno di amore ci chiami, nella stabilità o nell'itineranza, a cercare nello Spirito il Tuo volto, fa' che portiamo in noi la memoria di Te: sia fonte di vita nella solitudine e nella fraternità perché possiamo essere, nelle storie del nostro tempo, riflesso del Tuo amore.

Cristo, Figlio del Dio vivente,

che hai camminato sulle nostre strade casto, povero e obbediente, nostro compagno nel silenzio e nell'ascolto, custodisci in noi l'appartenenza filiale come fonte d'amore.

Fa' che viviamo il Vangelo dell'incontro: aiutaci ad umanizzare la terra e a creare fraternità, portando insieme le fatiche di chi è stanco e non cerca più, la gioia di chi attende, di chi ha cercato, di chi custodisce segni di speranza.

Spirito Santo, Fuoco che ardi,

illumina il nostro cammino nella Chiesa e nel mondo.

Donaci il coraggio dell'annuncio del Vangelo e la gioia del servizio nella ferialità dei giorni.

Apri il nostro spirito alla contemplazione della bellezza. Custodisci in noi la gratitudine e lo stupore per il creato, fa' che riconosciamo le meraviglie che Tu compi in ogni vivente.

Maria, Madre del Verbo,

veglia sulla nostra vita di uomini e donne consacrati, perché la gioia ricevuta dalla Parola riempia la nostra esistenza e il tuo invito a fare quanto il Maestro dice (cf Gv 2,5), ci trovi operosi interpreti nell'annuncio del Regno.

Amen

Papa Francesco

LA CHIESA PREGA PER LA VITA CONSACRATA

Vieni, Spirito Creatore, con la multiforme grazia a illuminare, a vivificare, a santificare la tua Chiesa!

Unita nella lode ti rende grazie per il dono della Vita Consacrata elargito e confermato nella novità dei carismi lungo i secoli. Guidati dalla tua luce e radicati nel battesimo, uomini e donne, attenti ai tuoi segni nella storia, hanno arricchito la Chiesa, vivendo il Vangelo nella sequela di Cristo casto e povero, obbediente, orante e missionario.

Vieni Santo Spirito, amore eterno del Padre e del Figlio!

Ti invochiamo affinché tu custodisca tutti i consacrati nella fedeltà. Vivano il primato di Dio nelle vicende umane, la comunione e il servizio tra le genti, la santità nello spirito delle beatitudini.

Vieni, Spirito Paraclito, sostegno e consolazione del tuo popolo!

Infondi in loro la beatitudine dei poveri, per camminare sulla via del Regno. Dona loro un cuore di consolazione per asciugare le lacrime degli ultimi. Insegna loro la potenza della mitezza perché risplenda in essi la Signoria di Cristo. Accendi in loro la profezia evangelica per aprire sentieri di solidarietà e sfamare attese di giustizia. Riversa nei loro cuori la tua misericordia perché siano ministri di perdono e di tenerezza. Rivesti la loro vita della tua pace affinché possano narrare nei crocevia del mondo la beatitudine dei figli di Dio. Fortifica i loro cuori nelle avversità e nelle tribolazione, si rallegriano nella speranza del Regno futuro. Associa alla vittoria dell'Agnello coloro che a causa di Cristo e del Vangelo sono segnati dal sigillo del martirio.

La Chiesa in questi suoi figli e figlie possa riconoscere la purezza del Vangelo e il gaudio dell'annuncio che salva.

Maria, prima discepola e missionaria, Vergine fatta Chiesa, interceda per noi.

Amen

Papa Francesco



“Le Beatitudini”

Operazione MAIL ART Invito agli ARTISTI

Caro artista,

L'ufficio cultura della Diocesi di Fabriano-Matelica invita quest'anno tutti gli artisti e tutti quanti si occupano di comunicazione visiva, a partecipare ad una grande operazione MAIL ART che ha l'ambizioso obiettivo di partire dai nostri confini per coinvolgere tutto il territorio Italiano.

Il tema proposto dal nostro vescovo Giancarlo Vecerrica sul quale vogliamo liberamente esprimerci è “le Beatitudini”.

La richiesta è che ognuno esprima il messaggio delle Beatitudini in una forma del tutto personale ed originale.

Vi chiediamo di inviare opere formate “cartolina”, rigorosamente 10x15 cm. entro e non oltre il 15 aprile 2015 - indirizzate a:

Diocesi di Fabriano-Matelica, P.zza Giovanni Paolo II, 2
60044 Fabriano (An). Potete inviare 8 cartoline (una per ogni beatitudine) oppure 1 soltanto.

Tutte le opere saranno allestite in una grande installazione che sarà esposta in mostra a giugno 2015 in un'iniziativa della Diocesi, durante il festival *Lo spirito e la Terra nelle città di Fabriano e Sassoferrato*.

Le cartoline più belle saranno pubblicate in un catalogo a colori e nel costituendo sito web dell'Ufficio Diocesano Cultura.

La richiesta di coinvolgere tutti gli artisti italiani avverrà anche attraverso la collaborazione delle 256 Diocesi italiane, perché ci piacerebbe poter partecipare a novembre 2015 al convegno nazionale di Firenze (In Gesù Cristo il Nuovo Umanesimo) con la nostra opera corale.

Vi chiediamo quindi, oltre a partecipare, di divulgare questo invito a tutti i vostri contatti per costruire una grande collezione fatta di un immenso coro di voci per commentare una o tutte le beatitudini in un personale racconto.

Non dimenticate di firmare il vostro lavoro e di indicare sul retro il vostro nome, cognome, ed indirizzo e-mail.

Siamo a disposizione per ogni info.

Potete scaricare dal sito della Diocesi il pdf degli orientamenti pastorali scritti dal nostro vescovo come guida esplicativa e meditativa delle Beatitudini.

don Andrea Simone

Direttore Ufficio Cultura Diocesano
cultura.diocesifabriano@gmail.com

338.3027782

InArte

www.inartefabriano.it

info@inartefabriano.it

3483890843 - 0732 23114



A proposito della Sacra Sindone

Caro Presidente Poerio, ho letto a pagina 19 del numero di 'Azione Sanitaria' di novembre 2014 la relazione di un meeting a Padova sulla Sacra Sindone. Da lettore attento e di lungo corso, di studi sindonici, ho trovato nel testo molte affermazioni che contrastano con acquisizioni scientifiche ormai consolidate, desumibili dal telo. Per brevità ne elenco alcune.

- 1) Si dice: Cristo 'è morto per infarto cardiaco'. Questa ipotesi, discussa da tempo, ormai non è più attendibile. Un uomo giovane, sano e robusto appeso per le braccia ad una croce muore per asfissia e insufficienza cardiocircolatoria.
- 2) È vero che i pollini presenti sul telo non hanno 'valore datativo' ossia non sono utili per la determinazione della sua antichità, ma sono importanti in quanto preciso indizio dell'itinerario geografico percorso dalla Sindone, dalla Palestina fino a Torino.
- 3) Molti scienziati sono convinti che la datazione del telo con la ricerca del radiocarbonio 14, fatta nel 1988 e riconosciuta 'medioevale', non doveva essere utilizzata per quel tessuto che fu esposto per secoli all'aria, a contatto di mani e di altri tessuti, bagnato e inquinato. La fiducia in certi scienziati da parte del cardinale Ballestrero, all'epoca custode della Sindone, sotto la pressione della stampa e di altri gruppi lobbistici, fu mal riposta.
- 4) Che l'impronta sul telo sia dovuta a 'intensa esplosione di energia', è una ipotesi impossibile da documentare e che la scienza non può prendere in considerazione.
- 5) Il numero riportato di '370 flagellazioni' è chiaramente eccessivo. Sulla Sindone si contano circa 120 lesioni corporali da flagello.
- 6) L'impronta visibile del chiodo al polso sinistro è unica e netta, non esistono altri segni che facciano sospettare un 'tentativo di più forature alle mani'.
- 7) Il piede sinistro dell'Uomo della Sindone è stato accavallato sopra il piede destro e perforato insieme con un chiodo al centro del piede destro (metatarso) come risulta dalla impronta del foro sul telo; 'il calcagno sinistro e la caviglia destra' non c'entrano.
- 8) Il braccio orizzontale della croce non poteva pesare più di 25 Kg., il peso riferito di '50 Kg' è ipotesi anche

di altri autori, ma non necessario. Come far trasportare per centinaia di metri questo peso da un uomo flagellato? (a prescindere dall'intervento del Cireneo).

- 9) Non risultano sulla Sindone segni evidenti di 'lussazione della spalla destra'. La spalla destra appare più bassa rispetto alla sinistra a causa della torsione forzata del corpo del crocifisso e così è rimasta fissata dal *rigor mortis*.
- 10) Non c'è sulla Sindone nessuna prova che il braccio destro fosse 'paralizzato e a penzolari'.

Altre e diverse dimostrazioni scientifiche prima di diffonderle andrebbero accertate in ambienti scientifici qualificati, non davanti a una platea inconsapevole e suggestionabile. Purtroppo tra alcuni amici e nemici della Sindone c'è una gara a chi le spara più grosse e originali.

In vista della ostensione della Sindone a Torino dal 19 aprile 2015, c'è da giurare che qualcuno scoprirà che Cristo è morto in croce per pleurite, altri che è fuggito dal sepolcro ed è morto nella regione del Cashmere e che la Sindone è un'opera di Leonardo da Vinci.

Cordialmente

Trani, dicembre 2014

Giuseppe Di Monaco

Oltre 150 calze per i più bisognosi Gesto solidale dell'Associazione "Orizzonti"

Si è ripetuto nel giorno dell'Epifania il tradizionale appuntamento con "La Befana Solidale" dell'Associazione "Orizzonti", che ha distribuito presso la Parrocchia del Cristo Redentore oltre 150 calze dono per i bimbi e le famiglie disagiate della zona Trani Nord. L'appuntamento, reso possibile grazie alla mediazione delle Suore Clarisse e di Don Fabio Seccia, ha rappresentato per i numerosissimi bimbi ansiosi di incontrare la Befana un momento di gioia e di goliardia che ha sancito l'impegno solidale dell'Associazione "Orizzonti" verso il sempre più crescente tessuto sociale povero della Città di Trani.

La realizzazione delle calze, a cura dei volontari di "Orizzonti" resisi disponibili a confezionare manualmente oltre 150 doni che hanno consegnato ai bimbi, è stata possibile grazie all'intervento delle aziende Dolci Preziosi e Gruppo Megamark (che hanno donato pandorini, patatine fritte e altri prodotti alimentari assai graditi dai più piccoli), e a parte dei dolciumi raccolti in occasione della Raccolta Alimentare del 13 dicembre scorso, che ha fatto registrare un nuovo record di solidarietà da parte della collettività tranese (oltre 2 tonnellate raccolte).

Entusiasta il presidente dell'Associazione Dott. Angelo Guarriello per il momento di gioia regalato ai bambini della comunità tranese: "per noi è la seconda edizione di una giornata che ci riempie il cuore di gioia. Abbiamo intensificato il numero di doni cercando così di esaudire le numerosissime richieste. Si è trattato di una donazione significativa non solo per l'importanza simbolica di un momento particolarmente atteso dai bimbi, ma anche e soprattutto perché questa giornata ha evidenziato ancora una volta la necessità di una maggiore tutela della

famiglia, spesso messa a dura prova dalla povertà e dalle sue conseguenze. Molti nuclei familiari tranesi non sono stati in grado di regalare nulla ai propri figli in occasione dell'Epifania, e questo è un pericoloso campanello di allarme che denota la perdita di valore anche economico della famiglia, motore dell'economia italiana. Sconfiggere le povertà significa anche ridare forza alla famiglia, da sempre volano del nostro paese".

La Befana solidale dell'Associazione "Orizzonti", oltre alla consegna delle tradizionali calze, ha dunque voluto lanciare un segnale affinché vengano al più presto presi provvedimenti finalizzati a dare più serenità e stabilità alle famiglie italiane, e in particolare del nostro territorio, vittime della povertà.

Rino Porro

L'Arcidiocesi piange la scomparsa di Padre Natuzzi. Il Suo è stato un cammino di santità e povertà

"Non mi basta amare Dio se il mio prossimo non l'ama". Erano queste poche ma nitide e sincere espressioni di San Vincenzo de' Paoli (1581-1660). Ed erano anche le parole del religioso vincenziano Padre Michele Natuzzi (foto), ritornato Lassù il 7 febbraio scorso. Padre Natuzzi chi, diranno i giovani e anche i non più giovani?



Padre Natuzzi, nato il 5 maggio 1926, figura storica dei locali religiosi della Casa della Missione in via M.R. Imbriani 314, di fatto ormai biscegliese da oltre sessant'anni. Era alleato e amico della nota e famosa concittadina, Contessa Lucia Caprioli (1894-1982) e della religiosa del locale Istituto San Vincenzo de' Paoli di via De Gasperi, Suor Luisa (1926-2014). Era un terzetto sempre presente quando qualche biscegliese aveva bisogno. Il Vincenziano, la Nobile donna e la Suora erano, di fatto, gli angeli custodi dei "poveri cristi" del nostro paese. È storia. Padre Natuzzi, figura storica della nostra Arcidiocesi, anche se avanti negli anni e ammalato da tempo, era mentalmente lucido e confessava. Ad animare Padre Natuzzi e le sue amiche sopradette non era un mero filantropismo e solidarismo antropologico, ma la loro grande fede, centrata e attratta dalla carità di Cristo. Il Suo è stato un cammino di santità e di carità. Ora Padre Natuzzi è andato si felice e gioioso all'Incontro sempre atteso, ma anche lieto di rincontrare le Sue amiche, la Contessa Caprioli e Suor Luisa. Quest'ultime due Lassù prima di Lui. Caro Padre Natuzzi, da quaggiù, di sicuro sentiranno la tua mancanza non pochi cittadini dell'Arcidiocesi e dello scrivente in primis.

Mimi Capurso

Un governo di centro sinistra non può "sfrattare" la famiglia

Il testo mille proroghe appena pubblicato in GU, sebbene quest'anno in formato light, serba "mille" sorprese fra cui la mancata proroga del blocco degli sfratti. Ma quello che stupisce è la conferma dei finanziamenti in favore di tutte le associazioni sportive dilettantistiche (CONI) magari anche a quella degli "amici" del Carling di Bressanone.



Lorenzo Chieppa

Il mio pensiero va, in qualità di tecnico e conoscitore del bisogno nella sua multiforme espressione di sostegno alle famiglie meno abbienti o ai senza tetto che bussano al centro di ascolto Caritas cittadino, soprattutto alle trentamila notifiche di sfratto esecutivo che nei prossimi mesi partiranno a livello nazionale dalle varie cancellerie per essere notificate ad altrettanti, *consapevoli*, nuclei familiari che a mala pena riescono a garantire un pasto ai propri cari.

Lo stato del welfare in Italia è ormai paragonabile a politiche di sostegno molto vicine a quelle intraprese dagli stati sud americani durante i periodi di Allende e Pinochet, il garantismo delle fasce più deboli è ormai un flebile richiamo ordito a favore di quest'ultime solo nei periodi precedenti ogni competizione elettorale. *Quale sostegno promuovere in maniera continuativa e strutturata, rilevante dal punto di vista sociale e di riflesso fruibile sul territorio?* ahimé agli amministratori locali non resterebbe altro che l'istituzione di un fondo straordinario all'interno del bilancio comunale, che possa dare una risposta di concerto con le azioni intraprese, quali il contributo di assistenza fitto casa, che di fatto agevola in maniera graduale circa 2.000 famiglie barlettane, ma che finisce solo per creare sussidiarietà a prescindere dalle reali condizioni economiche delle stesse.

Coordinare gli sforzi in maniera sostenibile significa innanzitutto conoscere il reale stato delle famiglie sempre più incapaci di esprimere una reale forza economica; orbene quello che è ignorato e lamentato dalle famiglie non è l'assenza di un aiuto straordinario ed uniforme, ma il raccogliere l'effettivo bisogno con l'istituzione di uno sportello della solidarietà che colga ed elenchi le esigenze delle stesse e magari ne coordini la contabilizzazione nel previsionale, con risorse rinvenienti da risparmi sulla spesa corrente, condivise con le associazioni di volontariato e di categoria o che riformuli il sistema di riduzione delle tariffe e di incidenza del gettito tributario scaturente dal prelievo di finanza locale.

I volontari Caritas di fatto convogliano il bisogno, orientandolo verso chi è deputato a sostenerlo, ma poco

riesce ad esprimere se di fatto non lo governa o ancora peggio lo traduce in una lista di proscrizione che trasforma e segna il bisognoso in un ammorbato, la cui arma di persuasione resta l'Isce, riferito peraltro alle già incapienti capacità di reddito dell'anno precedente.

Ritornando al tema, quale governo di centro sinistra potrebbe dimenticare il reale stato di necessità delle famiglie, e mantenere in vita o meglio non avere il coraggio di sterilizzare, con oggettive e temporali giustificazioni, i finanziamenti alle associazioni sportive? evidentemente il pensiero che si fa strada nei più alti scranni è che il garantire il sostentamento alla "bocciofila di Anagni" sia primario rispetto allo sfratto ahimé esecutivo che colpirà l'incolpevole nucleo familiare, ma che magari garantirà il "riscaldamento" muscolare del figliolo sfrattato.

Ovviamente nulla contro le associazioni sportive essendo noi stessi amanti dello sport e della vita sana, ma in periodi di crisi profonda penso ci siano priorità basilari a cui si deve dare il giusto rilievo poiché il ruolo del governo centrale è quello di proteggere i più deboli e renderli cittadini in grado di tornare a produrre ricchezza che è linfa vitale per l'economia del paese.

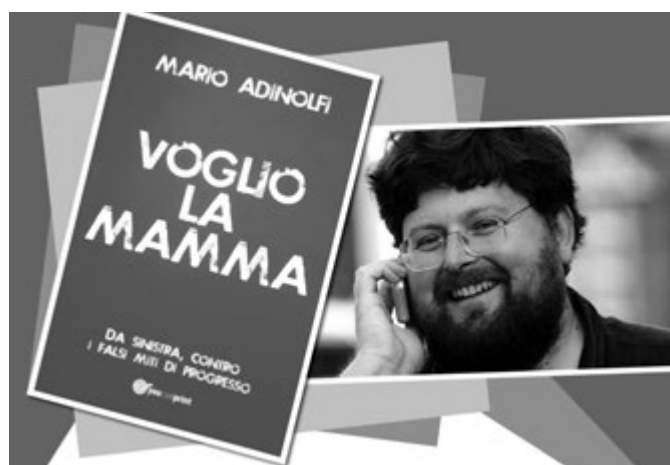
Lorenzo Chieppa

Coordinatore Caritas Barletta a nome dei suoi volontari

Sul nuovo quotidiano "La Croce"

Da non poco giorni è nelle edicole nazionali il nuovo quotidiano "La Croce" lanciato da Mario Adinolfi, ex Onorevole (Deputato) e Fondatore del Partito Democratico nazionale. È un giornale in difesa della famiglia. "Siamo a fianco dei più deboli, ispirati da Cristo", scrive Adinolfi (foto e copertina del libro). Ha pubblicato anche un libro interessante da leggere, da studiare perfino, dal titolo "Voglio la mamma". Testo in difesa della famiglia tradizionale e delle tradizioni cattoliche.

Adinolfi sempre, nel quotidiano in oggetto, sottolinea, mette in risalto, l'urgente necessità di "fermare l'ideologia gender nelle scuole". E di continuo elogia il "fulgido" pontificato dell'erudito e colto Professor Ratzinger. Ma questo quotidiano, purtroppo, non è ancora nelle edicole.



Meno giornali, meno liberi

Un'Italia senza voci smetterebbe d'esistere

È in gioco quella polifonia che da oltre un secolo caratterizza l'informazione locale. Stanno per chiudere bottega decine e decine di pubblicazioni, nel silenzio più totale. Nove sigle dell'editoria, Fisc compresa, chiedono un sostegno pubblico regolato e giusto. Sicuramente non un regalo di Stato

Meno giornali, meno liberi (#menogiornalimenoliberi). È partita nei giorni scorsi una poderosa campagna istituzionale a livello nazionale. Ad essa è associata una petizione da firmare online (www.menogiornalimenoliberi.it). Numerose altre attività sono state avviate da nove sigle dell'editoria, Fisc compresa (la Federazione cui fanno capo 190 settimanali cattolici). Tutta questa mobilitazione narra con estrema chiarezza il pericolo imminente: sono davvero numerosi i giornali a rischio chiusura, settimanali diocesani compresi.

Da lunghissimo tempo mettiamo in guardia dai pericoli di una concentrazione dell'informazione che in Italia riguarda ogni mezzo. I grandi network avranno vita ancor più facile. È in gioco quella polifonia di voci che da oltre un secolo caratterizza l'informazione locale. Stanno per chiudere bottega decine e decine di pubblicazioni, nel silenzio più totale.

Già diverse testate hanno abbassato la saracinesca. Poco alla volta periodici e quotidiani di lunga tradizione stanno dicendo basta, in una lenta e continua agonia che fa solo il gioco di chi occupa già tanto spazio con voce assai robusta. È il declino dell'importanza della cosiddetta provincia italiana, a vantaggio di un mondo dell'informazione tutto schiacciato sui grandi media, sugli slogan, su una comunicazione di superficie che non crea legami.

È in pericolo un pezzo, neppure tanto piccolo, del nostro Paese. Non si tratta solamente di una perdita di ricchezza causata dal venir meno di migliaia di posti di lavoro. Qui si ragiona di un patrimonio di esperienze, di un fluire continuo di storie, di racconti, di testimonianze di un'Italia che, una volta divenuta afona, smetterebbe di esistere. È quella parte del Belpaese che spesso racconta il meglio di sé. Che ha ancora il sano desiderio di esserci, di dire la propria, di poter contare qualcosa, nonostante tutto.

Torna, comunque sia, l'eterna questione di questi ultimi anni. Il sostegno all'editoria è un regalo di Stato? Accade così nel resto d'Europa? È vero che l'Ue domanda di chiudere i rubinetti del sostegno pubblico all'editoria? Ai proclami urlati, agli slogan che invadono la Rete, noi rispondiamo con il nostro lavoro sul territorio e con il ragionare pacato.

Il solo mercato, ne siamo convintissimi, non può regolare un settore tanto delicato come quello dell'informazione. Sono troppi gli interessi in ballo. Troppo importante la posta in gioco. La democrazia si alimenta anche con il sostegno a una stampa, oggi quasi sempre ampliata grazie al web, che vigila su chi governa. Un'informazione in sintonia col Paese reale che tenta ogni giorno di svolgere ancora la funzione di cane da guardia per conto dei cittadini-lettori.

Francesco Zanotti

Daniela Di Pinto

**LE CONFRATERNITE LAICALI
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI.
FONTI ARCHIVISTICHE E NOTE STORICHE**

Editoriale Documenta, Cargeghe, 2014
pp. 286 + XVI - € 25,00

Un inedito studio archivistico getta nuova luce sulla storia delle confraternite dell'Arcidiocesi di Trani. A firmarlo è Daniela Di Pinto, direttrice delle Biblioteche e Archivi Diocesani dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, che ha raccolto in un volume dal titolo **"Le confraternite laicali dell'Arcidiocesi di Trani. Fonti archivistiche e note storiche"** (Editoriale Documenta, 2014) gli esiti di un ambizioso progetto di ricerca storico-documentaria nato e maturato attraverso l'analisi, il censimento, il riordino e l'inventariazione di circa 1400 unità archivistiche: uno straordinario patrimonio documentario utile alla conoscenza di un capitolo fondamentale della storia ecclesiastica della città, nel contesto religioso e culturale regionale e nazionale.

L'opera, vincitrice dell'ultima edizione del "Premio Nazionale Bibliographica" bandito dalla Biblioteca di Sardegna, è stato presentato ufficialmente sabato 25 ottobre u.s. presso il Museo Diocesano, in piazza Duomo a Trani, alla presenza di un ricco e autorevole *parterre* di relatori.

Ad aprire i lavori erano presenti le massime autorità religiose e civili cittadine: l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri e il sindaco Luigi Riserbato, con il Direttore Ufficio Arte Sacra e BB.CC. don Nicola Maria Napolitano e il Direttore Diocesano delle Confraternite Giacomo Caio. A seguire, le relazioni di Maria Carolina Nardella, Direttore Regionale per i Beni Paesaggistici della Puglia *ad interim* e Soprintendente Archivistico della Puglia, Marina Raffaelli, Ordinario di Archivistica presso l'Università «La Sapienza» di Roma, Liana Bertoldi Lenoci, già docente delle Università degli Studi di Bari e di Trieste-Gorizia, e dell'autrice Daniela Di Pinto. Ha moderato l'incontro Riccardo Losappio, Direttore della Commissione diocesana Cultura e comunicazioni sociali. Subito dopo è stata inaugurata la mostra presso la Basilica Cattedrale *"La memoria del tempo: origini, storia, testimonianze delle Confraternite di Trani"*, allestita presso la cripta Santa Maria della Scala.

Il libro è risultato vincitore e meritevole di pubblicazione del premio nazionale Bibliographica, un concorso nazionale rivolto alla pubblicazione delle migliori tesi di laurea, specializzazione, dottorato e master di area archivistica, bibliografica e biblioteconomica di interesse nazionale o locale. Motivo di pregio è che per la prima volta da quando il premio è stato istituito nel 2009 vince una tesi di specializzazione dell'Università La Sapienza di Roma e soprattutto è la prima volta che viene premiato un lavoro su una tematica del sud Italia e in particolar modo della Puglia.

Il libro è uno studio documentatissimo che percorre la secolare storia delle confraternite laicali della città e dell'arcidiocesi di Trani per arricchire ed aggiornare una storia socio-devozio-

nale del territorio e della Regione Puglia proiettata in un'ottica nazionale ed internazionale che tali studi vanno assumendo in Europa. La Puglia è l'unica regione in Europa a disporre di una storia documentata delle sue centinaia di confraternite laicali che nei secoli hanno attuato le molteplici forme di solidarietà, a partire dal mondo romano, verso gli ammalati (ospedali), gli orfani (orfanotrofi), donne vedove e sole (conservatori) e i poveri in generale (ospizi e Monti di Pietà), documentati in Puglia dal sec. XV, come risulta dalle fonti reperite.

L'importanza economica, politica e strategica di Trani nei secoli ha potenziato l'istituzione confraternale e le sue strutture di solidarietà fondamentali per la storia della città e del territorio. L'origine delle confraternite risale al Medio Evo. La parola "confraternita" deriva dal latino "fraternitas" e significa "fratellanza". Nell'ambito della Chiesa Cattolica indica una associazione che nasce con lo scopo di suscitare l'aggregazione tra i fedeli, per vivere la vita cristiana esercitando le opere di carità e di pietà attraverso le pubbliche pratiche di culto. Le confraternite sono istituzioni che non possono essere esaminate solo esclusivamente sul piano devozionale poiché rappresentano l'unione d'istanze laiche e religiose. Esse operano nella società mediante l'associazionismo e devono essere esaminate con approcci scientifici e storici.

L'autrice ricostruisce la realtà delle confraternite laicali ripercorrendo i sentieri delle fonti laiche ed ecclesiastiche, attraverso lo studio della documentazione e in special modo rileggendone gli statuti. Muove da queste considerazioni e illustra il percorso in un ampio excursus storico sulle confraternite dell'Arcidiocesi di Trani indagando le fonti edite ed inedite e studiando i loro archivi. L'autrice spiega: *"studiare e inventariare i documenti conservati presso le confraternite ha permesso di ricavare dati storici e archivistici di straordinaria importanza fin'ora sconosciuti e di inserire un tassello nel panorama degli studi confraternali della Diocesi"*. Il largo spazio riservato alle fonti è testimonianza di una metodologia scientifica che assegna ai documenti il ruolo e la funzione di elemento imprescindibile di qualunque processo di ricerca. Lo statuto è il regolamento confraternale, è il documento base che regola la vita dei confratelli laici al suo interno e nei suoi rapporti con la società che la circonda.

Dapprima infatti, come in ogni ricerca archivistica che si rispetti, è stato contestualizzato il tema delle Confraternite inserendole nella storia millenaria dell'Arcidiocesi che, dal VI secolo in poi, vengono definite con precisione sia in generale dal punto di vista giuridico e nell'evoluzione della normativa di riferimento, sia nella particolare localizzazione di Trani, entrando in questo modo nella specifica ricerca che trae anche dai documenti dell'Archivio Diocesano la forza probatoria tipica delle fonti primarie. Daniela Di Pinto ha saputo in tal modo dimostrare la validità di uno sguardo ampio e approfondito allo stesso tempo, giovandosi naturalmente di tutta la letteratura disponibile sul tema (*e si sottolinea la mole e la precisione delle indicazioni bibliografiche*), riferimento imprescindibile per una ricerca archivistica ma ricercando anche nella autenticità dei documenti d'archivio le basi solide per lo sviluppo della ricerca.

Nel progetto di ricerca storico-documentaria sono state analizzate, censite, riordinate e inventariate oltre millequattrocento unità archivistiche. Gli archivi sono conservati presso le sedi delle Confraternite, nelle Rettorie e Chiese di appartenenza del-

le stesse specificate nelle schede archivistiche che corredano l'inventario. Il progetto nasce, inizialmente, dall'esigenza di un censimento del patrimonio documentario presente nei numerosi archivi ecclesiastici presenti nel territorio diocesano. Successivamente si è deciso di completare il progetto con il riordinamento e la successiva inventariazione informatizzata; infine, è stata



effettuata la digitalizzazione di alcuni documenti. La finalità del progetto è stata quella innanzitutto di conoscere il patrimonio documentario delle Confraternite, di studiarlo e creare, dove possibile, gli strumenti di corredo idonei per permettere agli studiosi interessati l'accesso più appropriato ai documenti. Inoltre, la conoscenza di questo prezioso patrimonio ha permesso di introdurre un tassello fondamentale nella storia ecclesiastica della città, scandita fin dai secoli passati anche dall'esistenza delle Confraternite che, con la loro presenza nel territorio diocesano hanno contribuito nel corso dei secoli allo sviluppo e approfondimento della storia civile e religiosa della città.

«Questo progetto di ricerca storico-documentaria - spiega Daniela Di Pinto - nasce, inizialmente, dall'esigenza di un censimento del patrimonio documentario presente nei numerosi archivi ecclesiastici del territorio diocesano. In seguito, data la cospicua mole di documentazione rilevata, si è deciso di completare il progetto con il riordinamento e la successiva inventariazione informatizzata; infine, è stata effettuata la digitalizzazione di alcuni documenti. La finalità del progetto è stata innanzitutto quella di conoscere il patrimonio documentario delle Confraternite, di studiarlo e creare, dove possibile, gli strumenti di corredo idonei per permettere agli studiosi interessati l'accesso più appropriato ai documenti».

Un lavoro che, osserva l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, «rappresenterà uno strumento significativo nel tempo», e su cui, aggiunge il Soprintendente Maria Carolina Nardella,

Il libro è in vendita a Trani presso il Museo Diocesano, il Castello Svevo, Tranilibri, Libreria Amabile, Libreria Mondadori, Luna di sabbia, La Biblioteca di Babele, Edicola Rizzi, Edicola P.zza della Repubblica.

A Bisceglie presso la Biblioteca Don Michele Cafagna, Libreria Marconi, Oompa Loompa.

A Barletta presso Cialuna.

A Molfetta presso Libreria Mondadori - Outlet Fashion District.

«non si potrà prescindere per i futuri approfondimenti in materia di confraternite e non soltanto di quelle pugliesi».

«Un secolare percorso della storia delle diverse devozioni, testimoniate dalle confraternite laicali e dai loro preziosissimi statuti», spiega la studiosa Liana Bertoldi Lenoci, che «grazie alla ricerca della dottoressa Di Pinto e degli esperti del settore che l'hanno affiancata nel suo lavoro, arricchirà la cultura pugliese, in area archivistica prima e confraternale poi, e potrà essere di esempio per altre aree di ricerca, i cui tasselli, rappresentati dalle fonti documentarie, testimoniano la storia della civiltà della scrittura».

Il risultato è, per Maria Pia Pontrelli della Soprintendenza Archivistica, un «ponderoso lavoro» che ha «il merito di aver rintracciato la nascita, il radicamento ed eventualmente la scomparsa delle confraternite nella città di Trani nell'arco cronologico che abbraccia in particolare i secoli dal XVI al XIX». Insomma, conclude Marina Raffaelli dell'Università «La Sapienza» di Roma, «ci troviamo di fronte ad un lavoro curato con capacità e precisione, che offre un contributo prezioso alla conoscenza di un fenomeno di notevole rilevanza nella storia del nostro Paese, quello delle congregazioni con le loro molteplici implicazioni religiose, sociali ed economiche».

NOTA BIOGRAFICA

DANIELA DI PINTO, ha conseguito il titolo di Dottore Magistrale *cum laudem* in Archivistica e Biblioteconomia e le specializzazioni presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica e la Scuola Vaticana di Biblioteconomia. Ha collaborato con l'Università «La Sapienza» di Roma nel progetto «Archivi del Novecento» per gli Archivi del Museo di Fisica.

Partecipa alle riunioni internazionali e ai gruppi di lavoro organizzati da Icarus: centro internazionale per la ricerca archivistica. Nominata nell'équipe di lavoro «Redazione dell'Editio Typica degli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta» e componente del Gruppo di Confronto per la pubblicazione del Portale archivistico Cei-Ar progetto Be-web della C.E.I.

Nominata componente della Commissione Preparatoria del 1° Sinodo Diocesano. Svolge dal 2005 la professione di archivista e bibliotecaria e dal 2008 è direttrice delle Biblioteche e Archivi Diocesani dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

Ha curato la schedatura dei manoscritti della Biblioteca Diocesana «Pio IX» di Barletta Antifonario A, C, D pubblicati nel catalogo *Illuminare l'Abruzzo. Codici Miniati tra medioevo e Rinascimento*, Carsa, 2013. Ha curato le pubblicazioni: *1910-2010 100 Anni di storia e devozione dei SS. Medici Cosma e Damiano*, Trani, 2010 e *L'ipogeo della Chiesa di S.M. di Dionisio Trani*, Trani, 2014.

Relatrice di numerose conferenze e autrice di numerosi articoli scientifici in ambito archivistico e biblioteconomico. Studiosa e catalogatrice di manoscritti medievali.

Dal 2007 è componente dell'A.I.B. e dal 2012 è membro del gruppo professione e lavoro della sezione pugliese dell'Associazione Italiana Biblioteche; e dal 2013 è membro dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana A.N.A.I.

Luca De Ceglia

QUELLE SERATE DEL 1929 A CASA DI MUSSOLINI

Il diario del dott. Nicola Consiglio sulle trattative tra Stato e Chiesa per i Patti lateranensi

Associazione Borgo Antico Bisceglie, 2012

Il libro di De Ceglia *“Quelle serate del 1929 a casa di Mussolini”*, con quel titolo apparentemente distensivo e dal sapore vagamente salottiero quasi si trattasse di piacevoli conversazioni tra amici, sembra quasi attenuare l'arduo compito che ha impegnato l'Italia e la Chiesa nel dirimere i secolari conflitti e nel regolamentare i reciproci rapporti. Nel libro rivive, come si rileva dal sottotitolo, *“Il diario del dott.*

Nicola Consiglio nelle trattative tra Stato e Chiesa per i Patti Lateranensi”. Giova ricordare che il nostro ordinamento giuridico, inizialmente, presentava tratti conformi all'impostazione di pensiero dominante nello statuto del Regno Sardo per cui numerose norme contrastavano con i principi della Chiesa. Tale situazione di contrapposizione, accentuatasi con il tramonto del potere temporale, si è protratta sino alla ratifica dei Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929 che hanno introdotto il “sistema concordatario”. Tale sistema comprende un trattato con il quale Stato e Chiesa stabiliscono di assicurare alla Santa Sede l'assoluta indipendenza per l'adempimento della sua “alta missione nel mondo” e di comporre la questione romana sorta nel 1870 con l'annessione di Roma al Regno d'Italia ed un concordato con il quale si riconosce alla Chiesa cattolica “il libero esercizio del potere spirituale” ed il “pubblico esercizio del culto”. Il tema dei tormentati rapporti tra Stato e Chiesa è stato ampiamente dibattuto durante i lavori dell'Assemblea Costituente ed è stato recepito nell'articolo 7 della Costituzione Repubblicana, articolo discusso più a lungo e più vivacemente degli altri. Questo è lo sfondo nel quale si staglia la personalità di Nicola Consiglio, biscegliese, magistrato, dotato di vasta cultura giuridica, chiamato al Ministero di Grazia e Giustizia, collaboratore del Guardasigilli che propose il Codice penale, attualmente vigente, denominato “Codice Rocco”. Consiglio, uomo probò, dal tratto aristocratico, rispettoso dei rapporti umani e sociali, “degnissimo servitore dello Stato, in tutta la sua vita e la sua carriera amò il nascondimento e la discrezione, pur avendo dato un apporto determinante alla storia politico-religiosa dell'Italia”. Lo stesso Mussolini, a conclusione della stesura dei Patti Lateranensi, nel giudicare valido il ruolo svolto, dice, con il suo abituale tono irruente, che Consiglio sarebbe passato alla storia. Consiglio, schivo, soggiunge: “il mio nome potrebbe essere omissso, data



la piccolissima importanza della mia persona”; Mussolini risponde: “è la storia dei fatti”.

La designazione del dott. Consiglio nella delegazione italiana costituita per la predisposizione del Concordato avviene nella mattinata di lunedì 29 gennaio 1929 in un clima di assoluta riservatezza. I lavori si susseguono con un ritmo convulso, serrato e si svolgono, protraendosi spesso nelle ore inoltrate della sera, non solo negli uffici del Ministero ma anche nelle abitazioni personali del Ministro e di Mussolini in via Rasella. Detta via è diventata, in prosieguo di tempo, tristemente famosa per la spietata rappresaglia delle Fosse Ardeatine perpetrata a Roma nel 1944 dalle truppe naziste di occupazione, in seguito ad un attentato dinamitardo commesso da alcuni civili italiani contro un reparto dell'esercito tedesco in marcia. Numerose le motivazioni che sono alla base del ritmo febbrile imposto alle trattative. La materia oggetto del contendere era densa di problematiche, irta di difficoltà di natura giuridica e religiosa, trascinatesi per lunghissimo tempo. Mussolini premeva perché si giungesse senza immotivati indugi alla ratifica per consolidare il suo prestigio nell'ambito della Comunità internazionale, per allargare maggiormente il consenso negli strati sociali più diversi della popolazione italiana e per scrollarsi di dosso i trascorsi di socialista, di rivoluzionario e di persona intollerante della religione. Nel diario non infrequentemente si colgono alcune divagazioni anche spiritose che mitigano l'austerità dell'ambiente e la “fisionomia accigliata” del Capo del governo fascista. A proposito della costruzione della stazione ferroviaria nell'ambito territoriale limitato della Città del Vaticano, Mussolini osserva che “il nostro Genio civile è capace di costruire una stazione sulla cima di un campanile”. Ed inoltre... al dott. Consiglio che non procedeva “spedito nella lettura” di un testo, Mussolini dice che “dava 4 in lettura”. In una pausa dei lavori, durante la quale si “offriva qualche cosa da bere”, non avendo Consiglio manifestata “alcuna preferenza” Mussolini ordina alla signora Cesira la cameriera anche lei passata alla storia “un'aranciata come a me”. Non si possono non condividere le considerazioni del Cardinale Francesco Monterisi, Arciprete della Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura, secondo le quali “Nicola Consiglio è una vera ed esemplare gloria della città di Bisceglie, che valeva la pena riscoprire e mostrare al pubblico con la rilevazione di questo suo Diario” pertanto “è doveroso esprimere un plauso al giornalista Luca De Ceglia per aver riportato alla luce il Diario di Nicola Consiglio”. Tali affermazioni trovano adeguata risonanza nella proposta lanciata durante la presentazione del libro dal prof. Raffaele Coppola, docente di diritto canonico presso l'Università degli Studi di Bari, di adottare il libro nell'ambito della Facoltà. Il libro, edito dall'Associazione Borgo Antico, è corredato di suggestive fotografie stampate su “carta seppia” con una gradazione di colore che sfuma nell'avorio scuro che evoca atmosfere di tempi antichi. Sono immagini austere, sontuose che raffigurano, in un clima di solenne ufficialità, incontri e riunioni di rilevanza politica e religiosa con figure di uomini dotati di forte identità, altamente rappresentativi dei vertici elevati del potere e consapevoli delle funzioni che esercitano nel perseguimento del pubblico interesse. Figure cristallizzate nella memoria collettiva che parlano della storia ma che, nel contempo, appaiono ammantate di un impalpabile velo di malinconia per il fluire inesorabile del tempo. *“Fugit irreparabile tempus”* (il tempo fugge irreparabilmente) canta Virgilio nelle Georgiche.

Elio Monterisi

TRANI

Piccole operaie del sacro cuore. Sette religiose hanno emesso la professione perpetua

La Congregazione delle suore "Piccole Operaie del Sacro Cuore" ha annunciato che martedì 6 gennaio, a Trani, nella Casa Madre di Via Stendardi 10, durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, sette religiose hanno emesso la professione perpetua con i voti di povertà, obbedienza e castità.

Le sette suore che si sono consacrate definitivamente alla vita religiosa sono: Suor Yantiana M. Noni - Suor Susana M. Sela Lebian - Suor Bernadete M. Jone Witin - Suor Maricel M. Jaravata - Suor Maria Yuniasri Nona Cica - Suor Margareta M. Flaan - Suor Oliva M. Hendradalima Dewi.

La fondazione della Congregazione delle Piccole Operaie del Sacro Cuore risale al 1935, ed è legata al nome della sua fondatrice, suor Anna Ventura, e a quello del suo ispiratore e co-fondatore, p. Rondini. La Congregazione delle "Piccole Operaie del Sacro Cuore" ha esercitato una funzione sociale importante nella città di Trani, nel corso del Novecento, in particolare nel dopo guerra.

Ha concretamente supplito a quelle carenze delle istituzioni nei confronti della dilagante povertà, avvicinandosi ad un mondo di bisogni che non sperava affatto di vedere ascoltato il proprio grido di sofferenza. Anziani, orfani, non potevano trovare accoglienza in strutture a loro dedicate, poiché non erano previste forme di assistenza sociale pubblica.

La Congregazione inoltre, nata per volere di una donna umile ma determinata ad essere strumento docile nelle mani di Dio, non esaurisce la sua presenza nella città di Trani. Nel 1938 viene aperta la comunità di Andria con sede in via Angiulli; nel 1947, grazie ad una donazione, viene aperta un'altra sede ad Andria in via Castel del Monte.

La comunità è anche presente a Lecce dal 1943; a Lanciano dal 1952; a Roma dal 1954; a Milano dal 1961 e dal 1994 a Marikina nelle Filippine. Molte sono le vocazioni nate negli ultimi anni in Indonesia grazie all'opera di evangelizzazione svolta dalla Comunità in quel Paese. Attualmente, la Casa Madre di via Stendardi è sede della Casa Generalizia, del Laboratorio-Scuola sartoria di Alta Moda, della Comunità Educativa "Rondini", della Scuola dell'Infanzia Paritaria, e dell'Asilo nido "Madre Anna Ventura". fonte: www.santachiaratran.it (Giuseppe Milone)

1° Concorso internazionale di composizione liturgica "Premio Giovanni Maria Rossi"

L'Istituto Giovanni Maria Rossi, Associazione Culturale - Musicale, ha indetto il 1° Concorso Internazionale di Composizione Liturgica "Premio Giovanni Maria Rossi". L'iniziativa è dedicata alla figura del compositore, sacerdote camilliano, Giovanni Maria Rossi (Milano 1 settembre 1929, ivi 7 febbraio 2004). Il concorso è aperto ai compositori di ogni nazionalità e senza limiti d'età. I partecipanti sono tenuti a mettere in musica l'elaborato letterario riportato nel bando, testo scritto da Guido Pasini e pensato per una Liturgia della Parola. I brani dovranno essere realizzati con accompagnamento organistico. Per maggiori informazioni telefonare o inviare una mail, nei giorni feriali, ai seguenti recapiti: Segreteria del Concorso: cell. (+39) 3471938609 - (+39) 3663298045 (dalle ore 9.30 alle ore 12.30) centrodocmusgmrossi@libero.it È possibile consultare anche: Pagina facebook: Istituto Giovanni Maria Rossi - Pagina twitter: @IstitutoGMRossi

BARLETTA

L'ammissione di Salvatore Mellone

Il seminarista Salvatore Mellone, il 26 dicembre scorso, è stato ammesso tra i candidati all'ordine del diaconato e del presbiterato presso la parrocchia del SS.mo Crocifisso di Barletta. Dopo un cammino di discernimento, con il rito dell'ammissione, Salvatore ha manifestato pubblicamente la volontà di proseguire con la preghiera e con lo studio, per poi offrirsi completamente a Dio e alla Chiesa attraverso il ministero del Presbiterato. La nostra preghiera incessante per Salvatore, affinché possa giungere, come Maria e i profeti, al suo "Eccomi"... sacerdotale. La redazione tutta di In Comunione, di cui egli fa parte, gli porge i più sentiti auguri. (Angela Rizzi)



Centro di spiritualità Parrocchia Santuario San Ruggero in Canne della Battaglia

"Nell'organizzazione dei campi scuola estivi, ritiri spirituali, Boy scout, e per tutti i tipi di gruppi parrocchiali, vi sottopongo la possibilità di usufruire del "Centro di spiritualità" della Parrocchia-Santuario San Ruggero in Canne della Battaglia." così spiega don Francesco Fruscio, parroco del Santuario e della Parrocchia San Benedetto in Barletta. Il posto offre varie possibilità di escursioni e visite archeologiche, escursioni in collina e percorsi di camminamento. Il luogo è raggiungibile con autobus privato e con piena possibilità anche di sosta all'interno.

La struttura è affidata in autogestione. Può ospitare sino a 40 persone. Il Centro di spiritualità dispone di: cucina attrezzata, salone refettorio di 130 mq, bagno con due waters, due lavabi; un bagno per disabili, ed un bagno per il personale della cucina, poi c'è il piano notte con letti a castello con bagni, docce e lavabi. Salone per incontri e catechesi, cappellina per la preghiera e nei giorni caldi un'area all'aperto adibita alla preghiera, oltre che ad una tendo-struttura capace di ospitare sino a 120 persone. La natura, i paesaggi si prestano al clima di preghiera e di meditazione. (Maria Terlizzi)

Per la festa di san Giovanni Bosco raduno degli oratori

"Gioca con il sorriso". Questo è lo slogan della Festa Diocesana degli Oratori ANSPI, Associazione San Paolo Italia, tenutasi domenica 1 febbraio.

L'iniziativa, nata per commemorare il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, sacerdote che ha speso il suo ministero con i giovani e diventato emblema degli oratori, si è svolta nella parrocchia B.M.V. Ausiliatrice. La scelta del luogo non è casuale. La parrocchia salinara è l'unica nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ad avere come titolare il Santo piemontese.

Il parroco don Matteo Martire ha spiegato che è "onorato di avere ospitato un evento storico che ha mobilitato un gran numero di giovani". Difatti, alla festa hanno partecipato ben 12 parrocchie dell'arcidiocesi, coinvolgendo "bambini, ragazzi, giovani, educatori e famiglie", con l'obiettivo di trascorrere una giornata all'insegna del gioco e della fraternità. Il tempo è stato scandito da eventi sia ludici che spirituali. (Giuseppe Milone)

